Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 8 aprile 1961
Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1)
N. 4477 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 (festive L. 300) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

UN INCONTRO CHE ESALTA L'AMICIZIA FRA L'ITALIA E IL PERU'

GRONCHI È GIUNTO A LIMA ACCOLTO CON GRANDE ENTUSIASMO

Cordiale scambio di saluti con il Presidente Prado all'aeroporto - Un corteo attraverso la capitale fra due fitte ali di folla - Iniziati i colloqui politici - L'ospite nel castello di Pizzarro

Lima, 7

Ventun colpi di cannone hanno salutato l'arrivo del Presidente Gronchi, il primo Capo di Stato europeo che visita ufficialmente il Perù, allo aeroporto internazionale di Callao, pavesato di bandiere italiane e peruviane. L'aereo del Presidente è giunto puntualmente questo pomeriggio alle 17 (ora italiana corrispondente alle ore 11 locali) dopo aver fatto scalo all'aeroporto dell'isola di Curacao, nelle Antille olandesi, ove era giunto alle sette, ora locale. Qui il Presidente e la consorte erano stati cordialmente salutati da una cinquantina di connazionali qui residenti con i loro familiari, e occupati presso le raffinerie petrolifere e l'industria alberghiera. All'aeroporto era anche il Console d'Italia, Nicola Satto. Il Presidente si è interessato alle condizioni di vita degli italiani di Curacao, mentre donna Carla è stata festeggiata dalle donne e dai bimbi della colonia italiana, formata in maggioranza da napoletani e veneti.

A Lima, quando il Presidente italiano è apparso sulla scaletta dell'aereo, una calorosa manifestazione di simpatia gli è stata tributata dalla folla che gremiva l'aeroporto. Centinaia di persone sventolavano bandierine con colori italiani. Numerosissimi i membri della colonia italiana nel Perù. Sorridente, Gronchi ha risposto mentre scendeva la scaletta dell'aereo. Sulla pista il Presidente Gronchi è stato salutato dal Presidente del Perù Manuel Prado. Distaccamenti di cadetti della Marina, della Aviazione, della Fanteria e della Polizia hanno reso gli onori al Presidente della Repubblica Italiana, mentre venivano eseguiti gli inni nazionali dei due paesi.

L'incontro tra i due statisti è stato particolarmente cordiale. Il Presidente Prado ha rivolto all'ospite il seguente indirizzo di benvenuto: «Eccellentissimo Signore, al suo arrivo in questa terra ho l'onore di rivolgerle il più cordiale benvenuto a nome del Governo e del popolo del mio paese. Oggi noi vi riceviamo festanti per i vincoli indistruttibili che uniscono i nostri paesi e che nella nostra storia sono legati nei momenti di prova e nello stesso tempo per la collaborazione e l'aiuto a favore del progresso del paese, dando luogo così a una vera comunanza spirituale e materiale tra italiani e peruviani che costituiscono in questo modo una unica nazionalità e ancora, eccellentissimo Signore per le sue virtù emerite nella sua brillante e nobile carriera pubblica simboleggiata con eccezionale dignità e onore nella alta carica di Capo dello Stato. Eccellentissimo Signore, vi accogliamo con calore di moltitudine e con affetto di amico facendo voti perchè la sua permanenza e quella della sua degna sposa vi sia gradita e portiate con voi al vostro ritorno un grato ricordo».

Il Presidente Gronchi ha così risposto: «Signor Presidente, io le sono affettuosamente grato delle parole che Ella ha pronunziato verso il mio paese e verso di me personalmente. Io ho serbato un vivo ricordo della sua visita e insieme un deferente ricordo della signora, cosicchè è stato per me un vivo piacere raccogliere il suo invito e una viva ragione di rammarico l'averlo dovuto alquanto differire. Io vengo nel Perù come nella terra di un popolo fratello. Ella ha detto giustamente che non ci sono solo vincoli di amicizia ma anche vincoli di fraternità e questi vincoli per la verità sono rappresentati anche dalla grande parte di nostri connazionali e di nostri oriundi italiani che trovandosi nel vostro paese hanno dato prova di piena lealtà alle istituzioni e al Governo del paese medesimo e insieme hanno manifestato quale sia la possibilità, la capacità creativa, la genialità del popolo italiano. Le sono molto grato e sono certo che il breve soggiorno nel suo paese, signor Presidente, lascerà un ricordo incancellabile nel mio cuore per quella forza di amicizia che c'è stata nelle vostre parole e c'è certamente nell'animo di tutti i cittadini di questo paese».

Terminato lo scambio di indirizzi di saluto tra i due Presidenti (che ha avuto luogo su una piattaforma speciale eretta al centro dell'aeroporto), Gronchi, Prado e i loro seguiti si sono diretti verso l'uscita dell'aeroporto, dove si è formato un corteo di macchine che, scortato da un distaccamento a cavallo della guardia presidenziale, si è avviato verso la capitale. Frattanto, l'aeroporto continuava a venir sorvolato in segno di saluto dai caccia a reazione di una formazione dell'Aviazione militare peruviana che si era recata a incontrare l'apparecchio presidenziale, facendogli scorta d'onore, alla frontiera del paese, al disopra di Chiclayo, a circa 800 km. a Nord di Lima.

Il corteo di macchine ha raggiunto quindi l'elegante quartiere residenziale di Sant'Isidoro, dove, all'incrocio tra le avenidas Salaverry e Pershing, il Sindaco di Lima, Hector Garcia Ribeiro, ha porto al Presidente Gronchi il benvenuto ufficiale della capitale peruviana.

Il Sindaco ha detto: «Eccellentissimo signore, la città di Lima, onorata dalla sua visita che costituisce un avvenimento storico ed eccezionale nel quadro dei rapporti tra i due paesi, ha offerto una giustificata e calorosa dimostrazione di giubilo sia per la sua alta carica di primo magistrato della Repubblica italiana, così strettamente unita al Perù dai solidi legami di una nobile e tradizionale amicizia, sia per i suoi straordinari e brillanti servigi di statista che fanno di lei una delle figure rappresentative della nostra epoca. I municipi di questa capitale salutano nella illustre personalità di sua eccellenza la grande nazione italiana madre eterna e gloriosa della latinità, offrono testimonianza del loro più caldo omaggio e rivolgono un grato e cordiale benvenuto».

Dopo la breve cerimonia — mentre si rinnovavano le manifestazioni di simpatia da parte della numerosa folla presente e che si andava infittendo man mano che ci si avvicinava al centro della città — si è riformato il corteo. Questa volta però i due Presidenti e le loro consorti hanno preso posto su due carrozze di stile coloniale, aperte, che hanno attraversato al piccolo trotto le più note arterie della capitale peruviana: l'avenida Arequipa, l'avenida Presidente Wilson, il paseo de la Republica e così via fino al famoso Jiron de la Union, la strada principale della capitale, stretta e pittoresca, fiancheggiata da storici edifici.

Per tutto il percorso, una densissima folla ha salutato il passaggio della carrozza presidenziale per le vie della città addobbate con bandiere e trofei dai colori dei due paesi. Il corteo ha quindi raggiunto il Palazzo del Governo dove il Presidente Gronchi risiederà durante il suo soggiorno. In segno di omaggio all'ospite, infatti, il Presidente Prado gli ha voluto cedere la sua residenza trasferendosi per questi giorni nella residenza presidenziale estiva di La Perla, nei pressi del Callao. Il palazzo dove risiederà il Presidente Gronchi fu fatto costruire da Francisco Pizzarro nel 1535 e fu completamente restaurato nel 1939.

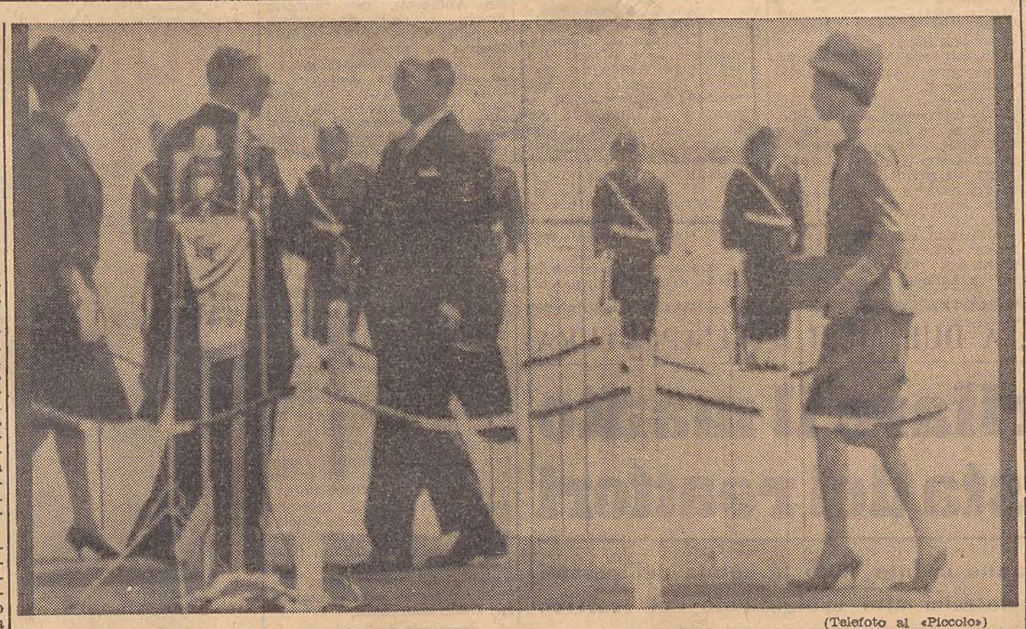
Si calcola che circa 200 mila persone abbiano applaudito il Presidente Gronchi mentre il corteo delle carrozze attraversava l'avenida Jose Prado e la avenida Arequipa. Altre 50 mila persone erano ammassate in piazza Grau, dove il corteo ha girato attorno al monumento dell'eroe nazionale peruviano ammiraglio Grau. Qua e là nella folla facevano spicco gruppi di italiani raccolti attorno ai tricolori delle associazioni locali. Così all'aeroporto, tra le uniformi dei reparti del picchetto d'onore e le divise scarlatte della banda, spiccavano le divise blu e bianche degli allievi e delle allieve del collegio italiano «Raimondi», raccolti attorno a un grande tricolore.

Per tutto il percorso, il corteo ha avuto una scorta di elementi delle tre armi. Giunti al Palazzo del Governo e discesi dalla carrozza, Gronchi e Prado hanno sostato davanti all'ingresso principale, mentre lo squadrone a cavallo della guardia presidenziale sfilava dinanzi. I due Capi di Stato si accomiatavano quindi nel salone dorato del palazzo che evoca il periodo del «conquistador» Pizzarro.

Nel pomeriggio, dopo una colazione intima al Palazzo del Governo, il Presidente Gronchi ha ricevuto, alle 16.30 nel salone del palazzo, i capi delle missioni diplomatiche accreditate.

Alle 17.30 ha avuto inizio il primo colloquio politico tra i due Capi di Stato, presenti il Ministro degli Esteri peruviano Alvarado, il Ministro del Commercio estero italiano Martinelli, il Sottosegretario agli Esteri Russo, gli Ambasciatori dei due paesi e le personalità del seguito. In serata, il Capo dello Stato peruviano ha offerto in onore dell'ospite italiano un pranzo al Palazzo del Governo.

Tutta la stampa di Lima saluta calorosamente l'arrivo del Presidente Gronchi. I quotidiani «La Prensa» e «La Cronica» dedicano alla visita del Presidente un supplemento speciale, nel quale compiono una rassegna dello sviluppo economico e culturale dell'Italia. Nel suo editoriale, intitolato «Saluto a Giovanni Gronchi», «La Prensa» scrive: «Il proverbio dice che "tutte le strade portano a Roma"; la verità è che Roma è giunta in tutto il mondo, e che lo ha fatto per un numero infinito di strade: strade che hanno richiesto lo sforzo proprio di "un lavoro di romani". Destinata dalla storia al ruolo di crogiuolo di razze e culture, l'Italia è realmente l'„alma mater„ dell'Occidente».



(Telefoto al «Piccolo»)
Lima: Il Presidente peruviano Prado si fa incontro a Gronchi appena sceso dall'aereo. Ai due lati le rispettive consorti

CONCORDATA LA VISITA ALLA CASA BIANCA

FANFANI INVITATO DA KENNEDY NEGLI S. U.

Il Presidente del Consiglio partirà il 12 giugno per Washington - Acheson è atteso a Roma in aprile

Roma, 7

Fanfani si recherà a Washington in giugno. Tale fatto è stato reso noto stasera dopo che da Palazzo Chigi era stato diramato un comunicato sull'incontro avvenuto nel pomeriggio fra Fanfani e l'incaricato d'affari americano presso il Quirinale.

Questo dice che l'incaricato di affari americano ha presentato al Presidente del Consiglio un messaggio del Presidente Kennedy il quale invita Fanfani a Washington per i giorni 12 e 13 giugno facendo seguito al precedente invito di massima inviato a suo tempo al nostro capo di Governo attraverso Harriman. La Casa Bianca — da parte sua — ha comunicato che Fanfani e Kennedy avranno uno scambio di idee «sui problemi del mondo».

Fanfani ha risposto comunicando il suo pieno gradimento per l'invito. Nell'invito Kennedy non ha fissato alcuna agenda per i colloqui.

Si conferma intanto da parte italiana che il consigliere per gli affari atlantici del Presidente Kennedy, l'ex Segretario di Stato Dean Acheson, sarà a Roma per una breve visita negli ultimi giorni di aprile. Acheson, il quale è anche consulente legale presso la Corte dell'Aja in Olanda, compie domenica prossima una visita a Bonn, ed interviene, il 19 aprile, alla sessione parigina del Consiglio atlantico.

In Italia Acheson giunge il 22 aprile per assistere fino al giorno 24 al quinto convegno degli amici e collaboratori della rivista «Il Mulino», a Bologna. Il convegno che appare come una sorte di tavola rotonda tra personalità, che, anche in posizioni non ufficiali, appoggiano la nuova amministrazione americana ed hanno sostenuto la campagna elettorale di Kennedy, e esponenti della cultura e della vita pubblica europea, ha come tema di fondo il problema dell'alleanza atlantica.

La relazione, che viene pronunciata da Nans J. Morgenthau del centro di studi di politica estera e militare dell'Università di Chicago, si intitola appunto «La nuova comunità atlantica». Al concludersi del convegno, Acheson compie la sua visita a Roma, per un rapido giro di consultazioni con le nostre autorità di Governo.

Secondo le notizie che giungono da Washington e da Bonn la missione europea del consigliere del Presidente Kennedy, ha un carattere soprattutto informativo e ovviamente rivolto alle questioni della NATO: in vista del Consiglio dei Ministri dell'alleanza che si svolge l'otto e il nove maggio a Oslo, e nel quadro dell'attuale riconsiderazione delle strutture atlantiche, Acheson è interessato a una presa di conoscenza del punto di vista degli alleati europei. Appare ovvio che la visita a Roma abbia appunto questo obbiettivo e che il consigliere di Kennedy desideri ascoltare l'opinione dei nostri uomini di Governo sulle questioni dell'alleanza che sono oggi sul tappeto.

Fanfani ha avuto oggi una intensa attività; ha ricevuto l'Ambasciatore inglese, l'incaricato di affari americano, (di cui al primo capoverso) e lo Ambasciatore dell'Arabia Saudita. Ha poi conferito con il presidente dell'INAM Coppini, con il presidente della Associazione «Tricolore nazionale» maresciallo Bastico, con il Ministro e il presidente dell'ENIT di Genova dott. Maggio, con gli on. Lupis, Storti e Camangi.

Il Presidente del Consiglio avrà una intensa attività. Martedì sera Fanfani, dopo la visita in Vaticano, partirà per Milano dove il giorno seguente inaugurerà la Fiera campionaria. Giovedì il Presidente del Consiglio rientrerà per poche ore a Roma e subito dopo si recherà in Calabria per una visita alle tre province di Cosenza, Reggio Calabria e Catanzaro.

Adenauer si preoccupa dell'ondata antitedesca

Amburgo, 7

«Dobbiamo prepararci ad incassare forte quest'anno»: Così si sarebbe espresso il Cancelliere Adenauer a Cadenabbia — scrive il quotidiano amburghese «Die Welt» in una corrispondenza da Roma — a proposito della presunta «intensa attività della cinematografia italiana e di una parte della pubblicistica italiana sui recenti trascorsi della Germania». «Il processo Eichmann — aggiunge il giornale — a giudizio del Cancelliere imprimerà nuovi impulsi a questa tendenza e non soltanto in Italia».

«Die Welt» osserva più oltre che «Adenauer avrà di certo avuto le sue buone ragioni per non affrontare questo problema con il Presidente del Consiglio italiano Fanfani, in occasione del loro ultimo incontro. Infatti, una iniziativa del genere avrebbe portato anche gli ambienti democratici ad identificare il Governo di Bonn con la Germania nazista, o quanto meno sarebbe stata interpretata come un tentativo, da parte del Governo federale, di assumere la difesa degli interessi della Germania di Hitler».

Secondo il quotidiano di Amburgo, «non c'è proprio nulla da fare di fronte alla situazione che è venuta a crearsi: non esiste nemmeno la possibilità di esercitare una discreta pressione sui produttori cinematografici, sui registi, sugli scrittori, sui giornalisti italiani, orientati prevalentemente a sinistra».

«Il fatto è — continua il giornale — che il tedesco viene rappresentato quasi esclusivamente come soldato, come crudele guardia dei campi di concentramento, come fanatico nazionalsocialista e come agente segreto» e ciò per contrapporlo ai combattenti del movimento della Resistenza. Il processo Eichmann rincarerà la dose per cui è comprensibile che esso favorirà la pubblicazione di articoli in serie riguardanti la persecuzione antisemita: e su questo terreno c'è ancora molto da dire.

«A ragione, pertanto, — conclude il giornale amburghese — l'Ambasciata tedesca a Roma segue questa ondata antitedesca con crescente perplessità».

Per la visita di Gronchi

I comunisti argentini preparano disordini?

Buenos Aires, 7

Il pomeridiano anticomunista «Correo de la Tarde» dice oggi in un articolo di prima pagina che gruppi comunisti cercheranno di creare disordini a Buenos Aires durante la visita di Gronchi.

I portavoce della polizia federale si sono rifiutati di commentare l'articolo, il quale afferma che «apparente intenzione degli agitatori sarebbe quella di dimostrare che il popolo argentino condanna l'atteggiamento anticomunista del Presidente italiano».

Il giornale dice che una fonte della polizia ha dichiarato ai suoi cronisti: «Potete star certi che non succederà nulla, poichè nessuno riuscirà a guastare l'entusiasmo per la visita del Presidente italiano. Conosciamo perfettamente tutti i passi che i comunisti stanno preparando. Quando venne qui il Presidente Eisenhower, essi tentarono qualcosa dello stesso genere. Potete stare tranquilli che la polizia federale non dorme. Il popolo argentino sarà nelle strade per salutare Gronchi e noi baderemo che nulla turbi la pace, l'ordine e la gioia della manifestazione».

La situazione

Kennedy ha inviato un messaggio a Fanfani invitandolo a Washington per il 12 e 13 giugno. Il Presidente del Consiglio ha risposto accettando. La visita del nostro Presidente del Consiglio negli Stati Uniti avverrà quindi in giugno.

E' venuto in Europa Acheson, consigliere di Kennedy per i rapporti con la NATO. Egli si incontrerà con Adenauer e verrà poi a Roma, dove avrà un incontro con Fanfani, presumibilmente in preparazione della visita del nostro Presidente del Consiglio alla Casa Bianca. Fanfani ha intanto ricevuto l'Ambasciatore inglese che gli ha riferito, presumibilmente, sull'andamento delle conversazioni di Washington tra Kennedy e Macmillan.

Tali conversazioni si concluderanno fra poche ore. Dal comunicato potremo sapere come pensano americani e inglesi di affrontare i molteplici problemi che si pongono per l'Occidente di fronte alle iniziative sovietiche e comuniste nei diversi settori internazionali. Kennedy e Macmillan, comunque, sono già d'accordo nel voler imprimere alla politica occidentale un ritmo dinamico ed attuare una serie di iniziative. Resta però da vedere come sarà possibile concretizzare un orientamento del genere. E' quel che sapremo appunto dal comunicato conclusivo.

Il Governo francese ha avviato una decisa offensiva contro i terroristi algerini e oltranzisti che stanno compiendo atti dinamitardi contro persone e cose. Gli estremisti delle due parti con tali atti terroristici stanno evidentemente cercando di far cadere ogni possibilità di ripresa delle trattative fra il Governo di Parigi e il Governo algerino. Tale ripresa dovrebbe aversi dopo la conferenza stampa che De Gaulle terrà domani.

Il Presidente della Repubblica Gronchi è giunto a Lima, prima tappa della sua missione sudamericana. Nel Congo la distensione fra lumumbisti e antilumumbisti è in atto. Kasavubu ha ordinato la fine del blocco economico che era stato posto alle zone controllate dai lumumbisti. I baluba che sono contrari a Tschombe, hanno chiesto l'intervento dell'ONU contro le truppe katanghesi che, guidate da volontari del Sud Africa, starebbero conducendo una dura offensiva senza risparmiare nemmeno la popolazione civile.

MENTRE A EVIAN IL TAVOLO DELLA PACE E' RIMASTO VUOTO

L'ora della paura in Francia sotto l'incubo degli attentati

Un'altra giornata di sangue a Parigi e in Algeria - Sui giornali gli «ultras» preannunciano più gravi rappresaglie - De Gaulle amareggiato medita il ritiro?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 7

Doveva essere un giorno di speranza: il giorno d'inizio delle trattative per la pace in Algeria. E' stato, invece, un giorno di paura. Paura che la guerra continui a lungo, paura che gli attentati facciano altre vittime.

A Evian, nessuno si è seduto intorno al grande tavolo verde dell'Hôtel du Parc. I giornalisti hanno fatto le valigie, gli albergatori hanno chiuso i loro hôtel. E i poliziotti hanno percorso in lungo e in largo le strade di una cittadina che non ha ancora dimenticato la morte del Sindaco. Nessuno a Evian vuole occupare la poltrona che, morendo, Camillo Blanc ha lasciato libera in Municipio.

A Parigi si è tornati ai giorni neri del '58, quando si registrò una serie impressionante di attentati dell'F.L.N. Questa volta, gli uomini che seminano la dinamite e il terrore sono però gli ex «paras» al soldo dei colonialisti, i fanatici di «Jeune nation», gli agenti del «F.A.F.». Sui muri, minacce di morte ai «traditori dell'Algeria francese». Nelle buche delle lettere di Ministri e deputati, biglietti che annunciano rappresaglie se i terroristi non saranno lasciati in pace. Nelle sedi dei Ministri e davanti alle abitazioni delle personalità politiche, agenti che passeggiano due a due. Sul metrò, nei cinemotografi, nei caffè la paura che ogni involto possa nascondere una bomba.

Dal primo gennaio, venticinque attentati sul territorio metropolitano; in tre mesi, più di sessanta esplosioni nella zona di Algeri. Stasera, i dispacci dall'Algeria allungano la lista degli attentati dinamitardi che la notte scorsa erano stati sette, tre ad Algeri e quattro a Bona. Il giorno prima, tre bombe erano esplose a Orano e quattro a Mostaganen.

Stasera ad Algeri è esplosa una bomba di fronte alla residenza del direttore delle informazioni della delegazione di Governo, Coup De Frejac. Secondo la polizia, la bomba era del tipo plastico usato dagli estremisti di destra francesi. Nel villaggio di Mouzaiaville, a una cinquantina di chilometri da Algeri, è stata lanciata una bomba a mano sul tetto della stazione di polizia. Nessuna vittima, ma il fabbricato ha subito gravi danni.

Per insegnare agli Stati Uniti che non devono immischiarsi nell'affare algerino, gli «ultras» hanno depositato un chilo di nitroglicerina davanti al Consolato americano di Algeri, distruggendo a metà l'edificio. Mentre ci si interroga per sapere se l'assalto all'ospedale di Montfermeil è opera di un «commando» dell'FLN o dei terroristi del MNA, mentre al processo contro gli intellettuali di Lione gli «ultras» mescolati al pubblico fischiano la dichiarazione di un imputato che ha detto di sentirsi più vicino agli algerini che a Lagaillarde, il Prefetto di Polizia Papon partecipa alle esequie di due agenti uccisi durante scontri a fuoco.

Un terrorista algerino armato di mitra ha ucciso un conducente di tassì e un agente di Polizia che aveva cercato di intervenire a Boulogne sur Seine, alla periferia di Parigi, questa sera. Un altro gruppo di musulmani armati di mitra hanno quasi alla stessa ora aperto il fuoco all'interno di un caffè nella zona nordorientale di Parigi, ferendo sette persone.

Il clima, in Francia, è questo. E le autorità, finalmente, sembrano comprendere che occorre fare qualcosa. Stamane, a Parigi e in altri centri della Francia sono cominciate le perquisizioni nelle case di individui noti per la loro appartenenza al disciolto (ma operante) Fronte per l'Algeria francese. Sono stati trovati granate, detonatori, nitroglicerina. A Tolone, a Marsiglia, a Tolosa, a Bordeaux sono stati effettuati dei fermi. Nella sua proprietà a Vic-Fezensac è stato arrestato Guy Forzy, ex braccio destro di Lagaillarde. Contro il responsabile del «Courrier Nationaliste», che ha fatto l'apologia dell'assassinio del Sindaco di Evian, è stato aperto un procedimento giudiziario per istigazione a delinquere.

Ma il piano di emergenza non viene troppo tardi? Riuscirà la Polizia, al punto in cui sono le cose, a controllare la situazione? Gli attivisti «ultras» sono scatenati, con lettere ai giornali fanno sapere che hanno accettato la sfida. Hanno già risposto, anzi: percuotendo a sangue in un locale pubblico il direttore del periodico «Temoignage Chretien», e annunciando un attentato contro De Gaulle quando questi, mercoledì prossimo, si recherà in visita nel Sud-ovest della Francia. Dall'Eliseo è venuto l'ordine di bloccare le strade tre ore prima del passaggio dell'auto presidenziale, ma il numero degli agenti non è sufficiente.

De Gaulle è amareggiato; il quotidiano «Combat» lascia intendere che, nella conferenza stampa di martedì prossimo, egli potrebbe «rilanciare» la minaccia di un suo ritiro dalla scena politica. Domani De Gaulle si reca a Colombey-les-deux-Eglises, per il «week-end». Si dedicherà alla stesura del suo discorso.

A Tunisi, il «GPRA» attende che De Gaulle abbia parlato per precisare il suo atteggiamento. Se De Gaulle darà le assicurazioni richieste, allora ci sarà un nuovo contatto segreto fra Boulharouf e De Leusse per stendere un comunicato con la nuova data della conferenza: metà o fine di aprile. I capi della rivoluzione algerina si sono riuniti a Tunisi, ma senza lasciar trapelare le loro intenzioni. Si sa che il comunicato del Consiglio dei Ministri francese ha deluso Ferhat Abbas e i suoi collaboratori, il comunicato — come è noto — ribadiva il desiderio di Parigi di avviare negoziati di pace, ma non indicava l'interlocutore prescelto.

Oggi il Vicepresidente americano Lyndon Johnson, a Parigi per le cerimonie del decennale del Quartier generale dell'Alleanza atlantica, si è incontrato con il Primo Ministro Debré. Questi gli ha espresso il disappunto del Governo francese per il recente intervento degli Stati Uniti nell'affare algerino, ma Johnson, molto diplomaticamente, ha parafrasato l'esortazione di Burghiba: «Distinguere l'essenziale dall'importante». Comprendere, cioè, che al di sopra di certi interessi francesi, c'è l'esigenza, per il mondo occidentale, che entro l'anno la pace ritorni in Algeria.

Ugo Ronfani

UN'ESPLOSIONE «DIMOSTRATIVA» PRESSO BOLZANO

NUOVO ATTO DINAMITARDO DEGLI ESTREMISTI ALTOATESINI

La carica collocata presso le case di famiglie italiane

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bolzano, 7

Un attentato dinamitardo dimostrativo è stato compiuto nei pressi di Sarentino, un borgo alpino sull'omonimo altipiano ad una trentina di chilometri circa da Bolzano.

Nelle vicinanze della centrale idroelettrica della «S.T.E.» è scoppiata questa notte verso le tre, una carica esplosiva, che ha danneggiato finestre ed infissi di due villette vicine, abitate da famiglie del gruppo italiano. Nessun danno alle persone.

Il nuovo attentato terroristico che segue quelli delle settimane passate, ha suscitato viva impressione nella zona. Oltre ai carabinieri che hanno iniziato le indagini, sul luogo dell'esplosione si sono recati i tecnici dell'artiglieria per rilevare la natura e la quantità della carica, posta nell'incavo di un ceppo e fatta esplodere a mezzo di una lunga miccia.

La mancanza di compressione, nonostante il fragoroso boato rintronato fino a dieci chilometri di distanza, ha provocato soltanto lo sconvolgimento del terreno circostante e danneggiato gli infissi delle case vicine.

Da parte degli organi di polizia sono stati disposti interrogatori e perquisizioni. Sembra tuttavia difficile che si possa giungere a ricavare elementi di qualche interesse, in quanto è opinione generale che i terroristi siano giunti sull'altipiano da località lontane.

La carica, di circa 3 chili, era stata collocata sotto un albero distante 50 metri da due villette, occupate da 12 famiglie. L'esplosione non ha provocato danni gravi.

L'intenzione dimostrativa dell'attentato, oltre che dalla distanza in cui è stata posta la carica, è dimostrata inequivocabilmente da alcuni biglietti, scritti in lingua tedesca a mano e rintracciati in vicinanza delle abitazioni. Vi si dice che per questa volta si è trattato di un avvertimento e si sostiene che le famiglie del gruppo linguistico italiano se ne devono andare dalla zona per lasciar i posti di lavoro agli abitanti di lingua tedesca.

Si apprende intanto stasera che dal valico del Brennero è entrato oggi in territorio italiano il dott. Ludwig Steiner, che nel nuovo Governo Gorbach sostituirà il dott. Gschnitzer nella carica di Sottosegretario agli Esteri.

Il dott. Steiner, rimasto tutto il pomeriggio in provincia di Bolzano, si trova tuttora in Alto Adige.

C. N.

Rientrati i motopescherecci catturati dagli jugoslavi

Pescara, 7

Il motopeschereccio «Anna Maria Lucia» della marineria di Pescara, catturato alcuni giorni fa nei pressi dell'isola di Sant'Andrea da una motovedetta armata della Marina jugoslava e dirottato a Spalato, è rientrato nel porto di Pescara. L'equipaggio è stato interrogato dalle autorità marittime.

Risulta che anche la motobarca «Lucia Figlia» di Giulianova, che era stata catturata lo stesso giorno nelle acque della isola di Pomo, è rientrata alla base.

È morto Giani Stuparich



Alle 13.48 di ieri, nella clinica universitaria di Roma è morto lo scrittore triestino, Medaglia d'oro al valor militare, Giani Stuparich. Pochi giorni fa aveva compiuto settant'anni. (In seconda e terza pagina pubblichiamo una cronaca dalla Capitale e ampie rievocazioni biografiche e critiche dello scrittore, nonchè un brano del suo celebre romanzo «Ritorneranno»)

ANCORA LONTANA LA SOLUZIONE DELLA CRISI SICILIANA?

Permangono i dubbi sulle intenzioni di Alessi

Alla DC si esclude un intervento del partito nell'elezione Colloqui di Moro con Fanfani e Malagodi e con Saragat

Roma, 7

Il problema siciliano è stato al centro dei colloqui avutisi da Moro con il Presidente del Consiglio Fanfani e quindi con Malagodi, Saragat e Gui.

Si deve ritenere, stando alle indiscrezioni più attendibili, che ancora una volta sia stata ribadita l'esigenza di evitare situazioni preoccupanti per il Governo. Tuttavia, riconfermato questo accordo di massima, restano divergenti gli orientamenti particolari: i liberali insistono perchè si arrivi a formare una Giunta di convergenza, il PSDI e la DC pensano invece che i liberali potrebbero accontentarsi di farsi inserire in una coalizione di maggioranza, appoggiante esternamente una eventuale Giunta monocolore.

Il colloquio tra Moro e Malagodi, al quale ha partecipato anche il vicesegretario della DC Salizzoni, si è prolungato per due ore. Al termine Malagodi ha così dichiarato: «Ho avuto un lungo e cordiale colloquio con l'on. Moro e l'on. Salizzoni. Abbiamo, come di consueto, fatto un giro d'orizzonte: in particolare ci siamo soffermati sui problemi della Giunta regionale siciliana e della Giunta provinciale milanese, per entrambe le quali proseguono gli sforzi intesi ad una soluzione sulle linee già note. Inoltre anche in relazione alle conversazioni avute stamane dal Ministro Bosco sia con l'on. Moro sia con me, abbiamo parlato del complesso dei problemi della scuola (inchiesta parlamentare, migliore funzionalità delle scuole statali, legge di parificazione e piano della scuola) e successivamente dei problemi dell'agricoltura, specialmente con riguardo alle necessità urgenti del settore che, come è noto, noi liberali riteniamo debbano essere affrontate con larghezza e al più presto».

Quanto al colloquio con Fanfani, si è appreso dagli ambienti democristiani che esso si è svolto telefonicamente per un esame «informativo» della situazione siciliana.

Moro avrebbe deciso di riunire la direzione della DC entro i primi giorni della prossima settimana per definire gli orientamenti da seguire in rapporto agli sviluppi della situazione isolana. A Piazza del Gesù si è peraltro in attesa della relazione che Alessi e D'Angelo faranno a Moro non appena il candidato designato della DC alla Presidenza della Regione avrà concluso i suoi sondaggi attualmente in corso a Palermo. I liberali non hanno accolto positivamente la designazione di Alessi. Ritengono che egli alla fine tenterà di formare una Giunta monocolore a carattere programmatico che nelle intenzioni della sinistra democristiana dovrebbe servire da soluzione-ponte per la ripresa del «dialogo» con il PSI.

E' vero che a Piazza del Gesù anche oggi si è ribadito che la DC è d'avviso di continuare il tentativo per una soluzione «convergente». Ma i liberali ritengono che Alessi tenterà invece di varare il monocolore e hanno fatto sapere a Piazza del Gesù che si oppongono ad una soluzione del genere.

Come si è già detto Alessi è ritenuto molto vicino a Gronchi e a Gonella, quest'ultimo da tempo su posizioni di decisa preclusione verso il PSI. Si sa, anche, che Alessi è molto abile manovriero sul piano politico. Nonostante tutto però a destra, dal PCI al MSI, si valuta non del tutto positivamente la sua designazione.

Invece i socialdemocratici hanno accolto con favore la designazione di Alessi; sperano che egli riesca a formare una Giunta «convergente» solida e sicura. Il socialdemocratico Lupis ha espresso il compiacimento del suo partito per l'elezione di Alessi con una dichiarazione fatta ai giornalisti dopo essere stato ricevuto da Fanfani.

I socialdemocratici ritengono che il candidato della DC alla presidenza della Regione voglia impegnare i partiti convergenti su un programma fortemente «sociale» che nei suoi disegni dovrebbe costringere il PSI siciliano a cercare di attenuare i suoi attuali legami con i comunisti. Secondo alcuni ambienti che di solito conoscono i «segreti» della vita politica romana, la designazione dell'on. Alessi alla presidenza della Regione siciliana sarebbe avvenuta senza la partecipazione della segreteria dc.

A piazza del Gesù non si sarebbe nulla di preciso sulle intenzioni dell'on. Alessi, la cui sistemazione nell'arco politico dc. è ritenuta incerta. I dirigenti dc. però sono del parere che il designato debba muoversi entro i limiti fissati dalla direzione del partito e che, quindi, non possa fare, sia sulla maggioranza sia sulla formula di Governo, proposte personali o in contrasto con le decisioni della direzione del partito. A piazza del Gesù si afferma peraltro che l'on. Alessi indubbiamente rispetterà i deliberati del partito e non creerà difficoltà che possano mettere in pericolo la convergenza democratica.

E' pacifico, quindi, che il designato dovrà costituire una maggioranza che vada dalla DC all'USCS con l'apporto di alcuni indipendenti. Circa la formula della Giunta pare da escludersi che possa essere monocolore, poichè il partito liberale, che farà parte della maggioranza, non è disposto a recedere dalla sua richiesta, cioè di una Giunta di concentrazione, nella quale siano rappresentate le forze che fanno parte della maggioranza.

La candidatura Alessi, secondo alcuni, preoccupa Moro e Fanfani. Infatti si dice in alcuni ambienti romani che se Alessi dovesse essere eletto Presidente del Governo regionale, le azioni di Gonella, di cui Alessi è amico e stretto collaboratore, salirebbero a tal punto da compromettere la posizione di Moro in seno al partito e quella di Fanfani nel Governo. La crisi della Giunta regionale siciliana continuerà quindi a svolgersi a rallentatore. La formazione del nuovo Governo dell'isola, infatti, si avrà probabilmente solo dopo il rientro del Presidente della Repubblica in patria e cioè dopo il 20 aprile.

ALLE 13.48 A ROMA E' MORTO GIANI STUPARICH

Il sereno trapasso dello scrittore triestino

Una crisi cardiocircolatoria ha stroncato la fibra del letterato - L'estremo colloquio con il prof. Valdoni

Roma, 7

Giani Stuparich ha concluso la sua vita terrena alle 13.48 di oggi, alla clinica dell'Università. Le sue condizioni si erano andate progressivamente aggravando nella mattinata allorchè a complicare la situazione di estrema debolezza cardiaca in cui versava, era sopravvenuto un principio di blocco intestinale. Per la complicazione e per l'aggravamento il prof. Valdoni era accorso al capezzale dello scrittore per un'ulteriore visita di controllo.

Stuparich era stato operato dal prof. Valdoni per una occlusione intestinale. L'operazione era riuscita, ma fin dal primo momento, e anche prima dell'operazione, del resto, Valdoni e gli altri medici si erano preoccupati per le condizioni di estrema debolezza dello scrittore, dal punto di vista cardiaco, condizioni che erano rimasti tali anche dopo l'intervento.

C'era stato, qualche giorno dopo, un leggerissimo miglioramento, ma si era trattato di una fase di breve durata. Ieri la situazione rimaneva stazionaria ma nel corso della notte si avvertiva una accentuazione dello stato generale di debolezza.

Stuparich era ricoverato da molte settimane alla clinica chirurgica del Policlinico in un padiglione del 3.o piano.

Pochi giorni prima della Pasqua si era avuto l'intervento chirurgico ad opera del prof. Valdoni. Il fisico dello scrittore era apparso potesse superare il decorso postoperatorio. Purtroppo, come ripetiamo, una debolezza cardiaca, conseguente all'età avanzata dello scrittore ha avuto il sopravvento e ne ha stroncato la forte fibra.

Quando Valdoni è accorso alla clinica per il collasso che aveva colpito Stuparich verso le 9.30, lo scrittore si era leggermente ripreso. Fra il chirurgo e Stuparich vi era uno scambio di battute. Lo scrittore volle offrirgli il suo ultimo libro, essendo il prof. Valdoni ammiratore delle sue opere. Ma un momento dopo purtroppo sopraggiungeva un nuovo collasso cardiocircolatorio: suor Emerenziana, che era a fianco dell'infermo, chiamava immediatamente i medici di guardia prof. Bonaccorsi, prof. Bianco e prof. Sinagreglia i quali praticavano all'infermo ma invano, degli stimolanti. Alle 13.48 egli spirava, tra le braccia dei famigliari. Stuparich aveva celebrato tre giorni fa il settantesimo compleanno ed aveva commentato: «Questo anno purtroppo sarà il mio ultimo anno e il mio ultimo libro che chiudo in questo ospedale».

Appena saputa la notiza della morte di Stuparich, parenti, amici ed estimatori dello scomparso sono cominciati ad affluire al Policlinico, nella cui camera mortuaria era stata composta la salma dello scrittore, vestita di grigio e ricoperta di fiori.

Al tramonto, secondo le disposizioni di legge, la camera mortuaria è stata chiusa. Domattina la salma potrà essere visitata fin dalle prime ore. Domattina alle 10,30 si svolgerà una cerimonia religiosa nella cappella del Policlinico: renderà gli onori alla salma una compagnia di formazione del Presidio di Roma. Alle 17 l'autofurgone funerario con la salma dello scrittore partirà per Trieste.

Telegrammi di condoglianze sono giunti da parte del Ministro Andreotti, del Ministro Folchi e della Associazione Medaglie d'oro al Valor Militare il cui presidente romano avv. Antonio Ciamarra, ha reso omaggio alla salma.

La sua scomparsa ha suscitato vasto rimpianto in tutti gli ambienti letterari e patriottici; i giornali romani riportano tutti ampie biografie dello scrittore scomparso.

Diciannove colombe nei francobolli europei

Roma, 7

Una emissione di francobolli a soggetto unico della maggior parte dei paesi membri della Conferenza europea delle Poste e Telecomunicazioni (C.E.P.T.), si avrà anche quest'anno, come di consueto. Il bozzetto relativo a detti francobolli, prescelto nella riunione che ha avuto luogo a Londra il 29 marzo 1961 fra quelli presentati dalle varie Amministrazioni P.T., è opera dell'artista olandese Theo Kurpenshock. Esso raffigura una colomba composta da 19 piccole colombe. I francobolli in questione saranno messi in vendita il 18 settembre 1961 o il sabato precedente da tutti i paesi che parteciperanno alla emissione dei francobolli stessi.

Inaugurata una «personale» di Tony Dallara a Milano

Milano, 7

Presenti numerosi esponenti del mondo della musica leggera, e una folla di «fans» e ammiratori, si è svolta questa sera in una galleria d'arte di via Della Spiga la vernice di una mostra personale di pittura del cantante Tony Dallara.

Dallara lo ha fatto più per curiosità di nuove esperienze e per compiacere alcuni amici che lo avevano sollecitato alla impresa, che per convinzione in una seconda vocazione. Della sua arte pittorica il cantante parla come di un'attività piacevole e distensiva: «Mi piace dipingere — dice Dallara — e lo faccio senza pensare a niente. Non mi ispiro a nessuna scuola e soggetti dei miei quadri non hanno altra norma che il mio gusto».

I dipinti di Dallara che da oggi al 18 aprile saranno esposti al pubblico sono 35. Un critico ha scritto che in essi c'è «del figurativo, dell'espressionismo, del decorativismo, del grafismo».

Confermato per oggi lo sciopero dei medici

Roma, 7

La Federazione nazionale degli Ordini dei medici ha inviato oggi a tutti i presidenti degli Ordini provinciali un telegramma con il quale conferma lo sciopero dei medici di domani 8 aprile secondo le modalità già rese note.

ALL'AEROPORTO DI FIUMICINO, A DUE MESI DALL'APERTURA

E' necessario rifare il manto della grande pista dei reattori

In alcuni punti i lastroni di cemento hanno ceduto sotto la spinta dei pesanti apparecchi - I lavori causeranno gravi intralci allo svolgimento del traffico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 7

A due mesi di distanza dall'inizio dell'esercizio la pista principale dell'aeroporto intercontinentale di Fiumicino «Leonardo da Vinci» è in condizioni tali da dover essere chiusa al traffico. Secondo voci ufficiose la pista numero uno verrebbe chiusa il primo maggio per essere sottoposta ai lavori di riparazione che dovrebbero durare dalle due alle tre settimane. E' da tener presente che con la chiusura della pista principale il nuovo aeroporto rimarrebbe quasi completamente bloccato, perchè la pista è la unica sulla quale possono atterrare e decollare i potenti reattori commerciali. La pista ha ceduto sotto la spinta delle tremende sollecitazioni dinamiche dei reattori in atterraggio.

Nessun comunicato ufficiale è stato diramato finora in proposito. Solo una nota ufficiosa è stata diramata dall'Agenzia «Ansa», nella quale è detto che «una limitata interruzione è prevista in seguito a lavori di manutenzione della pista n. 1, conseguenti al deterioramento di alcuni lastroni di cemento che compongono la pista stessa. Il deterioramento sarebbe stato causato soprattutto dal fatto che la pista n. 1, costruita alcuni anni fa, è rimasta senza particolare manutenzione fino al momento dell'apertura dell'aeroporto». La nota precisa anche che il traffico si svolgerà tutto sulla pista n. 2 durante i lavori sulla pista n. 1. La pista n. 2 è lunga quanto quella che era in funzione nel vecchio aeroporto di Ciampino. Al riguardo, però, si è rilevato che tale pista è più stretta di quella normale e potrebbe presentare delle difficoltà per qualche pilota: inoltre anche il suo manto di cemento non è in quelle condizioni ideali da permettere un tranquillo atterraggio.

La notizia della imminente sospensione del traffico aereo sulla pista grande dell'aeroporto ha suscitato una ondata di commenti negativi riacutizzando la nota polemica che non si era mai del tutto spenta. Come è risaputo, la questione di Fiumicino fu portata a suo tempo davanti alle Camere con alcune interrogazioni e in quella sede fu chiesta addirittura la nomina di una commissione di inchiesta. Il testo della proposta, già approvato dal Senato, sarà preso in esame nei prossimi giorni dalla Commissione dei Lavori Pubblici di Montecitorio. L'inchiesta dovrà essere ad ogni modo conclusa entro il 30 giugno. Per quel giorno, infatti, la commissione dovrà presentare le sue conclusioni. Quale il compito della commissione d'inchiesta parlamentare? Essa dovrà accertare se nella scelta del terreno dell'aeroporto, nel suo acquisto, negli incarichi per la redazione dei progetti, nella scelta dei progetti e nelle loro modifiche, nelle assegnazioni e aggiudicazioni della costruzione di opere, delle forniture e dei servizi, nella esecuzione e nei controlli dei lavori, nelle perizie suppletive, nelle liquidazioni e in ogni altra attività direttamente o indirettamente collegata con la costruzione dell'aeroporto, sia centrali che periferici, abbiano commesso irregolarità o ne abbiano avuto conoscenza, e, in questo ultimo caso, accertare quali misure abbiano adottato per eliminarle e colpirne i responsabili. Naturalmente gli accertamenti tenderanno a chiarire anche il perchè del ritardo nell'entrata in funzione del «Leonardo da Vinci» che era stata preventivata in occasione delle Olimpiadi.

La agibilità dell'aeroporto fu rinviata al mese di gennaio, ma fu poi necessario un secondo rinvio di un mese e mezzo per poter effettuare il completo trasferimento dei servizi da Ciampino a Fiumicino. In conclusione, il «Leonardo da Vinci» che avrebbe dovuto essere in condizione di accogliere gli ospiti della grande Olimpiade, potè entrare in funzione soltanto alla metà del mese di febbraio di quest'anno, mancando tuttavia ancora del grande radar che potrà essere in funzione soltanto nella primavera del 1962. Questo indipendentemente dal sistema viario di collegamento con il centro della città, che ha dato luogo — e dà tuttora luogo — a gravi ingorghi di traffico, provocando finanche ritardi nelle partenze degli aerei.

Ma, a distanza di appena due mesi dalla sua entrata in funzione, la pista grande ha bisogno già di urgenti riparazioni, perchè dà chiari segni di cedimento. Era inevitabile che una notizia del genere provocasse scalpore. La riparazione del «manto» della pista n. 1 richiederà almeno una quindicina di giorni di lavoro, a partire dal primo di maggio. Ci si è subito chiesti come si potrà ovviare agli inconvenienti determinati da questa sospensione, dal momento che la seconda pista, quella di raccordo, ha dovuto essere «scorciata» a causa di difetti tecnici e ora non è in grado di sostenere il decollo e l'atterraggio di reattori di ogni potenza, ma soltanto di potenza limitata. Si è parlato così della possibilità di trasferire nuovamente tutto il traffico dei grossi reattori al vecchio aeroporto di Ciampino.

La divulgazione della notizia e l'allarme da essa suscitato hanno provocato il comunicato di cui abbiamo parlato e in base al quale nessun dirottamento di linea avrà luogo su altri aeroporti e l'interruzione del traffico sarà limitata. Il comunicato parla di «deterioramento di alcuni lastroni di cemento che compongono la pista». Tale deterioramento «sarebbe stato causato soprattutto dal fatto che la pista n. 1 costruita alcuni anni fa, è rimasta senza particolare manutenzione fino al momento dell'apertura dell'aeroporto». A questo proposito, comunque, viene fatto osservare che uno dei rinvii dell'apertura totale dell'aeroporto fu proprio consigliato dalla necessità di rivedere il «manto» della pista di lancio in considerazione di alcune infiltrazioni sotterranee di acqua. Per tornare alla precisazione, viene assicurato che l'aeroporto continuerà a funzionare regolarmente, poichè il traffico sarà effettuato sulla pista n. 2, che è lunga quanto quella di Ciampino. E quanto alla faccenda dei lavori, il comunicato diramato dall'«Ansa» nota che si tratta di lavori che «vengono fatti anche su altri aeroporti che dispongono di più piste».

Intanto si è saputo che a seguito dell'annunciata interruzione della pista grande è stata indetta una riunione di emergenza dei capi-scalo delle società di aeronavigazione allo scopo di decidere l'atteggiamento da assumere. Negli ambienti delle compagnie, infatti, si manifesta il parere che la pista n. 2 è troppo corta per consentire l'atterraggio dei reattori pesanti.

I capi-scalo prenderanno in attento esame la situazione e non mancheranno di far presente alla «Civilavia» le difficoltà che sorgerebbero con il trasferimento da una parte del traffico aereo a Ciampino. Perchè, le compagnie di aeronavigazione sono tutt'altro che convinte della possibilità di utilizzare la pista n. 2 di Fiumicino per il traffico dei reattori più pesanti. I piloti poi — questa mattina i cronisti hanno voluto udire anche il loro parere — sono certi di non poter utilizzare la pista n. 2 neanche con gli apparecchi a pistoni, poichè questi tipi di aerei hanno bisogno per l'atterraggio e per il decollo di venti favorevoli, e mentre la pista n. 2 è in direzione Est-Ovest i piloti hanno avuto occasione di constatare che il vento spira sempre in direzione Nord-Sud o Sud-Nord. Come si vede, la faccenda è assai più complicata di quanto non si vorrebbe far credere con il comunicato diramato dall'ANSA.

P. M.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali nuvolosità variabile localmente intensa con qualche nevicata sui rilievi alpini occidentali. Nebbie in banchi o foschia sulla pianura padana. Sulle regioni centrali e meridionali in prevalenza cielo poco nuvoloso. Temperatura stazionaria; venti deboli o moderati in prevalenza meridionali. Mari: quasi calmi o poco mossi.

Ecco le temperature minime e massime di ieri: Bolzano 9, 26; Verona Villafranca 10, 23; Trieste 12,7, 19,5; Venezia 7, 20; Milano 11, 23; Torino 11, 20; Genova 13, 22; Bologna 9, 24; Firenze 9, 25; Pisa 10, 25; Ancona 14, 23; Perugia 13, 23; Pescara 7, 21; L'Aquila 6, 24; Roma 8, 26; Campobasso 13, 21; Bari 10, 19; Napoli 7, 22; Potenza 10, 21; Reggio Calabria 10, 19; Messina 13, 21; Palermo 15, 23; Catania 6, 21; Alghero 13, 26; Cagliari 15, 22.

IL DERAGLIAMENTO CHE BLOCCO' PER 12 ORE LA STAZIONE

Punito il direttore dei lavori a Roma-Termini

Si è constatato alfine che le operazioni avrebbero potuto essere eseguite in un tempo «molto più breve» - Il disastro di Bonassola

Roma, 7

L'incidente di Pasqua alla Stazione Termini è costato una punizione — della quale peraltro non si conosce l'entità — a un alto funzionario delle FF. SS.

L'ufficio stampa del Ministero dei Trasporti comunica infatti: «A seguito della interruzione del traffico verificatosi alla Stazione Termini il giorno 2 aprile sono state svolte accurate indagini per accertare le responsabilità relative alla eccessiva durata delle operazioni per il ripristino dei binari bloccati dallo sviamento di una carrozza vuota in manovra. Essendo risultato che si sarebbe potuto impiegare un tempo molto più breve per ripristinare il servizio, l'amministrazione ha già adottato un primo provvedimento a carico del funzionario che dirigeva le operazioni, l'ispettore principale ing. Tommaso Pietrosanti. (Com'è noto nel primo comunicato delle FF. SS. si asseriva che il tempo impiegato per sgomberare il binario ostruito era stato «limitato» e comunque non eccessivo).

In merito poi — comunicano anche le FF.SS. — ad altri disservizi verificatisi il 4 aprile ai treni n. 20 (Milano-Chiasso) e n. 1261 (Milano-Mortara-Alessandria) sono stati già presi provvedimenti a carico dei responsabili. Infatti, in occasione di ogni disservizio — quali che siano le conseguenze — l'azienda ferroviaria dispone immediatamente le necessarie indagini per prendere, ove vengano accertate responsabilità del personale, rigorosi provvedimenti disciplinari».

Si apprende intanto che la commissione incaricata dal Ministero dei Trasporti di condurre un'inchiesta sulla sciagura ferroviaria verificatasi al rapido Genova-Roma nei pressi di Bonassola e nella quale, come è noto, persero la vita cinque persone, non ha ancora fatto pervenire alle competenti autorità il rapporto definitivo sulle risultanze dell'indagine.

Tale rapporto non appena ultimato dovrà essere consegnato al direttore generale delle ferrovie ing. Rissone il quale provvederà poi a presentarlo al Ministro dei Trasporti.

Ilja Ehremburg ricevuto da La Pira

Firenze, 7

Il Sindaco La Pira ha ricevuto oggi in Palazzo vecchio lo scrittore russo Ilja Ehremburg.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato conclude la settimana con la quota ancora in rialzo. Il denaro ha insistito stamane sulle Viscosa che sono riuscite a superare quota 8000, chiudendo più calme, ma in tensione sono risultati i corsi di Pirelli, Rinascente, Cementir e Centrale. Buoni interventi si sono notati sui tessili e sugli immobiliari, che realizzano ulteriori progressi, mentre ancora in ombra appare il gruppo metalmeccanico, a eccezione delle Monteponi che ricuperano gradualmente il terreno perduto. Stabili gli assicurativi che consolidano i recenti rialzi. Richieste le Elettrocarbonium. Stabili i titoli di Stato. Sostenuti i tessili e discretamente attivo il settore obbligazionario. Nel dopoborsa, in denaro le Teti, Stet e Caffaro.

Titoli di Stato: R. It. 5% 108,50 (108,40), 3,50% 81 (—); Red. 3,50% 99,70 (99,60), 5% 102,40 (—); Ric. 3,50% 88,30 (88,30), 5% 100,50 (—); Rif. F. 5% 99,05 (—); Trieste 5% 99,40 (99,45).

Titoli trattati: di Stato 9 milioni; Buoni del Tesoro 59 milioni; obbligazioni 337.500.000; azioni 1.067.555.

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,60 (—), 1-1-'62 102,075 (—), 1-1-'63 102,40 (102,35), 1-4-'64 102,60 (102,40), 1-4-'65 102,70 (102,50), 1-4-'66 103,30 (103,20), 1-1-'68 103,25 (103,40), 1-4-'69 103,30 (103,20).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 109.800 (109.250), Gim 11.850 (11.595), Centrale 19.750 (19.550), Invest 5475 (5360), Bastogi 3801 (3780), Sviluppo 3800 (3750), Finmare 664,50 (672), Finelettrica 1918 (1919), Finsider 1615 (1604), Breda 8380 (8390), Pirelli & C. 9750 (9349), Sifir 2496 (2480), Stet 4755 (4735), Italpi 7030 (7050), Generali 125.080 (124.990), Ras 50.840 (50.900), Incendio 21.500 (21.480) Assicuratrice 115.350 (115.000), An Assic. 25.920 (25.790).

Trasporti: Nord Mil. 3980 (3690), Mittel 6740 (—), Veneta 3300 (—), Ausiliare 4700 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 35.800 (35.425), Val Ticino 249.75 (248), Olcese 2840 (2830), De Angeli 8800 (8500), Cucirini 16.490 (16.480), Linificio 1720 (1730), Rossari 40.450 (40.000), Rotondi 65.000 (—), Tosi 7900 (—), Coton. Mer. 1310 (1350), Unione M. 121.500 (121.000), Gavardo 7000 (6760), Lanerossi 6852 (6760), Tilane 598 (596), Fisac 911 (910), Cascami 11.475 (11.320), Bernasconi 3900 (3920), Châtillon 14.100 (14.120). Snia Viscosa 7990 (7901), Snia priv. 7280 (7215), Pacchetti 1800 (1840), Scotti 366 (380,50).

Minerari e metallurgici: Corniglano 1905 (1900), Ilva 784 (786), Magona 1789 (1770), Metallurg. 7998 (8050), Amiata 7450 (7370), Montecatini 4584 (4550), Monteponi 1498 (1432), Dalmine 2753 (2740), Siele 8030 (8000), Broggi-Izar 2840 (2860), Falck 15.050 (15.100), Trafilerie 3290 (3300).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1530 (—), Bianchi 770 (769), Fiat 3005 (2999), Fiat priv. 2408 (2406), Nebiolo 1397 (1398), Fr. Tosi 1560 (1520), Westingh. 1565 (1575), Olivetti 14.850 (14.805).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2129 (2122), Cieli 5283 (5300), Dinamo 3600 (—), Edison 6950 (6960), Edisonvolta 3085 (3100), Bresciana 3990 (3985), Campania 2650 (2670), Caffaro 553 (543), Valdarno 3820 (3875), Sardа 7710 (—), Emiliana 3960 (3986), Seso 3650 (3655), Appenn. C. 3975 (—), Pugliese 2285 (2280), Subalpina 4000 (—), Sip 2599 (2594), Vizzola 6298 (6299), Sme 2479 (2480), Orobia 3413 (3400), Romana 3800 (—), Terni 767,50 (764), Unes 1715 (1719), Marelli 1238 (1231), Magneti 2377 (2308), Teonomasio 6200 (6150), Teti A 4940 (4810), Teti B 4950 (4800), Sit 1405 (1390), Alto Veneto 3030 (3070 ex), Calabrie 2400 (2404), Lucana 3520 (—).

Alimentari: Distillati 5600 (5630), Eridania 4295 (4327), Ed. Molini 2040 (—), Certosa 3617 (3610), Motta 45.925 (45.550), Romana Zuccheri 472 (470).

Chimici: Anic 4320 (4291), Saffa 9299 (9220), Italgas 2399 (2384), Liquigas 363,50 (360), Napoli Gas 2295 (2250), Pibigas 189,50 (188), Solgas 2251 (2200), Larderello 5180 (5190), Mira Lanza 35.995 (35.998), Ossigeno 4250 (4200), Rumianca 2832 (2845), Sarom 2375 (2350), Carlo Erba 22.100 (21.840), Brioschi 12.750 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7960 (7660), Iniziativa 7515 (7310), Sagi 3230 (3246), Beni Stabili 7900 (7750), Gen. Imm. 1394 (1378), Milano C. 61.000 (—), Sifos 7350 (—), Bon. Ferr. 945 (920), L'Edificio 8900 (8950), Risanamento N. 9025 (8960).

Diversi: Baroni 1280 (1300), Binda 59.970 (—), Burgo 35.670 (35.500), Ginori 1350 (1325), Ciga 8825 (8800), Italcementi 27.520 (27.390), Cementir 8898 (8500), Cer. Pozzi 1692 (1680), Eternit 7720 (7670), Rejna A. 2230 (2295), Smeriglio 690 (676), Linoleum 5755 (5700), Pirelli S.p.A. 9910 (9775), Ter. Acqui 19,165 (—), Rinascente 928 (904), C. Acqua 1103 (1087), De Ferrari 1995 (—), Elettrocar. 130.000 (125.000).

Cambi esportazione: doll. USA 621,60; doll. canadese 628,40; franco svizzero libero 143,91; sterlina 1740; franco francese 126,86; marco Germania occ. 156,60; franco belga 12,45375; fiorino olandese 173,05; corona danese 90,005, svedese 120,295, norvegese 87,02; scellino austriaco 23,8560; escudo portoghese 21,73.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 621,50; franco svizzero 144; sterlina 1739,50; franco belga 12,05; franco francese 126; marco 156,80; scellino austriaco 23,88; peseta spagnola 10,29; escudo portoghese 21,75; dollaro canadese 629,25; fiorino olandese 173,20; corona danese 89,90, svedese 120,90, norvegese 87; dinaro taglio grosso 0,635, taglio piccolo 0,75; lira egiziana 1165.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5850-5950, c. n. 5825-5925; marengo svizzero 4775-4975; oro 704-714; argento puro 19,80-20,60.

TRIESTE

Mercato su posizioni sostenute con poche contrattazioni e ulteriori benefici per la quota. Fanno eccezione le Bastogi che accusano una correzione negativa di 80 punti. Lievi oscillazioni nei due sensi per gli statali. Titoli trattati: 50 Ras, 1000 Snia, 11.000 Terni.

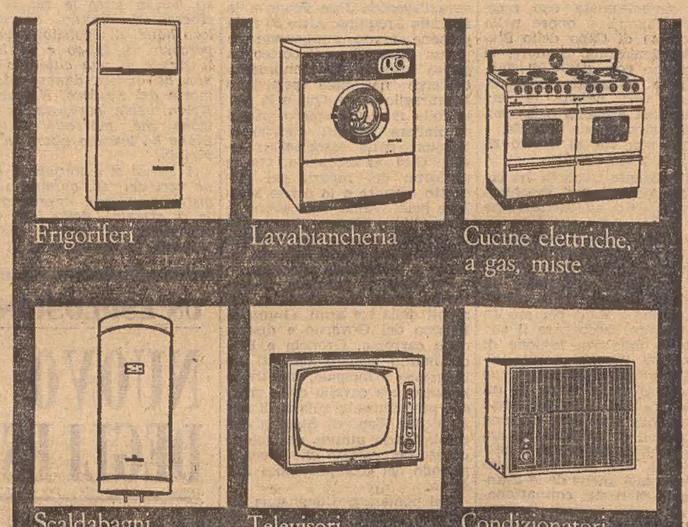
Generali 125.000 (124.900), Ras 51.000 (50.700), Gerolimich 3800 (—), Istria-Trieste 350 (—), Lussino 3680 (—), Martinolich 3500 (—), Premuda 60.000 (—), Tripcovich 37.500 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 378 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 2300 (—).

CGE/Ad 103/61

Casa dolce casa CGE/casa



in un momento in qualsiasi momento,
la casa pulita e in ordine.....
tutto sempre pronto nella confortevole cucina....
la musica preferita nell'atmosfera desiderata....
uno schermo che apre una finestra sul mondo....
felici in casa con CGE/casa!



CGE/casa offre
i più moderni apparecchi
per trasformare ogni casa
in una "casa ideale"

CGE/casa per la casa ideale

CGE

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITA'
MILANO

RICORDO DI GIANI

SONO assente da Trieste, e quindi non so se qualcuno, alla notizia della scomparsa di Giani Stuparich, abbia avuto lo impulso di esporre il tricolore abbrunato.

Era il momento di farlo. E non soltanto per Trieste, che perde un figlio di tempra così rara, ma anche per l'Istria, di cui Trieste ha assunto l'eredità e la rappresentanza ideale.

Giani Stuparich, oltre ad essere un triestino, fu, e volle sempre essere considerato, anche un istriano. Egli fondeva in sè le due origini, sia come uomo, nel sangue paterno e in quello materno, sia come scrittore; e nella sua ultima opera, i «Ricordi istriani», ha voluto confermarcelo per sempre, in modo impareggiabile.

Prima di lui, gli scrittori espressi da Trieste sono stati esclusivamente triestini. Se guardiamo al passato di Trieste, e ai suoi uomini eminenti ed esemplari, che cosa possiamo trovare d'istriano, alla fine del Settecento o al principio dell'Ottocento, in un Antonio de Giuliani o in un Domenico Rossetti? Allo stesso modo se guardiamo al passato che ci precede immediatamente, a quel passato di cui la Trieste d'oggi è figlia, riesce pressochè impossibile trovare qualche vibrazione d'istrianità, o semplicemente qualche apertura di orizzonti istriani, in un romanziere e in un poeta che veneriamo, come Italo Svèvo e Umbertò Saba, i quali hanno in comune la caratteristica di essere tipicamente cittadini. Raro è trovarne in Scipio Slataper, rivolto quasi esclusivamente alla natura carsica della nostra regione, anzichè a quella più dolce delle sue coste, o in Virgilio Giotti, che pure amava l'Istria, dal cui dialetto volle anché attingere. Persino Silvio Benco, ch'era figlio di una istriana, rivela quest'intonazione umana eminentemente triestina, nel senso più cittadino, e carsica.

Con Giani Stuparich tutto cambia. Nell'opera di Stuparich non solo l'Istria è fisicamente presente (pensiamo a quel continuo respiro del Quarnero che alita ne «L'isola», il racconto con cui egli tocca il suo vertice di scrittore), ma oso dire che sono in qualche modo istriani, dalle prime alle ultime pagine, anche la disposizione della mente e la vibrazione dell'animo.

E non sarebbe potuto essere diversamente in uno della sua sensibilità, che sin da fanciullo si era immedesimato con la terra istriana. «La mia giovinezza era stata marina, — egli racconta in una pagina bellissima di «Trieste nei miei ricordi», — fin da quando mio padre all'età di nove anni m'aveva condotto con sè in un viaggio in Dalmazia; il sangue lussignano in me non si smentisce. Se guardo indietro alla mia adolescenza e nella mia prima giovinezza, mi si apre una prospettiva di scogli, d'insenature sotto le costole scoperte della terra, di promontori e di porticcioli: la mia Istria, coi suoi scenari digradanti negli azzurri e nei grigi, i tramonti che levigano lo specchio per riflettere in una placidezza rosata sottili campanili e casette colorate dalle verdi persiane, albe caliginose dentro cui sprazza improvvisamente la palla infocata del sole su dall'acceso profilo dei monti, mentre noi siamo allontanandoci a forza di remi dalla riva, nella barca ancor umida di guazza fra arnesi da pesca; e le schiarite sotto la brezza di levante che mette un brivido alla vela; e sole sole sole, luce inebriante, aria mossa, saporosa d'alga e di sale; su su fino alle ultime veleggiate fuori del porticciolo d'Umago con mio fratello Carlo nelle sfuriate del maestrale».

Quell'unità cui la Venezia Giulia era pervenuta, attraverso vicende secolari ora propizie e ora avverse (come il distacco lunghissimo, solo saltuariamente interrotto, di Trieste dall'Istria veneta); quell'unità della nostra regione che la vittoria italiana del 1918 consacrò e perfezionò e che gli avvenimenti infausti seguiti alla sconfitta dell'Italia fascista annullarono nel modo più atroce, era rappresentata idealmente dalla personalità umana, civile e letteraria di Giani Stuparich. E in lui si può dire ch'essa — di là da ogni jattura abbattutasi su di noi — continuasse a vivere con dolorosa fermezza, come vive e continuerà a vivere nella sua opera di scrittore.

Per questa unità, che non sarebbe potuta essere anche politicamente italiana se non con la sconfitta militare dell'Austria, egli aveva preso le armi, assieme a suo fratello Carlo, a Scipio Slataper e a tanti altri volontari triestini, goriziani, istriani; e spesso io mi sono domandato con quale e quanta amarezza egli dovesse ripensare a quella dura guerra e ai sacrifici ch'essa ci costò, e se il cammino stesso della storia non dovesse sembrargli assurdo.

Forse no, perchè egli era una di quelle tempre, mazzinianamente intente all'avvenire, che non accettano la realtà — pure soffrendone — quando essa si discosti dal giusto.

P. A. Quarantotti Gambini

UNA DELLE PIU' BELLE PAGINE DI «RITORNERANNO»

Trieste una verità nuova nell'Europa vecchia e stanca

«Amavano d'un uguale appassionato amore la loro città: la sua grandezza e la sua funzione storica... Doveva esprimere una fresca ricchezza di vita»

Nella traiettoria letteraria di Giani Stuparich il romanzo «Ritorneranno» è uno dei capitoli fondamentali. Scritto negli anni che preludevano al secondo conflitto mondiale, e pubblicato nel 1941, contiene il testamento spirituale di Stuparich, la «summa» delle sue esperienze e del suo itinerario morale e sentimentale. Riportiamo qui una delle pagine più significative, in cui trova commossa espressione l'amore per Trieste e per la madre, motivi dominanti di tutta una vita.

Quando uscirono dalla mensa, l'aria aperta e il cielo carico di luce furono un sollievo per Marco. Non appena fuori del cancello, si staccò dal gruppo dei colleghi con cui era sceso, restando indietro per farsi raggiungere da Sandro. Presero il primo viottolo che li portò fuori del villaggio.

La campagna giovane, rifiorente, sembrava invocare l'opera dell'uomo. Le viti s'ingemmavano rosee, sciolte dai sostegni; alcune piegavano i rami a terra, altre riuscivano a tenerli sollevati con sforzo e il vento li arruffava. Tra l'erbaccia che aveva invaso i campi occhieggiava timido qualche sperduto gruppo di teneri germogli di frumento. Ai piedi dei muriccioli, dalle tepide zolle spuntavano narcisi precoci, anemoni delicati. Ma ciò che più allietava e stupiva, erano i peri e i ciliegi in fiore, sparsi per tutta la campagna, con dei toni soffici, come delle nuvolette sognanti sul grembo della terra.

Discussioni accalorate

Sarebbe stato proprio un sogno camminare così in mezzo a quella campagna, dimentichi della guerra, se un rumore continuato, vicino, non li avesse richiamati alla realtà. Lungo il profilo della strada maestra, si vedevano alzarsi piccoli luccicanti nel sole: squadre del genio costruivano trincee. Lontano, poi, sopra la linea delle colline pallide, ben altre nuvolette sbocciavano e sfiorivano crepitando leggermente. Questa era l'opera con cui gli uomini rispondevano al richiamo primaverile della natura.

— Guarda, — esclamò Marco, fermandosi davanti a un ciliegio. Il vecchio e solido tronco era percorso da bruni rossori e da argentei sorrisi; le sue braccia si stendevano larghe mandando zampilli di rami schietti, costellati di petali bianchi. Tutt'insieme, tra aria e cielo e festosità di candore, sembrava un miracolo venuto su dalla terra.

— Bello. Quale composizione armoniosa! — «Così vorrei poter esprimere il fondo dei miei sentimenti, come quest'albero ha saputo esprimere se stesso dalle profonde radici», pensò Sandro.

Sedettero ai piedi del ciliegio.

— Hai avuto molto da fare stamattina, che non sei passato dalla nostra stanza? — domandò Marco.

Sandro si teneva abbracciate le ginocchia e aveva appoggiato il capo al tronco.

— Fa bene quest'aria. Ho una notizia triste da comunicarti, Marco. M'ha telegrafato Allegra stamattina che Cesare è morto.

Le labbra di Marco si sbiancarono, ripetendo: «Cesare è morto?».

— Ecco il telegramma.

Il fruscio della carta che Sandro aveva spiegato e gli porgeva, in quell'aria aperta, sotto il sole alto e brillante, fece sussultare Marco. Egli rimase lungamente assorto col telegramma in mano.

— Un po' alla volta ce ne andremo tutti — disse con lentezza Sandro. La sua faccia levata in alto era serena.

— E di là, a Trieste, ci aspettano. Leggi questa lettera di Angela. E' arrivata stamattina. Insieme: la notizia della morte di Cesare e un segno della vita angosciata di quelle povere donne.

Marco sentiva con la morte di Cesare crollare gran parte dell'edificio ideale che avevano costruito insieme per l'avvenire. Amavano d'un uguale appassionato amore la loro città: la grandezza e la funzione storica di Trieste erano stati l'argomento dei loro discorsi, lo scopo dell'attività a cui si preparavano. Nell'Europa vecchia e stanca essa doveva esprimere da sè una verità nuova, una fresca ricchezza di vita. Quante discussioni accalorate lungo le rive, nei piccoli caffè, per le strade del Carso! Egli aveva conosciuto Cesare in un pieno mezzogiorno di luglio, davanti a una libreria. Lo vedeva come allora, con la figura vigorosa, col volto ombreggiato da un molle pànama. S'intesero subito, dalle prime parole scambiate: avevano le stesse idee. I propositi che Cesare via via gli manifestava, combaciavano e si completavano coi suoi. C'era in lui un istinto di lotta, una vivacità di polemica, necessari per il programma di lavoro che avevano concretato insieme. Avrebbero mostrato con gli argomenti e coi fatti che Trieste rappresentava l'avanguardia dello spirito italiano rinnovellato e capace di trasformare e unificare la cultura e la vita d'Europa. Intorno a sè avrebbero raccolto un gruppo d'amici, di cui ognuno doveva studiare la lingua e la storia di due popoli diversi. Vasti progetti, aspirazioni smisurate erano state le loro. La guerra abbatteva e travolgeva insieme ad opere secolari di civiltà anche quei sogni. «Un po' alla volta ce ne andremo tutti», aveva osservato tranquillamente Sandro, e le sue parole sembravano l'espressione d'una legge inesorabile.

Sandro aveva intanto finito di leggere la lettera d'Angela.

— Non ci si può rassegnare. Il tempo passa, ma la piaga è sempre più crudele. L'immaginazione esaspera lo strazio. Ti figuri quanto debba costare e pesare ognuna di queste parole affidate alla fortuna? Chi le scrive sa tutto quello che può succedere mentre la lettera compie il suo lento giro ed arriva, se arriva...

Sandro lesse ad alta voce: «Ieri sono stata tutto il giorno in casa, una giornata grigia. Dopo pranzato sono andata a rannicchiarmi vicino a mamma nel posto in cui solevano mettersi, a turni, i suoi figlioli, ed abbiamo ricordato altri tempi. Le nostre parole finirono con un sospiro profondo di rammarico e di struggimento. Ma un abbraccio più forte ci ha fatto ritrovare il coraggio che minacciava d'abbandonarci».

Ogni parola spiccava, assumeva dal suo tono un significato pieno di risonanze.

— Lo senti quale coraggio debbano raccogliere quelle donne, per continuare a vivere? E tutto quello che non possono dirci, quello che ci nascondono? Per non soffrire bisognerebbe strapparsi il cuore. Senza cuore; sì, è il tempo questo in cui dovremmo vivere senza cuore.

Profonda tenerezza

Marco non poteva rispondergli. Sentiva il cuore gonfiarglisi fino a traboccare. Improvvisamente, perduto il dominio di sè, si chiuse la faccia tra le mani e pianse. Un'angoscia di giorni e di mesi, accumulata, aggroppata nel suo petto, si sciogliava. Gli sussultavano le spalle magre sotto la giubba che, sebbene pulita e spazzolata, serbava le tracce della pioggia e del fango, i segni rugginosi dei reticolati.

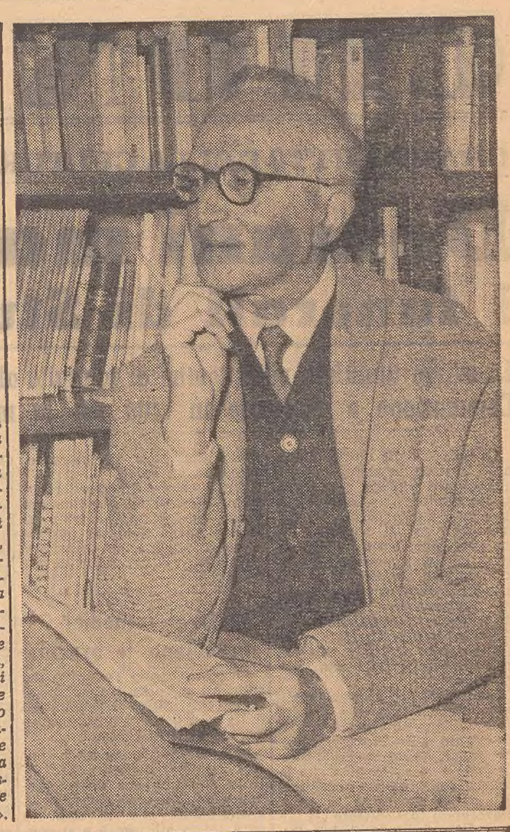
Sandro lo lasciò piangere. Una profonda tenerezza, un dolore luminoso gli raggiava nell'anima, fino a giungere ai suoi occhi con umidi splendori.

Soltanto tre anni prima, quale distanza fra lui e quel suo fratello maggiore! Allora, ragazzo, gli pareva che non lo avrebbe mai potuto raggiungere. Come si sentiva piccolo, umiliato dalla disinvoltura di lui, dalla sua aria d'uomo che dominava la vita con l'intelligenza, dal suo modo di trattare gli amici. A quanti colloqui di lui con Cesare aveva assistito, in disparte, trascurato; escluso dai loro progetti. Lo sforzo per farsi notare, per esser accolto anche come minore fra di loro, non gli serviva. Gli pareva fatale che una differenza di così pochi anni dovesse dividerli, come se appartenessero a due lontane generazioni.

Ora, quel suo fratello era là e piangeva davanti a lui liberamente, come si piange solo con se stessi. Orgoglio, tenerezza, riconoscenza gli riempivano l'animo. Alzò gli occhi al ciliegio che stendeva i suoi rami sopra di loro. Il cielo, attraverso i rami floriti, era di una purità immacolata. «Se potessi morir io per lui e che lui rimanesse salvo; tornasse salvo a mamma!». Aveva fatto più volte tale pensiero; ma in quel momento era più che un pensiero: tutto il suo essere si tendeva verso il cielo in quella muta preghiera.

Quando Marco alzò il viso, lo sguardo di Sandro sembrava dire: «Abbiamo pianto insieme». Marco parlò:

— Vedi, io qualche volta ho cercato di respingere certi ricordi di casa nostra, troppo dolorosi. Venivo sorpreso da un'immagine: non so..., mamma che scrive a papà. Te la ricordi tutta raccolta e china, con quella sua mano sospesa nell'aria, che sembra attendere e afferrare le vibrazioni più profonde dell'anima, per mettersi poi a scorrere leggera sulla carta? L'immagine è così dolce, così tenera nel nascere, che tu l'accarezzi; ma poi acquista subito un'intensità paurosa, come se dentro di essa si svegliassero tutte le ore vissute vicino a mamma e, contemporaneamente, una voce spietata ti dicesse: «è finita, è finita; non le rivivrai mai più quelle ore. E tutto ciò che hai vissuto con lei, è andato perduto. Tu non hai fatto sentire veramente a tua madre che cosa significasse per te la sua vicinanza, quale grazia fosse il suo amore, quanta luce ella portasse nella tua vita».



POESIA E PROFONDO DRAMMA SOLITARIO

Riverbero autobiografico di una vita e di un destino

In lui due tragici e solenni avvenimenti ne decisero la vocazione e indirizzarono la sua coscienza: la guerra e la morte del fratello

Non sarà facile abituarsi alla idea che Giani Stuparich non è più con noi. Rimangono i libri, è vero, ma adesso, a poche ore dall'annuncio della sua perdita, essi appaiono ancora come una parte talmente fisica, e si vorrebbe dire, carnale di lui, da far quasi temere che l'opera e l'uomo se ne siano andati insieme: forse perchè rare volte, come nel caso di Stuparich, l'opera d'uno scrittore ha così esemplarmente somigliato alla vita e al destino dell'uomo.

Appena tre mesi fa si parlò da queste colonne dei suoi «Ricordi istriani». Può accadere che il titolo di un'opera destinata a rimanere l'ultima di un autore, acquisti poi, quando questi sia scomparso, un significato riassuntivo ed emblematico, tale da ricondurre al tema dominante di tutta la sua arte. Ora, nella precarietà d'un giudizio forzatamente frettoloso, e sviato magari da una non dominata emozione, è possibile mettersi fuori strada. Eppure a noi sembra che quel tema dominante debba circoscriversi, se non definirsi, proprio nella oggettivazione del ricordo, in una puntigliosa perlustrazione della memoria; e non solo, beninteso, laddove il richiamo ad esso è più esplicito («Trieste nei miei ricordi», «Ricordi istriani»), ma quasi ovunque dove il riverbero autobiografico mette capo alla testimonianza, e sia pure fantasticamente atteggiata, che lo scrittore dava di sè, della sua città, degli amici, delle consonanze sottese dal paesaggio umano e sentimentale: in «Guerra del '15» come in «Colloqui con mio fratello», in «Ritorneranno» come in «Giochi di fisionomie», «Un anno di scuola», «L'isola» e così via.

Stuparich infatti fu uno scrittore essenzialmente autobiografico. Conservava nell'aspetto i lineamenti di una ideale taciturnità e dentro era pervaso dal vuoto dei grandi spazi, ma in quel vuoto e in quegli spazi continuavano a crescere e a rigenerarsi di continuo, subordinando e condizionando alla loro inesausta carica suscitatrice ogni altro interesse, due tragici e solenni avvenimenti: la guerra del '15 e la morte del fratello Carlo. Pesarono sulla sua vita, decisero la sua vocazione, indirizzarono la sua coscienza morale e civile coi doni costosi della tenerezza, del rigore, dell'ansia di confessione; fino all'ultimo giorno furono il dramma soltanto e la poesia d'un uomo nel cui cuore profondo si ripercuoteva ancora l'eco del grido lanciato tanti anni prima: «Meglio s'io fossi morto con te, fratello!», e al quale mai, davvero mai, cessò di gravare la disperata, e lieta, fatica di portarsi — come si dice — la propria città sulle spalle; da quando per essa egli aveva volontariamente combattuto l'ultima «giusta guerra» con l'ideale che nell'Europa vecchia e stanca Trieste potesse «esprimere da sè una verità nuova, una fresca ricchezza di vita» e potesse rappresentare «l'avanguardia dello spirito italiano rinnovellato e capace di trasformare e unificare la cultura e la vita d'Europa».

Esperienze decisive

Stuparich rimase fissato, irrevocabilmente, entro quel momento del tempo; e quel momento, ricco d'esperienze irrepetibili e decisive, di rotture e di choc morali quali forse soltanto la guerra può dare a un uomo, divenne in certo modo la storia della sua vita, della sua operazione intellettuale e artistica. Anche dopo, quando aveva guadagnato le rive ormai placate della visione riflessiva, il suo sguardo fu ancora dentro al fuoco della ferrea giovinezza di sentimenti e affermazioni che aveva ispirato e bruciato la sua generazione, quella di Carlo, di Scipio Slataper. Non solo la sua poesia, ma la superficie ideologica, la coscienza, il pensiero politico trassero ancora nutrimento e lievito da quel retroterra spirituale e speculativo, garantendo ad esso la continuità del messaggio che tutta insieme la sua generazione aveva lanciato di là dai reticolati di quota 121, di quota 77, 58, tra il '15 e il '18.

Ragioni ideali

«Volevo mostrare una generazione educata all'odio, alla ferocia, alla guerra per la guerra e per la conquista — scriveva Giani Stuparich in «Trieste nei miei ricordi» per spiegare le ragioni ideali che avevano ispirato «Ritorneranno» — come la generazione precedente aveva saputo essere grande nell'amore e nella rinuncia ed aveva combattuto e vinto una guerra, mossa soprattutto da un senso di giustizia; ed infine rivendicavo, in un'epoca scettica e dura, la passione d'una città italiana, della mia Trieste, che aveva custodito in sè le ultime tradizioni del Risorgimento per farle risplendere, nella loro nobiltà romantica, ancora una volta sull'Italia. Mi si era rivelato un mondo di «coscienza e libertà», se pur affaticato dalle sue crisi, nel quadro d'una civiltà vitale; e il mio impegno era di contrapporlo al mondo presente che si perdeva in tentativi crudeli per dividere gli uomini in dominatori e schiavi, nella illusione di rinnovarsi. Al verbo di quell'epoca spavaldamente in marcia, volevo contrapporre il verbo di un'epoca in dolorosa sosta, ma che poteva riprendere il cammino...».

Certo che la irreversibile realtà della storia s'incaricò di deludere spesso le sue aspettative, ma incorrotta rimase l'oltranza del messaggio scritto nella consanguineità d'anima e d'idee che legò quella «prima» generazione di intellettuali triestini, della quale lo Stuparich fu uno dei capintesta... Perchè molti dei problemi, la funzione e il destino stesso di Trieste che essi avevano additato cinquant'anni orsono, permangono, quasi intatti, disponibili ancora alle periodiche ripetizioni che storia e cronaca nella loro pur varia e trasformatrice dinamica, non hanno mai completamente superato.

Guardata in questa prospettiva l'opera di Stuparich, come su d'un piano diverso quella di Saba e di Svevo, amplifica il suo significato fino a sfiorare il senso d'un precetto quasi religioso per la fermezza e immutabilità della sua fede: si vorrebbe dire, d'una piccola Bibbia triestina i cui valori saldano la generazione di ieri a quella di oggi nel nodo che unisce, fondendole, le ragioni artistiche alle ragioni morali connaturate nelle realtà della nostra terra, della nostra città, nelle antiche speranze drammi e dolori da cui il carattere triestino ha sempre preso la sua luce e adombrato la metafora d'una condizione umana. L'arco dell'operosità artistica e intellettuale di Stuparich, dal 1915 a ieri, ha spaziato, secondo un fatto di gusto e di cultura che risale al tempo e al clima della «Voce», in un campo di interessi molteplici: dai saggi letterari e politici ai racconti, romanzi, memorie; ma nel moto pendolare dall'una all'altra area d'interessi v'è sempre stata una coincidenza perfetta tra la sfera degli impegni morali e speculativi e quelli della finzione artistica, tra i dettami della sua coscienza costantemente mobilitata e i miraggi della fantasia: insomma il delicato e difficile equilibrio su cui tutta la opera di Stuparich sembra librarsi come su un'asta sottile. Perciò anche nella copiosa letteratura di pura immaginazione, dai «Racconti» e «Nuovi racconti» a «La morte di Antonio Livesay», da «Stagioni alla fontana» a «Notte sul porto» e su su fino al «Giudizio di Paride» e al discusso «Simone», l'umanità favoleggiata e indagata dallo scrittore nel mistero della sua esistenza, della sua pena di vivere, e persino lo stesso ambiente fisico (Trieste, le sue strade, il suo mare, i suoi colori) in cui essa si muove, appaiono come assediati, come messi al muro, da un costante irrevocabile imperativo. Imperativo che è poi la proiezione della sentita «moralità» dello Stuparich, la vena segreta, il contesto rapsodico di ogni sua pagina. In una parola, il tema di quel protratto monologo che sta alla base della sua opera e scioglie il nodo della sua vocazione di uomo e scrittore.

«Ma c'è una patria eterna che l'uomo perde e ritrova sul suo cammino penoso», scrisse Stuparich una volta. Quella patria ora egli l'ha ritrovata, la sua «amarezza di ritrovarsi nel mondo» è finita. Ma l'uomo che noi ricorderemo chiuso in una passione tutta dominata che ricorderemo come il testimone accorato e devoto della nostra amara città, ha lasciato un solco duraturo del suo passaggio tra di noi: il severo e solenne patrimonio della sua umanità e del suo limpido intelletto. La perdita di Giani Stuparich morde, ma l'eredità spirituale ch'egli ci affida conforta la nostra pena.

Giorgio Bergamini

BREVI INCONTRI IN VENT'ANNI DIFFICILI

NOTTE SUL PORTO

Sapeva far confluire in sè con lucidità e affettuosa comprensione l'esperienza delle generazioni di ieri con gli slanci di quelle d'oggi

Stuparich a tu per tu, nei riflessi poco noti o già dimenticati di un suo patetico capitolo. Vent'anni fa usciva «Ritorneranno». La critica fascista lo avversava e un anno dopo, camuffato dagli «alti meriti ecc. ecc.», il provvedimento che toglieva lo scrittore triestino dalla cattedra del Liceo «Dante» e lo «comandava» — come dice il linguaggio burocratico — alla Soprintendenza ai Monumenti. Difficili ancora oggi le esatte interpretazioni. Era politica opportunità di non eliminare con troppo rumore un ex combattente Medaglia d'oro, fratello di un Caduto Medaglia di oro; era occasione di sgambetto per motivi razziali; ma poteva apparire anche benevolenza quella specie di confino spirituale che pareva studiato per dar tempo al tempo. Insomma l'impopolarità era salva.

Sottratto all'esempio vivo che recava fra i giovani con la sua personalità e con l'insegnamento, Giani Stuparich si trovò presto in un ambiente di silenziosa frontiera. La guerra tracimava verso l'epilogo della disfatta, e gli aneliti nuovi si delineavano ogni giorno a più netti contorni. Alla Soprintendenza incontrò persone amiche e liberali con cui aperse un colloquio prolungatosi per molti anni anche dopo il periodo di emergenza. Fausto Franco, Giorgio Vigni, Mario Mirabella Roberti, Nicolò Rota, Ramiro Meng, sono nomi legati al suo esilio; ciascuno gli fu vicino con la nobiltà, la dolcezza o la esuberanza del proprio carattere, esprimendogli quotidiana solidarietà e manifestandogli affettuosamente l'orgoglio di averlo in mezzo a loro. La salvezza del patrimonio artistico della regione assumeva in quegli anni violenti un particolare significato; Stuparich, trapiantato dagli studi e dalle abitudini di professore in quel clima di singolare «resistenza», vi si adattò subito con l'entusiasmo di un neofita, prodigò di consigli, di buon senso, di incoraggiamenti. Non c'era amarezza in lui per il ruolo secondario impostogli, semmai consapevolezza della sua posizione e della funzione morale e civile che così gli venivano aggiudicate.

Con la pace si presentò anche il bisogno di chiarezza. Era il momento delle grandi confusioni e dei grandi pericoli, specie a Trieste. Non mancavano certo lusinghe e occasioni di avventure. Il nome di Giani Stuparich rimaneva uno dei più rappresentativi, la sua figura delle più luminose e adamantine; ed era ancora in età felice e vigorosa. Ma non venne meno alla sua vocazione di uomo di lettere e alla accorata esperienza dei tempi ch'egli si era fatta sulla propria pelle. Molta gente in quegli anni salì i tre piani del palazzo che allora ospitava la Soprintendenza, ma nessuno ne scese sventolando il nome di Giani Stuparich. Egli li riceveva nella stanza piena di libri che divideva con il dinamico Mirabella e con chi scrive, li ascoltava attentamente, ne soppesava tranquillo gli umori, gli stimoli, gli squilibri; partecipava sereno ai loro slanci; poi con simpatia ma anche con fermezza esprimeva il suo desiderio di starsene fuori della mischia per schietto amore di coerenza. Aveva sempre fuggito la retorica e i giochi di parole: voleva rimanere solo il testimone di un'epoca e il custode di commossi ricordi, niente di più; perciò continuava a scrivere cose proprie e a curare con nuovo fervore quelle degli altri, in particolare dell'amico Scipio Slataper di cui stava rivedendo la biografia e il copioso epistolario.

Acquietatisi gli animi con il lento ritorno alla normalità, le visite a Stuparich si trasformarono. Erano giovani, adesso, forse gli stessi ragazzi che sette od otto anni prima gli avevano chiesto l'autografo sul frontespizio di «Ritorneranno», che domandavano di lui per parlare di letteratura, per chiedergli pareri, per intervistarlo. I suoi ultimi libri, gli elzeviri sulla «Stampa» e le conversazioni alla Radio lo riproponevano in notevoli dimensioni di scrittore e di uomo. Affiorava allora in lui, durante questi incontri, il piacere del colloquio con i giovani, come del resto aveva sempre inteso la sua professione d'insegnante; si interessava con calore ai problemi dei singoli, cercava di approfondire i dettagli, di scoprire gli orientamenti; e molto spesso l'intervista si capovolgeva.

Lasciò la Soprintendenza ai Monumenti nel '52; quello che alle origini sarebbe dovuto essere un confino morale era stato invece un sodalizio da buona memoria. Ritornava alla «sua» scuola, anche se per riprendere l'insegnamento era ormai troppo tardi. Dieci anni d'interruzione — e di quegli anni — marcano chiunque.

Da allora gli incontri con Giani Stuparich perdettero il ritmo quotidiano ma guadagnarono un'altra consuetudine. Accadeva di vederlo lungo le rive, nelle ore che sono di pochi, tra l'una e le due del pomeriggio. Camminava franco, eretto, a capo scoperto, guardando lontano sul mare. Sembrava abbandonarsi con dolce violenza all'urto d'aria e di luce, più ingagliardito nel passo se qualche raffica di aspro borino lo invitava al contrasto. Il saluto era sempre un sorriso aperto e corduale, le domande paterne. Chiedeva con premura dei vecchi amici, si informava minuziosamente del lavoro al giornale senza riuscire a nascondere nello sguardo un breve lampo che ricordava il tempo lontano del «ritorno a Trieste» allorchè anch'egli aveva fatto un po' di giornalismo. Così il discorso scivolava sulla città, sugli avvenimenti, sulle prospettive. Era il suo un «punto» sereno, ma l'amore che portava a Trieste lo faceva anche accorato. Si rendeva conto della realtà, ne era lucidamente al centro, aveva forse soltanto l'amarezza degli anni, quando l'esperienza smorza gli slanci e li costringe in meditazione. Mentre parlava misurato e preciso la sua figura si faceva ancora più eretta, i suoi capelli bianchi sembravano acquistare più luminosità, le sue mani sottili ed esangui, qualcosa dell'antico vigore sportivo.

Lo vedemmo l'ultima volta un tardo mattino dello scorso dicembre. Ci salutò con più effusione del solito, quasi a rimarcare lieto il ritorno all'aria e al pigro sole d'inverno dopo un fastidioso malanno. I suoi lineamenti, che lungo l'arco di vent'anni avevano subito molto poco l'avanzare dell'età, s'erano affilati oltre misura; ma lo spirito era vivo, il desiderio di ricupero energico. La malattia — disse— l'aveva un po' fiaccato fisicamente, ma si sentiva già meglio e la ripresa sarebbe stata rapida. Si allontanò felice di questa rinascita che coincideva con un inverno mite; camminava diritto e spedito come un ventenne. Ci voltammo e lo seguimmo con lo sguardo finchè scomparve in fondo alla Sacchetta, dietro gli alberi delle piccole imbarcazioni e le reti stese ad asciugare. Ogni volta, incontrandolo, avevamo avuto la sensazione di una luce quasi materiale che emanasse dalla sua persona, ma quel giorno l'impressione fu ancora più viva, più materiale. E adesso che non lo vedremo più lungo le rive, ci sembrerà davvero, come in uno dei suoi racconti più belli, che sia notte sul porto.

Libero Mazzi



Giani Stuparich in divisa di ufficiale dei granatieri, ritratto con la madre al ritorno a Trieste subito dopo la Redenzione

CRONACA DELLA CITTA'

GRAVE LUTTO DELLA CULTURA TRIESTINA

Domani mattina i funerali di Stuparich

La salma tumulata nella tomba di famiglia al Cimitero di S. Anna Commozione e cordoglio in città per la morte dello scrittore

La notizia della morte di Giani Stuparich avvenuta ieri in una clinica romana si è diffusa rapidamente in città nel pomeriggio, anche perchè in tutti gli ambienti il decorso della malattia dello scrittore era seguito con viva ansia. Amici, estimatori ed ammiratori che si erano preparati a festeggiare il suo settantesimo compleanno si tenevano costantemente in contatto con la Capitale, e la notizia della morte è dilagata in città suscitando molta commozione.

Immediata eco si è avuta nella seduta del Consiglio provinciale: all'apertura dei lavori il presidente della Provincia, dottor Delise, ha espresso «la commozione e lo sgomento» che la notizia della morte di Stuparich aveva provocato in città. Rievocando brevemente la figura dello scrittore, il dott. Delise ha posto in luce «la testimonianza lasciata con le sue opere, la fede, la dedizione alla Patria».

In serata si sono registrate le prime espressioni di cordoglio. Lo stesso Vescovo mons. Santin si è interessato perchè la salma dello scrittore giunga nella sua città il più presto possibile.

Fra i primi echi di cordoglio abbiamo registrato una dichiarazione del preside del liceo «Dante», di cui Giani Stuparich è stato allievo e insegnante.

«Giani Stuparich, ha detto il prof. Bisoffi dopo aver appreso la notizia della morte dello illustre scrittore, apparteneva alla generazione eroica dei «Dante», quella che nel '15 è partita volontaria, a combattere nel nome d'Italia. Era un alunno di eccezionale valore, come i suoi compagni, Slataper e Ruggero Timeus. Stuparich apparteneva a quella generazione di valorosi, di cui era il rappresentante più illustre. Gli siamo grati anche perchè è stato affezionatissimo al «suo Dante». E' stato sempre con noi, dapprima come alunno, poi come insegnante, ed anche quando ha lasciato l'insegnamento ha voluto sempre mantenervi il suo posto di ruolo».

Il dott. Timeus, presidente della Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati, «ha espresso il più vivo dolore per la morte del valoroso combattente, che ha fatto onore alla Istria e a Trieste nelle lettere e sui campi di battaglia».

Il col. Fonda Savio, presidente del Circolo della Cultura e delle Arti, si è così espresso: «Sono profondamente addolorato per la perdita di questo insigne figlio di Trieste, che è stato anche il fondatore ed il primo presidente del Circolo della Cultura e delle Arti. Il CCA si apprestava a fare una grande manifestazione per festeggiare il suo settantesimo compleanno. Dovremo invece ricordare commossi la sua figura. L'ho sempre seguito con affetto e ammirazione». E così Oliviero Honorè Bianchi, segretario del Circolo:

Sebbene da vari giorni purtroppo fatalmente prevedibile, la notizia della scomparsa di Giani Stuparich mi colpisce e mi turba come fosse del tutto inattesa. Ero personalmente impegnato nella preparazione delle manifestazioni che dovevano costituire, entro questo mese al Circolo della Cultura e delle Arti, appunto i festeggiamenti allo scrittore nel suo settantesimo compleanno; ho appena incominciato a scorrere l'indice e sfogliare lo splendido volume «Il ritorno del padre», che raccoglie una scelta antologica dalla sua opera di narratore. Ne consegue che non avrei potuto trovarmi in uno stato d'animo più incline a considerare Giani Stuparich vivo e attivo, e al tempo stesso meno adatto ad associare il suo nome al pensiero della morte».

Questa mattina, alle 10.30, nella cappella della camera mortuaria del Policlinico di Roma sarà celebrata una Messa in memoria di Giani Stuparich. Le spoglie mortali dello scrittore saranno quindi trasportate a Trieste, dove giungeranno domani verso le 8. I solenni funerali avranno luogo alle 11, partendo dalla cappella del Cimitero di Sant'Anna. La salma verrà tumulata nella tomba di famiglia, accanto alla madre, al fratello Carlo e alla sorella.

Aperto il concorso «Leone di Muggia»

Sabato 29 aprile scadrà il termine utile per la presentazione alla sede di Muggia della Università Popolare (via dei Lauri 5), dei lavori concorrenti al quinto concorso di lingua italiana «Leone di Muggia».

Com'è noto, la partecipazione al concorso è libera a tutti ed i concorrenti, che saranno suddivisi in tre categorie (lavoratori della mente, lavoratori del braccio, studenti e scolari), potranno presentare una prosa o una poesia su tema libero scritte in lingua italiana. I lavori saranno esaminati da una commissione giudicatrice presieduta dal poeta e scrittore concittadino, prof. Marcello Fraulini e composta dal cav. Edoardo Guglia, dal prof. Elio Predonzani, dalla prof. Maria Scoda e dall'insegnante Eugenio Dragan. Oltre ai premi in denaro della dotazione ordinaria, saranno messi in palio anche molti altri premi, pure in denaro o in oggetti, offerti dal Comune di Muggia, dalla Cassa di Risparmio di Trieste, dal Touring Club Italiano, e da molti altri Enti, Istituzioni ed Associazioni locali.

Tutti coloro che desiderassero ottenere il testo ufficiale a stampa del bando predetto potranno farne richiesta alla Sezione di Muggia dell'Università popolare, via dei Lauri 5, tel. 98265.

Oggi i medici incrociano le braccia

Oggi, seguendo l'esempio dei colleghi di tutta Italia, anche i medici triestini si asterranno dalla consueta attività professionale in tutti i settori.

Per quanto riguarda la nostra città, il comitato provinciale di agitazione delle organizzazioni mediche avverte la cittadinanza che lo sciopero avrà inizio alle ore 8 e si concluderà alla stessa ora di domani; nelle ventiquatt'ore, i medici non presteranno la loro opera negli ambulatori privati, delle Mutue, delle condotte, dei dispensari, dei campi profughi ecc. Non saranno nemmeno effettuate le visite a domicilio.

Nei casi d'urgenza gli interessati potrannno rivolgersi ai posti di pronto soccorso della CRI in piazza Vittorio Veneto, in piazza Sansovino e a Muggia, dove il normale servizio sarà rinforzato da medici volontari. Per quanto riguarda gli ospedali, i servizi di guardia funzioneranno regolarmente; nei casi di urgenza saranno garantiti i servizi di medicina, chirurgia, anestesia, radiologia, analisi e accettazione. Normalmente funzionerà il servizio di astanteria, che sarà pure adeguatamente rinforzato da medici volontari.

A sua volta l'Istituto infortuni garantisce il servizio di pronto soccorso ai propri affiliati per i soli casi urgenti, nella sede di via del Teatro Romano.

Stasera la consegna dei premi «Minerva»

Oggi alle ore 18, nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica, avrà luogo il conferimento dei premi del 150.o anniversario della Società di Minerva. Seguirà un'esposizione del prof. Gianfranco Spiazzi, vincitore del concorso sul suo studio: «Il problema dell'insegnamento a Trieste e nella Istria dalla restaurazione al 1869».

Le ACLI al raduno della «Rerum Novarum»

Le ACLI triestine organizzano un viaggio a Roma per la partecipazione al raduno internazionale di lavoratori cristiani in occasione del settantesimo anniversario della Rerum Novarum. Il programma stabilito dal Centro turistico sociale del movimento prevede la partenza da Trieste nella serata di mercoledì 10 maggio, la partecipazione alla cerimonia celebrativa in Piazza S. Pietro e il ritorno in città nella mattinata di lunedì 15 maggio.

La quota fissata per la partecipazione è di lire 13.500 comprendente il viaggio in ferrovia con posti riservati di seconda classe, l'alloggio in ottime pensioni, il vitto dalla colazione del giorno 11 al pranzo del 14 maggio, trasporto dalla stazione Termini agli alloggi e viceversa, 2 giri turistici della città in pullman. Il termine di chiusura delle iscrizioni, che si ricevono presso i Circoli rionali ACLI o presso la sede provinciale di via Carducci 29, scade improrogabilmente il 2 maggio.

★ ULTIMA ORA ★

Ore 3.45: accordo per Arsenale e S. Rocco

All'ultima ora apprendiamo che la vertenza per l'Arsenale e il San Marco è stata composta a Roma dopo lunghe discussioni che si sono protratte fino alle 3.45 del mattino. L'accordo è stato raggiunto praticamente sulle proposte avanzate dal Ministro del Lavoro, on. Sullo, in quanto il premio di produzione verrà corrisposto ai lavoratori dell'Arsenale e del Cantiere San Rocco «negli stessi termini e con la stessa formula» con cui era stato concordato un mese fa per le maestranze del CRDA. La composizione della vertenza vede così accolte le istanze degli operai, che per sette giorni consecutivi avevano occupato gli stabilimenti chiedendo appunto di avere, conseguentemente agli anni scorsi, lo stesso trattamento delle maestranze del CRDA anche per il premio di produzione.

Subito dopo la conclusione delle trattative, le parti hanno continuato la riunione per siglare i termini dell'accordo, che saranno noti in giornata.

Al termine delle trattative il Ministro Sullo ha voluto rilasciare al nostro giornale questa dichiarazione:

«Questa sera mi erano giunti numerosi telegrammi da partiti politici, organizzazioni di ogni genere e autorità di Trieste che scongiuravano il Ministero perchè ogni sforzo si compisse al fine di evitare una rottura. Il punto di incontro è avvenuto sulla linea della mediazione del CRDA. Volete da me qualche osservazione particolare: talvolta sembra che le controversie più ancora che accendersi per motivi di carattere economico nascondano problemi o equivoci su relazioni umane. Come Ministro del Lavoro mi auguro che si instaurino nelle trattative sindacali metodi che pur nelle distanze servano sempre le esigenze di comprensione reciproca tra imprenditori e lavoratori. Queste esigenze devono essere sentite ancora di più quando le aziende sono a preminente partecipazione statale: quando cioè gli operai devono tener conto che le eventuali perdite ricadono sulla collettività quando i dirigenti dell'azienda sanno rappresentare ai lavoratori un paradigma che dovrebbe essere di più avanzata progressività sociale».

La delegazione camerale parte per Francoforte

La Giunta della Camera di commercio si è riunita ieri sera sotto la presidenza del dott. Caidassi, approvando una serie di deliberazioni di ordinaria amministrazione. In particolare il presidente camerale ha informato la Giunta circa il programma della conferenza-stampa che sarà tenuta lunedì alla Camera di commercio di Francoforte alla presenza dei maggiori esponenti dei vari settori economici e dei rappresentanti dei più qualificati quotidiani di informazione. La delegazione economica che si incontrerà con gli esponenti tedeschi, realizzando il programma di propaganda predisposto dalla Camera di commercio, lascieranno la nostra città parte oggi parte domani, viaggiando in treno ed aereo.

Aggiornate al Comune le liste elettorali

ISCRITTA LA NUOVA LEVA

Si è riunita ieri sotto la presidenza del Prosindaco prof. Cumbat la commissione elettorale comunale, cui hanno partecipato i consiglieri Coloni (DC), Deferra (MSI), Gregoretti (DC), iMani (PSDI), Weiss (PC) e l'assessore Faraguna. La commisione ha provveduto alla stesura definitiva del numero degli elettori divisi secondo le varie sezioni, includendo anche nelle liste elettorali 2736 maschi e 2847 femmine che hanno raggiunto la maturità elettorale. In totale le nuove iscrizioni assommano a 5583 elettori. Le cancellazioni e le reiscrizioni dovute a precedenti errori hanno invece interessato 130 maschi e 289 femmine. Il corpo elettorale è attualmente costituito da 97.225 maschi e 118.475 femmine.

IN SEGUITO AI LAVORI DI CIRCONVALLAZIONE

Ulteriori cento milioni per le case pericolanti

Stanziati dal Commissario di Governo - Gli sloggiati avranno un primo gruppo di tre edifici in via Vigneti

I lavori per la realizzazione della galleria di circonvallazione stanno per entrare nella fase cruciale, con la istituzione del cantiere di lavoro in una zona centrale della città, e precisamente in piazza Volontari Giuliani. Da quel punto infatti lo scavo proseguirà in due direzioni: verso l'apertura della galleria nei pressi del faro della Vittoria, e verso lo sbocco di via D'Alviano.

Come si ricorderà, l'esecuzione degli scavi in prossimità di vecchie case di abitazione, nonostante gli accorgimenti adottati, hanno causato già qualche sgombero, per cui per le famiglie sloggiate si sono avuti notevoli disagi. La prosecuzione dello scavo avverrà con la massima cautela soprattutto in prossimità delle case di abitazione, come del resto è ovvio. Non si esclude però che qualche edificio debba venire sgomberato per lo meno in via prudenziale.

Per ospitare le famiglie sloggiate già nell'ottobre del '59, il Commissario generale di Governo ha concesso all'IACP un contributo straordinario di cento milioni circa per la copertura di metà della spesa relativa alla costruzione di case di abitazione da assegnare in locazione alle persone che rimarranno prive di alloggio in seguito agli sfratti che si renderanno necessari per la costruzione della linea ferroviaria di circonvallazione. Con decreto primo aprile 1961 il Commissario generale di Governo ha disposto un ulteriore contributo di 100 milioni per la realizzazione di alloggi da destinare alle famiglie sloggiate da case pericolanti, quale concorso alla metà della spesa di costruzione, affidata all'IACP. Per gli alloggi destinati alle famiglie sloggiate dalle case pericolanti causa lo scavo della galleria di circonvallazione saranno impegnati quindi circa 400 milioni.

Il decreto commissariale precisa, fra l'altro, che «le assegnazioni degli appartamenti costruiti con il contributo straordinario vengono disposte, con facoltà di scambio con altri alloggi di proprietà o in gestione all'IACP, a cura dell'Istituto medesimo, con l'approvazione del viceprefetto reggente la Prefettura - servizi amministrativi». I lavori per la costruzione delle case sono dichiarati dal decreto commissariale «urgenti ed indifferibili».

A quanto consta, in relazione al primo stanziamento di 100 milioni l'IACP ha acceso un mutuo per la stessa somma. Con un primo importo di 200 milioni verrà quindi finanziata la spesa per la realizzazione di tre caseggiati, comprendenti 60 alloggi, in via Vigneti. Niente di preciso è invece dato sapere circa le realizzazioni connesse con i 100 milioni stanziati dal Commissario generale di Governo, e con il mutuo, pure di 100 milioni, che l'IACP presumibilmente accenderà.

Hanno un nome le... fameliche faine

Da parecchio tempo i militi delle varie Stazioni e gli agenti del Nucleo di Polizia giudiziaria stavano dando la caccia e delle misteriose... faine a due gambe, specialmente nelle visite a numerose stie e conigliere. Il campo d'azione si estendeva da Guardiella alla strada per Longera, da via dei Giacinti e via Artemisio e da via Conconello e via dei Balardi. Interrogando varie persone della zona che vivono all'insegna del «carpe diem», i militi appuntavano i sospetti su tre giovani ai di sotto dei vent'anni, tali Ruggero V., Bruno D., e Luciano S.

Dopo un breve interrogatorio i tre hanno finito con l'ammettere di essere loro i «cacciatori» di animali da cortile. I ladruncoli sono stati denunciati a piede libero alla autorità giudiziaria in attesa di rispondere davanti al giudice di furti pluriaggravati.

SEDUTA MONOTONA AL CONSIGLIO PROVINCIALE

Rimbalzato al Comune il futuro dell'Istituto d'arte

Accantonate due mozioni a difesa dell'economia friestina La discussione sulla Regione rinviata alla prossima seduta

Una seduta piuttosto vuota d'interesse, quella di ieri sera al Consiglio provinciale. Essa è stata occupata per metà dalle risposte della Giunta a vecchie interrogazioni presentate dai consiglieri e per metà da approvazioni di delibere di ordinaria amministrazione, fino a quando le discussioni non si sono insabbiate su una proposta di modifica al regolamento della scuola provinciale parificata «Villa Giulia». Non è stata iniziata la discussione sulla mozione riguardante la costituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia, rimandata alla prossima seduta consiliare che avrà luogo venerdì 14 aprile, nè è stata presentata dal Presidente la relazione sul bilancio per l'esercizio finaziario 1961.

Dopo la commemorazione di Giani Stuparich, fatta all'inizio della seduta, e dopo due comunicazioni del Presidente, in merito alla partecipazione della Provincia alle manifestazioni di Roma per l'Unità d'Italia e in merito al problema dello Arsenale, ha avuto inizio la serie di risposte alle interrogazioni.

Il dott. Delise ha risposto al consigliere Maly (DC), sulle dimostrazioni studentesche svoltesi al «Verdi» il 27 marzo biasimando il comportamento dei giovani, ai quali ha voluto ricordare che Trieste durante il periodo dell'occupazione nazista e della Resistenza «aveva lottato non solo per le libertà democratiche ma anche e prima ancora per l'integrità nazionale, per mantenersi italiana e meritare il sacrificio dei 600 mila morti della prima guerra mondiale». Ha aggiunto: «Questa storia vissuta da tutti noi deve essere portata a conoscenza dei le giovani generazioni ed è in tal senso che mi esprimerò nei prossimi giorni con il Provveditore agli studi, chiedendo che i giovani si devono educare nella verità e non nella faziosa ignoranza».

Lo stesso dott. Delise è intervenuto quindi in merito a una mozione comunista presentata il 27 gennaio e a una dell'ing. Chiandussi (MSI) presentata il 17 febbraio, relative alla necessità di formulare un programma organico per provvedimenti atti a risollevare l'economia della città; i comunisti in più avevano chiesto l'istituzione di una commissione di studio.

Il Presidente ha sostenuto la incompetenza del Consiglio a trattare il problema economico della città, dichiarandosi inoltre contrario alla istituzione della commissione e respingendo la richiesta di inserire le mozioni all'ordine del giorno. Dopo aver espresso dei dubbi sulla competenza specifica dei proponenti nell'affrontare un tema così complesso, il dott. Delise ha annunciato che la Provincia si farà iniziatrice di uno studio per un piano di sviluppo a carattere regionale, con la collaborazione di tutti gli organismi più qualificati.

La risposta decisa del Presidente ha provocato una altrettanto ferma opposizione dei consiglieri interessati («In quest'aula abbiamo parlato anche di Lumumba — ha detto l'ing. Chiandussi —: possiamo parlare anche dell'economia triestina») ma le due mozioni sono state accantonate.

In sede di risposta a interrogazioni, il dott. Delise ha comunicato al cons. Luchesi (P. C.) l'avvenuta erogazione di un sussidio di 4 mila lire in occasione della Pasqua agli assistiti dal Consorzio antitubercolare; l'assessore dott. Savona ha tranquillizzato il cons. Pecenco (USI) sulla discussione di un disegno di legge sulla disciplina giuridica delle scuole con lingua d'insegnamento slovena, allo studio presso l'ottava commissione della Camera; l'assessore Degano ha risposto inoltre all'ing. Chiandussi sull'obbligatorietà della assicurazione per i medici che prestano attività radiologiche.

Allo stesso interrogante ha risposto l'assessore ai lavori pubblici avv. Sferco, il quale ha illustrato l'opera della Provincia per adeguare la segnaletica e i segnavia alle norme del Codice della strada. Ha pure lamentato l'opera sistematica di vandalismo compiuta da ignoti sulla strada della Rosandra, dove sono stati asportati tutti i paracarri elastici già fatti apporre dalla ripartizione competente.

In risposta ad una interrogazione del dott. Fogher (PSDI) sull'opportunità di accelerare la sistemazione dell'Istituto statale d'arte, l'assessore geom. Corberi ha annunciato che la relativa pratica è passata di competenza al Comune, al quale spetterà quindi anche l'indizione dell'appalto concorso per la esecuzione dell'opera, ben lungi così da una immediata realizzazione, benchè ne sia molto sentita la necessità.

Rispondendo ad una interrogazione dell'avv. Jona (PLI) lo assessore Degano ha annunciato il rifacimento del concorso per tre posti di primari di seconda classe, già effettuato nel 1955 e rimasto invalidato, in seguito al ricorso di un concorrente. La nuova commissione esaminatrice, già nominata, si riunirà fra breve.

Lo stesso avv. Jona ha presentato quindi una interrogazione in relazione alla delibera della Giunta in base alla quale è stato nominato un esperto estraneo all'Amministrazione per il controllo delle forniture alimentari all'Ospedale psichiatrico. Tale atto — ha precisato l'interrogante — viene a costituire un onere per la Provincia ed è moralmente assurdo. Del problema si è occupato successivamente il Consiglio in seduta segreta.

Esaurita a questo punto la notevole parte riservata alle interrogazioni, è stato dato corso alla votazione sui testi di delibere. Sono stati approvati contributi al Comitato regionale della FIDAL (lire 50 mila), all'Associazione nazionale medici condotti, per il congresso di Trieste (lire 100 mila), alla mostra enologica di Muggia (medaglia d'oro e cinque d'argento), alla Sezione «Carlo Stuparich» dell'Associazione granatieri per l'adunata nazionale (lire 50 mila). Le discussioni si sono arenate invece sulla delibera che prevedeva modifiche al regolamento della scuola «Villa Giulia», attualmente mancante di un direttore didattico, avendo quello già in carica optato per altra destinazione.

Sull'argomento sono intervenuti i consiglieri dott. Fogher, avv. Jona, Bortolotti (PC), Gostissa (DC), Medani (PSI), Tominez (PC) e Bazzaro (PR), sostenendo la necessità di un rinvio della votazione, per poter prendere meglio visione delle variazioni da apportare al regolamento. Polchè i tenativi dell'avv. Sferco, dell'assessore Corberi e del dott. Delise non sono riusciti a smuovere dal loro punto di vista i consiglieri, il Presidente ha deciso per il rinvio, non senza rivolgere un rimprovero agli stessi consiglieri per non aver preso visione in tempo del testo di delibera. Qui si è chiusa praticamente la seduta. Se ne riparlerà il 14 aprile.

NEL PRIMO TRIMESTRE DELL'ANNO

Movimento dei traffici attraverso i Magazzini Generali

In confortante aumento le «merci varie»

Questi sono, in sintesi, i movimenti di sbarchi ed imbarchi attraverso gli impianti dei MM. GG. per il primo trimestre dell'annata, confrontati con i dati del correlativo periodo del 1960:

mesi	1961	1960
	(in tonnellate)	
1.o bimestre ..	327.231	329.557
marzo	197.000	252.714
Totali	524.231	582.271

Imbarchi e sbarchi marittimi

(I dati del marzo scorso sono ancora provvisori; bisognerà quindi attendere le statistiche ufficiali della direzione dei MM. GG.).

Nel primo trimestre si è avuta una differenza in meno di circa 58 mila tonnellate, pari ad una cedenza del 10 per cento rispetto al 1960.

Osserviamo ora il comportamento delle singole voci merceologiche componenti i traffici commerciali che si sono svolti nei due Punti Franchi, iniziando dagli sbarchi:

1) Carboni, minerali, rottami. Nel trimestre gennaio-marzo 1961 gli sbarchi hanno raggiunto fra le 147 e le 148.00 tonnellate, contro 142.413 del 1960, con un lieve aumento fra le 5 e le 6.000 tonnellate.

2) Cereali. I traffici hanno subito un fortissimo crollo, passando da 146.867 tonnellate del 1960 alle 57.000 tonnellate. Il fatto è da attribuire a minori rifornimenti australiani dall'oltremare. Occorre, per altro, precisare che nel marzo dello scorso anno si registrò un «boom» di sbarchi, con l'altissima quota di altre 120 mila tonnellate.

3) Legnami esotici. Allo sbarco i legnami hanno totalizzato nel trimestre passato 17.046 tonnellate, contro 6.651 del 1960. L'aumento è fortissimo e dimostra la crescente importanza della piazza triestina nella negoziazione e nella manipolazione di tronchi di legnami tropico-equatoriali. Tenendo conto delle prenotazioni di caricazione già in essere e delle intenzioni delle industrie e degli operatori economici della piazza, Trieste dovrebbe poter operare nel corso dell'anno un volume di essenze esotiche oscillante fra le 60 e le 80 mila tonnellate. A tale proposito merita porre l'accento sugli sforzi compiuti dalle Società di navigazione per rafforzare i contatti con l'Africa Occidentale, del Lloyd Triestino alla Navigazione Libera Giuliana, dalla Scindia Navigation Cy, che fa la circumnavigazione dell'Africa ad altre imprese estere.

4) Merci varie. Anche in questo settore l'aumento è stato confortante: gli sbarchi sono passati da 98.427 tonnellate del 1960 a più di 120 mila tonnellate nel primo trimestre di quest'anno. Gli aumenti riguardano quasi tutte le voci, ma principalmente le cipolle, i cotoni, gli agrumi ecc. Scarso è stato il contributo del caffè, perchè, come è noto, il Brasile ha scarsamente alimentato il suo deposito permanente esistente nel Punto Franco Duca d'Aosta. Comunque el 14 di questo mese arriverà il «Loide Sao Domingo» con 50.000 sacchi da 60 chilogrammi ciascuno.

Ed ecco, ora, le composizione dei traffici in partenza dai due Punti Franchi:

1) Minerali. Gli imbarchi sono passati da 25.093 tonnellate del 1960 a 27.809 di quest'anno. Hanno contribuito all'aumento anche alcuni carichi di carboni cecoslovacchi diretti verso altri porti nazionali.

2) Legnami. I segati resinosi imbarcati per l'oltremare sono passati da 32.629 tonnellate a 30.678, con un leggero calo, derivante dagli stentati collocamenti nel mondo arabo.

3) Concimi chimici. Fra l'altro anno e il primo trimestre del 1961, il traffico d'imbarco dei concimi chimici ha subito una notevole riduzione, essendo passati da 35.424 tonnellate a 1.254 tonnellate.

4) Merci varie. Come negli sbarchi anche negli imbarchi s'è avuto un più che confortante aumento nei movimenti delle merci varie. Contro 94.764 tonnellate del 1960 (1.o trimestre) si oppongono 122.784 tonnellate del periodo gennaio-marzo di quest'anno.

Il movimento globale dei traffici attraverso i MM. GG. ha subito nel primo trimestre di quest'anno una contrazione del 10 per cento. Le trasformazioni negative riguardano i minori arrivi di cereali e di concimi chimici. Viceversa risultano in confortante aumento i movimenti delle «merci varie», che costituiscono la parte più ricca dei traffici, e dei legnami tropico-equatoriali. In periodo normale i movimenti di segati resinosi all'imbarco.

Vogliamo richiamare l'attenzione sul fatto che le cifre suddette riguardano soltanto i MM. GG., con esclusione, quindi, delle raffinerie dell'Ilva, del Porto industriale, dello Scalo legnami e dei Cantieri navali.

COMPETIZIONE A FINE MESE

Forse due liste slovene alle elezioni goliardiche

A fine mese si svolgeranno le elezioni per il rinnovo dell'assemblea dell'Organismo Rappresentativo degli studenti.

Le elezioni avrebbero dovuto svolgersi nella prima quindicina di aprile, ma per sopravvenute difficoltà di carattere organizzativo con tutta probabilità verranno spostate a fine mese. In particolare, non è stata ancora costituita la Giunta elettorale, nè è stato pubblicato, come vuole la prassi, il regolamento elettorale, che deve essere esposto dieci giorni prima della consultazione.

Qualche novità si registrerà quest'anno nello schieramento dei gruppi goliardici, che dovrebbero essere sei, o forse sette, mentre ora solo quattro gruppi partecipano all'assemblea dell'O.R. In particolare si presenteranno sicuramente alle elezioni l'Intesa cattolica, che da due anni detiene la maggioranza relativa, l'Unione goliardica italiana, i Liberi goliardi, che lo scorso anno hanno fatto registrare un sensibile aumento di voti a loro favore. Sembra inoltre che la Goliardia Nazionale Tradizionalista abbia intenzione di presentarsi quest'anno alla competizione elettorale particolarmente agguerrita, mentre è data per sicura anche la presentazione della lista slovena «Adria», che tante polemiche ha suscitato due anni fa, quando per la prima volta studenti sloveni si sono presentati alle elezioni costituendo un gruppo che si qualificava appunto sul piano dell'azione nazionalistica invece che sull'impostazione dei diversi indirizzi universitari, nell'ambito cioè della vera e propria tematica dei problemi della vita universitaria. A questo proposito è da rilevare che nei due anni in cui i rappresentanti della lista slovena sono entrati a far parte dell'assemblea dell'O.R. praticamente nessun contributo essi hanno portato ai dibattiti studenteschi. Quest'anno poi, con tutta probabilità, le liste slovene saranno due, in quanto gli sloveni titini e di estrema sinistra starebbero progettando di presentarsi ciascuno con propria lista. Nessuna notizia si ha invece in relazione alla costituzione di una lista isontina.



CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 19,5, minima 12,7; umidità 70 per cento; pressione mb. 1018,4, stazionaria; temperatura del mare 14,6.

Oggi: S. Concetta. Il sole sorge alle 5.33, tramonta alle 18.42. La luna è nata all'1.16, tramonta alle 10.55.

Maree - OGGI: bassa alle 9.51, cm. 28 e alle 23.22, cm. 3 sotto il l. m.; alta alle 17.43, cm. 15 sopra il l. m. DOMANI: alta alle 4.10, cm. 10 sopra il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: ENAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2; G. Papo, Chiadino in Monte 1095 (San Luigi); Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 1 cameriere II cl., prec. 55; 1 cameriere III cl. turno 96; 1 cameriere pompiere, turno 27. Turno «Generale»: 1 mozzo coperta, a compartecipazione.

STATO CIVILE

Nati 9, morti 4

NATI: Samero Barbara, Valentino Bruno, Bignami Lorella, Ojo Paolo, Craievich Nevio, Sferco Giulio, Rossi Ruggero, Ebblin Davide, Fonda Paolo.

MORTI: Castagnoli Virginia anni 75, D'Andrea Gennaro a. 60 Martingano Eugenio a. 77, Passerini Carlo a. 56.

Assemblea triveneta dei mutilati civili

L'Associazione nazionale mutilati civili terrà domani alle ore 11 l'assemblea ordinaria dei soci della delegazione triveneta presso la sala dei convegni della Camera di Commercio di Trieste in via S. Nicolò 5. Viene assicurata la presenza di alcuni esponenti del direttivo nazionale, che interverranno direttamente da Roma.

QUARTA GIORNATA AL CONGRESSO GEOGRAFICO

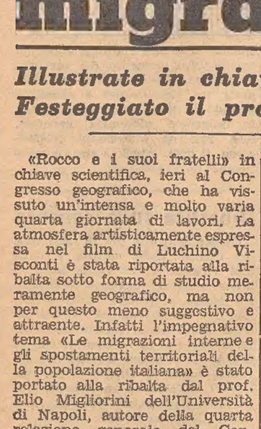
Aspetti dei flussi migratori interni

Illustrate in chiave scientifica le vicende di un film Festeggiato il prof. Almagià - Oggi due escursioni

«Rocco e i suoi fratelli» in chiave scientifica, ieri al Congresso geografico, che ha vissuto un'intensa e molto varia quarta giornata di lavori. La atmosfera artisticamente espressa nel film di Luchino Visconti è stata riportata alla ribalta sotto forma di studio meramente geografico, ma non per questo meno suggestivo e attraente. Infatti l'impegnativo tema «Le migrazioni interne e gli spostamenti territoriali della popolazione italiana» è stato portato alla ribalta dal prof. Elio Migliorini dell'Università di Napoli, autore della quarta relazione generale del Congresso.

Sotto la presidenza del prof. Giorgio Roletto, il prof. Migliorini ha illustrato gli aspetti geografici dei flussi migratori interni nel nostro paese che tanto contributo hanno dato alla cementazione della popolazione italiana. Dopo una breve premessa, in cui ha messo in luce l'importanza del fenomeno nell'epoca moderna, il relatore ha preso in esame i diversi tipi di spostamenti, dai temporanei ai permanenti. Tra questi ultimi sono stati esaminati lo spopolamento montano, lo esodo dalle regioni cedute ad altri Stati per eventi bellici, le migrazioni agricole tendenti a colonizzare aree di recente bonifica, ossia gli aspetti più importanti anche sotto il profilo politico e sociale.

Il prof. Migliorini si è soffermato particolarmente sulla attrazione esercitata dai grandi centri urbani e dalle regioni a più elevato tenore sociale. Tale attrazione, che un tempo si manifestava prevalentemente nelle regioni settentrionali, tende ora, a seguito di piani organici per vivificare le attività industriali ed economiche an-



Il prof. Alberto Almagià

che nel Sud, a verificarsi pure nel Mezzogiorno d'Italia.

Ieri mattina il Congresso ha doverosamente onorato uno dei più illustri geografi italiani, il prof. Roberto Almagià, dell'Università di Roma, autore di numerose e importanti opere scientifiche e divulgative di geografia. Per l'occasione è giunto a Trieste il prof. Renato Biasutti di Firenze, che è il più anziano geografo italiano e che con l'Almagià diresse per lungo tempo la «Rivista geografica italiana». La cerimonia ha avuto luogo nella sala del Senato Accademico del Rettorato, dove un gruppo di amici del prof. Almagià ha offerto all'illustre festeggiato una raccolta dei suoi principali scritti geografici, oramai da lungo tempo esauriti. Il discorso di circostanza è stato pronunciato dal prof. Migliorini. Il prof. Almagià ha ringraziato commosso i promotori della simpatica iniziativa e tutti gli intervenuti.

Nel pomeriggio si sono riunite le sezioni scientifiche, con le seguenti presidenze: economica, prof. Luigi Candida di Venezia; antropica, prof. Dino Gribaudi di Torino; fisica, prof. Nangeroni di Milano; didattica, prof. Caraci di Roma. Sono state presentate numerose comunicazioni in ciascuna sezione. Nella sezione antropica sono state ascoltate con particolare attenzione le comunicazioni del prof. Domenico Ruocco sulla vita dei contadini della regione partenopea, nonchè quella del prof. Mario Fondi che ha esaminato la espansione e le complesse funzioni dei quartieri occidentali di Napoli. Tra quanti hanno parlato nella sezione economica sono da ricordare innanzitutto il prof. Carmelo Colamonico di Napoli che ha informato i congressisti sui progressi realizzati nella compilazione della preziosa carta dell'utilizzazione del suolo in Italia, opera del Consiglio nazionale delle ricerche, stampata a colori dal Touring Club Italiano. Di eccezionale interesse sociale e pratico la comunicazione del prof. Alberto Mori di Pisa che ha messo in luce le notevoli differenze di retribuzione dei lavoratori nelle varie regioni di Italia, dividendole in zone ad alti salari (Piemonte, Lombardia, Venezia Tridentina, Liguria e Lazio) e zone a bassi salari (tutta l'Italia meridionale e insulare e Fronte adriatica).

Molto affollata l'aula che ospita i geografi fisici i quali hanno ascoltato fra l'altro con interesse particolare il prof. Alvise Comel, isontino, autore di una comunicazione dal titolo: «Ulteriore rinvenimento di erratici nel sottosuolo di Udine». La didattica ha trattato comunicazioni rimaste sospese nella precedente tornata e ha proiettato un documentario sul nostro Carso realizzato dal prof. Geotti, assistente nella nostra Università.

In serata nell'aula magna si è riunita l'assemblea generale dell'Associazione italiana insegnanti di geografia, sotto la presidenza del prof. Alberto Mori dell'Università di Pisa. La relazione sull'attività dell'Associazione è stata svolta dal prof. Migliorini. Le elezioni per il Consiglio Centrale hanno confermato in carica i precedenti consiglieri.

Più tardi, nella sala degli atti della facoltà di economia, si è riunito sotto la presidenza del presidente uscente Almagià, il Comitato permanente dei Congressi geografici italiani. La riunione ha trattato il programma del prossimo Congresso geografico che avverrà nel 1964 in una città dell'Italia meridionale, ancora da designarsi. Il prof. Aldo Sestini di Firenze è stato eletto presidente del nuovo comitato permanente dei Congressi. I temi del prossimo Congresso saranno stabiliti dalla Giunta del nuovo comitato, di cui fanno parte i professori Nangeroni di Milano, Mori di Pisa, Almagià di Roma e Barbieri di Trieste. A conclusione della serata i congressisti hanno assistito alla proiezione di due documentari a colori forniti dalla SAICI di Torviscosa.

Stamane il Congresso si divide in due comitive per compiere escursioni di interesse scientifico a più ampio raggio: una comitiva, di 360 persone, si porterà dapprima a Postumia per visitare le grotte e il relativo museo; proseguirà poi per San Canziano ove osserverà il primo tratto del corso sotterraneo del Timavo che si sprofonda nelle cavità carsiche. L'altra comitiva compirà un itinerario nella Bassa pianura friulana sino alla laguna di Grado; verranno visitate la peschiera del Timavo, il complesso agricolo-industriale della SAICI di Torviscosa e i monumenti e gli scavi di Aquileia. Guideranno i congressisti lungo i due itinerari i professori Barbieri, Cucania, Degasperi e Valussi della nostra Università.

Ferito alla testa dalla catena della gru

Dalla catena di una gru è stato colpito al capo nel pomeriggio di ieri, mentre si trovava a lavorare a bordo di un piroscafo sovietico attraccato nei pressi dell'hangar 61, il bracciante Vincenzo Metilli, di 47 anni, domiciliato in via Catullo 14. L'operaio, che ha riportato una ferita lacero-contusa con escoriazioni alla parte sinistra della fronte, è stato trasportato con la CRI allo ospedale e trattenuto nel reparto osservazione, con prognosi di una settimana.

Doccia e jella

Al termine del lavoro, mentre faceva la doccia, il bracciante Ferdinando Taucer, di 55 anni, abitante in via del Roncheto 69, è accidentalmente scivolato nella cabina, producendosi una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro. L'operaio, che è occupato presso la Compagnia portuale «maneggio a terra» al Porto Nuovo, è stato trasportato all'ospedale con un'autolettiga della CRI. Verso le 15 di ieri è stato medicato alla astanteria.

A piede libero è stato denunciato all'autorità giudiziaria il trentanovenne Antonio Garinella, abitante in via San Lorenzo in Selva 25/3, per disturbo della quiete pubblica, essendo stato sorpreso a cantare a squarciagola, alle tre di notte, in una via cittadina.

LA MOSTRA DEL FIORE DAL 27 MAGGIO AL 4 GIUGNO

Un'immensa serra dove sorge l'Idroscalo

Finora pervenute le adesioni di dodici Paesi esteri Numerose manifestazioni - Premiazione sull'«Africa»

L'ottava edizione della Mostra del fiore sta prendendo consistenza. Oltre un mese e mezzo ci separa dalla data di inaugurazione dell'ormai affermata rassegna, ma il lavoro preparatorio già si rivela quanto mai impegnativo, anche se il maggior tempo a disposizione favorisce indubbiamente una realizzazione graduale dei vari problemi tecnici connessi con l'allestimento. In questi giorni si è riunito il Consiglio generale dell'Ente Rinascita agricola presso l'Amministrazione provinciale, sotto la presidenza del dott. Delise, e nel corso dei lavori è stato esaminato e approvato il programma della Mostra predisposto dal direttore dell'Ente, Bruno Natti.

Nella nuova sede dell'Idroscalo la Mostra del fiore potrà esprimersi in una versione ancora più vasta ed originale, in quanto la superficie espositiva è doppia rispetto alla Stazione marittima e consente soluzioni di architettura di giardini anche con l'impiego di piante d'alto fusto e giochi d'acqua che la vecchia sede non permetteva. L'area espositiva interna, misura circa 3000 metri quadrati, quella esterna 2000: l'intera superficie sarà trasformata in giardino, per la cui preparazione sono cominciati a giungere all'Idroscalo i primi carichi di terriccio speciale. Ben trenta autotreni di sabbia torbosa, che serve normalmente per i trapianti, sono necessari alla preparazione delle aiuole, che verranno seminate sul posto a prato inglese e successivamente completate con i gruppi fioriti. Differita di un mese per deferenza alle grandi manifestazioni torinesi indette in occasione del centenario dell'Unità d'Italia, la Mostra del fiore triestina raccoglierà, all'insegna dell'orchidea d'oro, espositori dei seguenti paesi: Austria, Belgio, Brasile, Canadà, Francia, Germania, Inghilterra, Norvegia, Nuova Zelanda, Olanda, Stati Uniti, Svizzera, oltre beninteso dell'Italia, con le «grandi firme» della floricoltura nazionale. Sono comunque in corso trattative col Sudafrica, Israele, Turchia, Spagna, Austria, Etiopia e Libano, per cui si prevede che il numero degli espositori aumenterà ulteriormente.

La manifestazione di questo anno moltiplicherà le già ragguardevoli attrattive ed i numerosi richiami delle edizioni trascorse, per presentarsi in una veste rimodernata ed estremamente interessante. Infatti, alla mostra-concorso di piante di orchidee, ortensie, palme, azalee, gerani, rose, garofani, gladioli, gigli ed altri fiori stagionali, vi saranno concorsi per aiuole, giardini rocciosi, bordure con piante fiorite, terrazze e poggioli con vistosi premi consistenti in medaglie d'oro, d'argento, coppe, oggetti artistici e cospicui premi in denaro. Un settore particolare comprenderà concorsi per ditte specializzate sui temi fantasia, trionfo di garofani, rapsodia in rosa e oggetti guarniti, e concorsi per dilettanti su centri tavola e arrangiamenti giapponesi di stile Ikebana. Vi saranno inoltre esposizioni di mobili e arredi da giardino, francobolli di soggetto floreale, cataloghi di aziende vivaistiche, di sculture da giardino, incisioni a soggetto cui la Mostra si ispira, ed infine una rassegna di disegni elaborati da bambini delle scuole elementari delle province di Trieste, Udine e Gorizia.

I premi in palio per gli espositori saranno ovviamente aumentati e l'elenco si aprirà quest'anno con un trofeo di particolare importanza, e cioè una Coppa offerta dal Ministro dell'Agricoltura e Foreste, on. Rumor, il quale ha pure assicurato la sua presenza alla manifestazione inaugurale. Molti gli avvenimenti mondani, turistici e tecnici che accompagneranno lo svolgimento della Mostra: di particolare rilievo un convegno nazionale di floricultori, che dovrebbe svolgersi sotto gli auspici della Federazione coltivatori diretti il 2 giugno prossimo, in occasione della Festa della Repubblica. La tradizionale orchidea d'oro sarà sorteggiata assieme ad altri vistosi premi fra tutti i visitatori della Mostra. La simpatica manifestazione si concluderà il 4 giugno con la premiazione dei vincitori a bordo della motonave «Africa» del Lloyd Triestino.

Altre iniziative speciali sono in corso di preparazione da parte della direzione della Mostra, in collaborazione con le varie istituzioni cittadine. Come si vede, gli elementi di richiamo non mancano: è da augurarsi ora che lo sforzo degli organizzatori possa venir compensato con quel successo che la manifestazione ha tutte le premesse di veder arridere.

Assemblea dei delegati della L.N. Domani 9 aprile alle ore 10, in seconda convocazione, nella sede sociale di Corso Italia n. 9 avrà luogo l'assemblea generale dei delegati della Lega Nazionale. All'ordine del giorno l'elezione del presidente del sodalizio, del consiglio direttivo centrale e degli altri organi statutari.

SEGNALAZIONI

«Sono un'assidua lettrice della vostra rubrica, e una volta tanto vorrei anch'io dire la mia. Da poco abito in via Fabio Severo e tempo addietro avevo letto che c'era in programma il prolungamento della «14» sino al capolinea della «17»; ma il tempo è passato e non se ne è fatto nulla. Ora io avrei una proposta che forse sarebbe ancor più bene accetta da tutto questo popoloso rione. Perchè non far arrivare la «14» fino alla Stazione centrale, facendola magari scendere lungo la via Fabio Severo? Da qui, se si deve partire, bisogna proprio servirsi di un autostasmetro, e la spesa non è indifferente. Tutti ne trarrebbero certamente grande vantaggio, senza contare infine che la «17» verrebbe così alleggerita. Non ho la speranza di veder pubblicata questa mia, e tanto meno di essere ascoltata, ma... non si sa mai. A.S.».

Invece, come la gentile lettrice può osservare, la sua lettera è stata pubblicata, non solo, ma ci siamo interessati anche presso chi di competenza all'Acegat in merito alla richiesta della signora A. S. Tenuto conto che sull'argomento abbiamo ricevuto altre proposte, e tutte più o meno divergenti l'una dall'altra, è da rilevare che la «14» è al suo primo anno di vita; usciti dalla fase sperimentale e visti i risultati ottenuti, soltanto allora si prenderanno quelle decisioni che potranno venir ritenute più utili sia dal punto di vista dell'esercizio della linea che della comodità dei passeggeri. Comunque il progetto, oggi come oggi, si orienta verso piazza della Borsa, dove è diretta la maggior corrente di traffico.

❋

Ci scrive il sig. M. M.: «Penso che questa mia lettera sia da prendere in seria considerazione. Domenica scorsa, alle ore 16.30, all'angolo via Rossetti via Palladio, due autovetture si urtano ed una termina sul marciapiede fracassandosi: due feriti leggeri sulla vettura, per fortuna nessuno era in quel momento sul marciapiede. Il giorno dopo, violenta collisione fra due autovetture fra le vie Pascoli e Catteri: un'automobile termina contro la casa e fortunatamente non c'era nessuno sul posto. Si osservi come sia diventato problematico l'attraversare una strada, quando si pensi che non tutti sono giovani ed agili. Il caos aumenta quotidianamente, le motociclette sfrecciano sempre più prepotenti, gli automobilisti dimostrano una maggiore impazienza e gli incidenti aumentano. I vigili dell'Amministrativa che di giorno prestano servizio nelle vie cittadine, dopo una certa ora non compaiono più. Ed allora non si rispettano i diritti di precedenza, le motociclette sorpassano a destra altre macchine, si usano gli abbaglianti quando invece il loro impiego si dimostra quanto mai pericoloso. Le disgraziate aumentano e le persone anziane o chi non può esser sempre agile, si trovano sempre più in difficoltà. Quando si spostano da un marciapiede all'altro lo fanno col cuore in gola! Si sta violando, e credo di non esagerare, l'incolumità del cittadino, che si trova troppo spesso ad aver compromessa una delle più sacrosante libertà, quella «dalla paura». Si faccia almeno un esame di tutto ciò da parte delle autorità e si giunga a quelle che sono le soluzioni urgenti e indispensabili. Aumento delle forze dell'ordine addette alla circolazione, punizioni esemplari di coloro che violano la legge, e si reprima il pericolo degli incidenti prima che la disgrazia sia accaduta. Solo con queste drastiche decisioni si potrà ottenere qualcosa».

Chi più di noi, a quotidiano contatto con la cronaca nera, può sottoscrivere quanto dal lettore rilevato? A commento di questa segnalazione due sole cose si potrebbero ricordare: quanto prescrive il Codice della strada e quanto la coscienza civile di ognuno di noi dovrebbe dettare.

❋

Rispondiamo a G. S. il quale chiede chiarimenti sulla tassa metrica: Le norme di legge che disciplinano il servizio metrico stabiliscono l'obbligo da parte di chi usa strumenti di misura in genere, di iscriversi nel ruolo degli utenti pesi e misure esistente presso ciascun Comune. Chiunque inizia lo esercizio di un'attività o mestiere che implichi l'uso di uno strumento di misura è tenuto a darne comunicazione al Comune, assoggettandosi al pagamento della relativa tassa che per gli artigiani è generalmente di lire 800 ogni due anni. I contravventori sono puniti con l'ammenda e col sequestro dello strumento di misura.

❋

Chiede un artigiano quali modalità devono essere osservate per l'assunzione e l'impiego di apprendisti. Per gli artigiani sussiste l'obbligo di denunciare l'assunzione ed il licenziamento degli apprendisti all'Ufficio regionale del lavoro a mezzo degli appositi moduli in 5 copie (n. 487 e 488) che sono in distribuzione presso l'Ufficio di piazza Oberdan 6 e ciò per evitare addebiti di contributi assicurativi. Detto obbligo sussiste anche per le ditte artigiane iscritte all'Albo provinciale dell'Artigianato, ma contribuenti per le assicurazioni sociali nel settore industriale, al fine di beneficiare dei contributi ridotti di lire 6 settimanali per ogni apprendista.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domani, domenica 9 corrente, con ritrovo alle ore 9 al capolinea tranviario n. 20, traversata Zaule, monte Oro, rifugio Premuda. Programma dettagliato in sede sociale, largo Piccari 1, telefono 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domattina, gita sciatoria a Sella Nevea, per assistere alla disputa della gara internazionale del Canin. Programmi dettagliati ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93329.

LE ORE DELLA CITTA'

Per la Lega antipolio

Una sfilata di modelli boutique per la stagione estiva sarà l'attrattiva del pomeriggio di mercoledì 12 aprile p. v. all'Albergo Savoia. Particolare interesse desterà la collezione anche perchè essa abbina l'eleganza alla convenienza. L'utile netto della manifestazione sarà devoluto alla Lega italiana per la lotta contro la poliomielite. Il Comitato signore confida che saranno molte le persone desiderose di compiere un atto di solidarietà verso i bambini poliomielitici bisognosi. La prenotazione dei tavoli si fa presso l'Albergo Savoia.

Gimcana a San Giusto

Anche quest'anno il Centro Universitario Sportivo, l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo e l'Automobile Club Trieste hanno voluto riunire le loro forze per aiutare la Croce Rossa Italiana. Visto infatti il brillante risultato agonistico e finanziario della manifestazione dell'anno passato, domenica 9 aprile, con inizio alle ore 14.30, si ripeterà al Castello di San Giusto la «Gimcana automobilistica di abilità e precisione — Trofeo Azienda autonoma di soggiorno e turismo». La riunione sportiva, che la CRI si augura di poter annoverare tra le sue manifestazioni tradizionali, permetterà ai nostri spericolati piloti di dare sfogo alla loro sete di velocità, dimostrare la padronanza del mezzo guidato e restare, nel contempo, al sicuro dai rigori del Codice della strada. Al pubblico, che gli organizzatori sperano vorrà intervenire numeroso, sarà data la possibilità di assistere anche all'esibizione dei minuscoli e rombanti go-karts, le autovetturette di moda. L'appuntamento, come detto, è per domenica 9 aprile al Castello di San Giusto. Partecipando alla manifestazione vi divertirete e aiuterete la Croce Rossa Italiana nelle sue opere di bene.

Concerto bandistico

Domani alle ore 11 gli allievi bandisti dell'Educatorio maschile dell'ECA sosterranno, con gli allievi formanti i complessi bandistici dei ricreatori comunali di Chiarbola e «G. Brunner», un concerto in piazza dell'Unità d'Italia. Saranno diretti dal maestro Pasquale D'Ilorio. Verranno eseguite musiche operistiche, operettistiche, canzoni di ieri e di oggi, nonchè canzoni regionali e del Festival di Sanremo 1961.

Rancio di Alpini

I soci della Sezione di Trieste dell'ANA sono invitati al rancio che si terrà lunedì sera alle ore 20.30 alla trattoria «Allo squero» (Barcola). Saranno comunicate le ulteriori disposizioni per la partecipazione all'Adunata nazionale di Torino.

Cucine americane
Mobili metallici componibili per cucine tipo americano. *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano. Facilitazioni di pagamento.

Da 40 a 70.000 lire...
risparmierete acquistando ultimi modelli televisori grandi marche presso *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23-477.

Ristorante «da Dante»
Una cucina di classe a prezzi eccezionalmente modici.

«Red-Soda» e «Derby-Salfa»
La Società *Aranciata Tergeste* (tel. 90-618) avverte Bar, Alberghi ecc. di curare la distribuzione dell'aperitivo di domani «Montresor-Soda» nonchè dei succhi naturali di frutta «Derby-Salfa».

Confezioni «Vittadello»
il negozio a due piani totalmente rinnovato riprende l'attività nella bella moderna sede di via Dante 12 (angolo via Genova). Domani alle ore 9 esposizione e inaugurazione con rinfresco. Lunedì apertura.

Elargizione all'OAPGD

Ripetendo il generoso gesto già compiuto negli anni scorsi, anche quest'anno il col. Antonio Fonda Savio e la gentile signora Letizia, hanno voluto destinare l'importo di lire 200.000 alla Casa del Fanciullo di Opicina che porta il nome dei loro tre eroici figlioli. Questa istituzione è fra le più attive e utili del genere che l'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati abbia creato; bisogna infatti ricordare ch'essa è sorta in una zona di Trieste particolarmente abitata e intensamente popolata di profughi cui la Casa del Fanciullo è un vero e proprio asilo per i loro figlioli, quasi una seconda famiglia alla quale possono affidare i loro piccoli nelle ore in cui il lavoro li costringe fuori casa. L'Opera desidera porgere ai signori Fonda Savio l'espressione della più viva gratitudine per l'atto generoso in favore dei bambini profughi.

La sorte dell'Universo

Alla presenza di numerore autorità e di un folto pubblico si è tenuta iersera all'Auditorium una conferenza su «La sorte dell'Universo», relatore padre Lyannet dell'Istituto biblico di Roma. Padre Lyannet ha sottoposto a rigoroso esame filologico e dottrinale i passi di San Paolo nella lettera ai Romani e di altre lettere in cui si parla di una redenzione dell'Universo intero. Ne ha messo in chiara luce il significato affascinante, l'ampiezza meravigliosa e il valore e la dignità che derivano per ogni altro lavoro e sofferenza umana.

La settimana del cancro

In occasione delle feste pasquali il Comitato di assistenza della Lega italiana contro i tumori ha voluto distribuire anche quest'anno i tradizionali pacchidono ai propri assistiti. Veramente le benemerite signore organizzatrici della manifestazione erano consapevoli che la situazione finanziaria dell'ente è molto precaria; tuttavia esse hanno tenuto conto del fatto che tra pochi giorni ha inizio la «settimana del cancro» e nutrono perciò piena fiducia che l'esito consentirà non soltanto di coprire la spesa dei pacchi-dono tanto graditi agli infermi, ma anche di mantenere al consueto livello il doveroso programma di assistenza.

Paradiso danze

(via Flavia, filovie 20-21, telef. n. 99-177). Questa sera dalle 20.30 alle 0.30 nella meravigliosa sala da ballo di Trieste si balla con orchestra - American bar - Posteggio interno.

Trattenimenti al C.M.M.

Domani pomeriggio, con inizio alle ore 17.30, avrà luogo al Circolo Marina il consueto trattenimento danzante.

Riunione dei Volontari

La presidenza convoca il consiglio direttivo della Compagnia volontari giuliani e dalmati, in sede sociale, per la sera di martedì 11 aprile, alle ore 19, per trattare argomenti di rilevante importanza.

L'ULTIMA PAROLA ALLA PERIZIA CALLIGRAFICA

È risultato falso il testamento del nonno

Due condanne ad otto mesi di reclusione

E' stato esaminato ieri dai giudici del Tribunale penale il caso di un testamento falso, che ha portato sul banco degli accusati l'agente di P.S. Eugenio Scheriani, di 49 anni, abitante in strada per Longera 32, e l'ottantenne Luca Jurin, domiciliato in via Ponziana 4.

La complicata vicenda risale al gennaio '51; in quel mese era deceduto infatti il sig. Pietro Scheriani, titolare della trattoria di via della Guardia 18, il quale aveva lasciato due testamenti; nel primo, redatto cinque anni addietro, egli lasciava tutte le sue sostanze e la trattoria a un pronipote, mentre in quello formato soltanto due settimane prima di morire egli nominava a erede un altro pronipote, Pietro, figlio dell'attuale imputato Eugenio Scheriani.

Quest'ultimo si era allora rivolto a un legale per aver conferma della validità dell'ultimo testamento, appunto perchè tale; senonchè il documento era stato formato secondo il cosiddetto «rito austriaco», cioè il testatore non l'aveva scritto di proprio pugno (come richiesto, perchè abbia validità, dalle leggi italiane) ma l'aveva dettato ad altra persona (precisamente a Luca Jurin) limitandosi ad apporvi in calce la propria firma. Il legale aveva pertanto chiarito ad Eugenio Scheriani che quel secondo testamento non poteva essere valido.

Quattro anni dopo, nell'ottobre '55, Eugenio Scheriani affermò che unitamente a una lettera anonima gli era stato fatto pervenire a mezzo posta il testamento «vero», quello che sarebbe stato scritto di pugno dal nonno morente e da considerarsi quindi come valido. E iniziò una causa civile per ottenere il riconoscimento della validità di tale documento, piovutogli — si può dire — dal cielo. Fu quindi ordinata una perizia calligrafica e l'esito fu il seguente: il testamento non poteva che essere falso. Eugenio Scheriani ritirò pertanto le proprie pretese e rinunciò al prosieguo della causa.

Questa fu però proseguita di ufficio: una seconda perizia calligrafica stabilì infatti che autore del testamento falso doveva essere lo stesso Eugenio Scheriani: altro che testamento piovuto dal cielo! L'aveva formato egli stesso apponendovi pure la firma apocrifa del nonno; inoltre l'olografo falso risultava sottoscritto dallo Jurin, che in tal modo veniva ad affermare di essere stato testimone alla stesura di esso come effettivamente compiuta dal nonno di Eugenio Scheriani. Lo Jurin doveva invece ben sapere che doveva trattarsi di una riproduzione con simulati caratteri di olografia dell'altro testamento, quello dettato a lui in persona dal vecchio Pietro Scheriani e da lui già sottoscritto.

Eugenio Scheriani e Luca Jurin dovevano pertanto rispondere il primo di falso in testamento e il secondo di concorso nello stesso reato per aver apposto la propria sottoscrizione, previo accordo con il coimputato, comprovante falsamente che il testamento incriminato era stato redatto di pugno del defunto Scheriani. I giudici hanno riconosciuto entrambi colpevoli del reato loro ascritto, concedendo loro le attenuanti generiche e condandoli ciascuno a 8 mesi di reclusione; lo Scheriani ha potuto comunque fruire dei benefici della condizionale e della non menzione, mentre allo Jurin la pena è stata condonata. Inoltre il Tribunale ha ovviamente dichiarato falso il testamento del '51, ordinandone la distruzione.

Presidente Edel; P.M. Maltese; canc. Rachelli. Difesa avvocati Girometta e Ruzzier.

GRAVE INFORTUNIO SUL LAVORO

Carrello in corsa atterra un operaio

Prognosi di due mesi per varie fratture

Un grave infortunio sul lavoro è accaduto nel pomeriggio di ieri ad Aquilinia, nei pressi della stazione ferroviaria. Un operaio, Giacomo Visintin, di 56 anni, residente a Poggio Terza Armata, frazione di Sagrado, è rimasto investito da un carrello ferroviario che gli ha prodotto delle gravi fratture. Egli, verso le 15, si trovava sulla linea ferroviaria con alcuni colleghi, in attesa di caricare del materiale su alcuni carrelli. Improvvisamente, senza che il Visintin si accorgesse, ne è sopraggiunto uno che investiva l'operaio, gettandolo violentemente a terra. I manovali che erano nei pressi sono subito accorsi in suo aiuto, mentre da un vicino telefono veniva sollecitato l'intervento di un'ambulanza della Croce Rossa. Il ferito, che appariva in gravi condizioni, è stato trasportato a tutta velocità all'ospedale. Assieme a lui, sull'autolettiga, è salito il collega di lavoro e compaesano Roberto Tofful, di 38 anni, abitante pure a Poggio Terza Armata, al numero 131.

Il medico ha riscontrato al ferito la frattura dislocata della tibia destra, con sospette fratture multiple, una profonda ferita di punta alla regione pretibiale destra e la sospetta frattura del perone. Il Visintin è stato accolto d'urgenza nel reparto ortopedico, con prognosi di due mesi.

Ottomila metri di sterpaglia sono stati divorati dalle fiamme, nel pomeriggio di ieri, nei pressi di Sant'Elia, causando un danno di circa diecimila lire. I vigili del fuoco hanno domato l'incendio in un paio d'ore.

Auto in fiamme sulla linea bianca

Una gita decisamente conclusa male è quella effettuata oltre confine dall'alimentarista Valentino Kante e dalla moglie, abitanti a Prosecco al numero 152. Egli stava ritornando ieri verso le 20 nel nostro territorio da un viaggio effettuato in Jugoslavia a bordo della propria macchina. Superato il posto di blocco jugoslavo di Fernetti si è avvicinato alla sbarra di confine italiana: è sceso assieme alla moglie per far vistare i passaporti, quando — forse per un ritorno di fiamma — una vampata si è levata dal cruscotto, avvolgendo in pochi istanti il motore dell'automobile targata TS 1?305. I due coniugi, per non rimanere investiti dalla fiammata, sono balzati indietro.

Un finanziere, Adolfo Aughellen, è balzato nella vettura ed ha cercato di mettere in salvo quanta più roba poteva. Ha così posto al sicuro il portafogli, una macchina fotografica, una valigia e due coperte. Le fiamme hanno provocato un po' di panico e molte preoccupazioni ai responsabili del posto di confine. Infatti a pochi metri di distanza dalla vettura in fiamme si trovava in sosta, in attesa di ultimare le pratiche di dogana, un autocarro con rimorchio carico di legname.

Immediatamente sono stati avvertiti i vigili del fuoco, i quali sono accorsi subito ed hanno completato le operazioni di spegnimento. Della vettura non è rimasta che la carcassa.



(«Giornalfoto»)

Mezzo milione di lire di danni ha causato l'incendio che è divampato improvviso, ieri nel tardo pomeriggio, a bordo dell'autocarro della Nettezza Urbana, targato TS 5182. Come si vede nella foto, i vigili del fuoco, prontamente accorsi, hanno diretto violenti getti d'acqua contro la cabina dell'autocarro che ha preso fuoco a causa — si crede — di un corto circuito. Il fatto è accaduto verso le 18, mentre il camion stava percorrendo la Tarvisiana in salita.

†

Il 7 aprile in Roma, munito dei conforti religiosi, è mancato

Giani Stuparich
scrittore
granatiere volontario del 1915
Medaglia d'oro al V. M.

Ne danno il doloroso annunzio la moglie ELODIA OBLATH, i figli GIOVANNA, GIORDANA e GIANCARLO, la nuora MARIA, il genero CALOGERO CRISCIONE e i nipoti.

Alle 10.30 di sabato 8 aprile nella Cappella della Camera mortuaria del Policlinico di Roma sarà celebrata una Messa. La salma sarà poi trasportata a Trieste, dove i funebri avranno luogo domenica 9 aprile alle ore 11, partendo dalla Cappella del Cimitero.

La famiglia esprime la più profonda riconoscenza al prof. Pietro Valdoni, ai medici, a tutto il personale della Clinica Chirurgica dell'Università di Roma e dell'Ospedale di Trieste per le cure di cui furono prodighi.

Si prega
di non inviare fiori

Roma, 7 aprile 1961
Viale Tirreno 60

La DEPUTAZIONE REGIONALE PER LA STORIA DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE ITALIANO NELLA VENEZIA GIULIA, profondamente colpita dalla morte di

Giani Stuparich

Suo socio fondatore ed ispiratore, Maestro di libertà e di giustizia, ne ricorda l'insegnamento e l'esempio.

Trieste, 7 aprile 1961

Il Liceo «DANTE» rievocando il discepolo e il Maestro di eccezionale valore si associa al lutto della famiglia per la morte di

Giani Stuparich

† Oggi 7 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Pistan

La desolata moglie ROSA unitamente ai nipoti e ai parenti tutti ne danno la triste partecipazione.

I funerali del caro Estinto seguiranno domani domenica 9 corr. alle ore 10 partendo dalla casa n. 9 di via Crispi.

Ricorre oggi l'8° anniversario della prematura dipartita della indimenticabile

Maria (Marion) Tomaselli nata Amodeo

In Suo suffragio, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo, verrà celebrata una S. Messa alle ore 7 di lunedì 10 aprile.

La casa Estinta sarà pure ricordata in altre tre Ss. Messe: nel Santuario del Monastero di S. Rita da Cascia, nella Basilica di S. Antonio di Padova e nel Santuario di Barbana.

IL MARITO

Trieste, 8 aprile 1961

Nel I anniversario della dipartita del loro caro

Marco Neri

Lo ricordano con immutato affetto a quanti Gli vollero bene la moglie e i figli.

†

Munito dei conforti religiosi, ha chiuso a 59 anni la sua nobile esistenza, interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro

Emilio Cesca
commerciante

Nel dolore più profondo lo piangono la moglie BRUNA, il fratello GIANNI con la consorte MARIA, la sorella ARGIA con il marito MARIO DAVANZO, la cognata SILVANA col marito RICCARDO GHERSINI, i nipoti, l'affezionata zia CRISTINA, i parenti e gli amici tutti.

Le esequie avranno luogo il giorno 8 con partenza alle ore 15 dall'abitazione di via Mazzini 19.

Trieste, 7 aprile 1961

†

Dopo brevi sofferenze munito dei conforti religiosi ci lasciava per sempre

Francesco Golob
Direttore di Macchina a r.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA unitamente alle famiglie FOGAR, PICCHI, FERLUGA e REBEZ.

I funerali del caro Estinto seguiranno domani domenica 9 corr. alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 6 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Passerini
oste

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie CATERINA, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi sabato 8 corr. alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Ieri 7 aprile è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Attilio Maniccia

Ne danno il triste annuncio i figli RENZO e MARIA LUISA, il fratello AURELIO, la cognata IDA, i nipoti FELICE e GEMMA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 8 corr. alle ore 17 dall'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commosse per le attestazioni d'affetto in varia guisa tributate al caro

Mario Bertocchi

ringraziamo di cuore quanti vollero partecipare al nostro lutto, ed in particolare le Compagnie Portuali.

Famiglie
BERTOCCHI - BACCHELLI

Nell'impossibilità di farlo individualmente, ringraziamo con questo mezzo tutte le persone, Enti ed Associazioni che hanno preso parte al nostro gravissimo lutto per la scomparsa del caro

dott. Silvano Punter

In particolare ringraziamo il medico curante ed amico dott. Bruno Gran e la Direzione e i colleghi delle Assicurazioni Generali.

LAURA, MARIUCCIA, CLARA e MARIA PUNTER

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

BAYER
nekoform
emanatore • spray • polline
difende dalle TARME
Agenzia Vendere
CONCESS. PER L'ITALIA «C O - F A» S. p. A. MILANO - C. P. 1243

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24.006

AIDUSSINA via Sesana 6.45.
BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME giornaliera ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 3.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
POLA - PARENZO - ROVIGNO ore 15, la domenicale 7.25 e 15.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

REGALI
OROLOGERIA
OREFICERIA
CAVALLAR
Via S. Lazzaro, ang. via delle Torri

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione nole

IN CONTINUA ASCESA GLI INFORTUNI DELLA STRADA

All'insegna delle tre «E» la lotta contro gli incidenti

Prudenza e disciplina per risparmiare vite umane Si va diffondendo l'uso della cintura di sicurezza

I più recenti dati statistici confermano un triste aumento delle vittime delle sciagure stradali. Si sperava, con l'applicazione del nuovo Codice della strada, in una diminuzione degli incidenti, che invece sono aumentati nel 1960 del 20 per cento rispetto al 1959, con 7.971 morti e 196.642 feriti, corrispondenti ad un incremento rispettivamente dell'11,3 per cento e del 17,2 per cento rispetto all'anno precedente. Purtroppo il numero dei decessi indicati dall'Ufficio Centrale di Statistica è inferiore a quello effettivo, in quanto comprende solo quelli avvenuti sulla strada o al massimo entro le 24 ore, non tenendo conto degli infortunati che sono morti successivamente in seguito alle ferite. Pur assumendo tali cifre e pur tenendo conto del rapido incremento della motorizzazione del 52,4 per cento rispetto all'anno precedente, si ha l'indice di 12,5 morti per ogni 100 mila autoveicoli, superiore a quello di 12,4 registrato nel 1959. Tale tasso di incidenti stradali è ben lontano da quello degli Stati Uniti (5,4), della Francia (6,3) e della Granbretagna (7), ossia nel nostro Paese, in proporzione al numero dei veicoli circolanti, il numero delle vittime è più che doppio di quelle verificatesi in tali altri Stati ove, per effetto di intensa campagna educatrice, gradualmente diminuiscono, mentre in Italia la tragica curva del grafico degli incidenti stradali è in continua ascesa. Pertanto, per affrontare in modo radicale ed urgente il problema della sicurezza del traffico, sono recentemente convenuti a Milano illustri magistrati e valorosi tecnici ed esperti.

Negli Stati Uniti, che sono all'avanguardia della motorizzazione, la lotta contro gli infortuni stradali è imperniata in un complesso di provvedimenti, detti delle tre E: engeniering, enforcing, education, ossia rispettivamente sulla tecnica, sulla repressione e sull'educazione stradale. La sicurezza della circolazione è collegata a tre fattori: strada, veicoli ed utenti. Il continuo aumento dei mezzi motorizzati ha reso le strade inadeguate al traffico che vi si svolge. Ma con la legge 21 maggio 1955 n. 463 è stata autorizzata la spesa di 100 miliardi suddivisa in 10 esercizi, per la circolazione, con il contributo dello Stato, di autostrade o raddoppi di quelle esistenti, con sedi a due carreggiate ognuna larga m. 7,50, con spartitraffico centrale di m. 3 e banchine laterali di m. 3,50. Sono già stati aperti al traffico i tronchi Milano-Firenze e Capua-Napoli dell'Autostrada del Sole, Brescia-Verona e Vicenza-Padova della Brescia-Padova, l'autostrada Serravalle-Milano, con analoghe caratteristiche tecniche, mentre con il raddoppio in corso l'autostrada Torino-Milano sarà il prossimo anno, la prima autostrada italiana a tre corsie in ogni senso di marcia. Aspetti negativi, specie per la pericolosità, presenta la progettata soluzione di integrare le autostrade con le «superstrade» a tre corsie, per quanto la pericolosità della terza corsia per i sorpassi verrebbe attenuata con acconcia segnaletica orizzontale. Anche la viabilità ordinaria verrà potenziata, come ha assicurato il Ministro dei Lavori Pubblici ma, fino a che le strade non saranno adeguate al traffico, occorrerà adeguare la disciplina del traffico alle strade, a tutela della pubblica incolumità.

Circa il fattore veicolo, le deficienze tecniche quale causa di incidenti sono contenute nella modesta percentuale dell'1,75 poichè le esperienze ed i calcoli della case costruttrici servono a garantire che tutti gli organi resistano alle sollecitazioni a cui l'autoveicolo è sottoposto. Comunque, per ridurre gli effetti della decelerazione sui passeggeri in caso di urto, necessita un abitacolo strutturalmente rigido circondato da elementi deformabili con eliminazione all'esterno di ogni sporgenza contundente, come è prescritto in Francia. All'interno: buona visibilità, isolamento termico del motore, climatizzazione razionale, sedili scientificamente studiati e, per la difesa passiva del passeggero: tetto, cornice del parabrezza e plancia imbottiti, comandi, maniglie e leve incassati, volante di guida, e soprattutto piantone, cedevole o sostituito con leve laterali («safety car»).

L'uso della tanto discussa cintura di sicurezza va diffondendosi in tutto il mondo. Donald Campbell, il pilota che tentò lo scorso anno di battere il record mondiale di velocità per automobili ha dichiarato, dopo il pauroso incidente di cui fu protagonista: «La cintura di sicurezza mi ha salvato la vita ed ho perciò intenzione di impegnarmi a fondo per convincere i guidatori di automobili ed i loro passeggeri ad usarla. Se tutte le vetture fossero provviste della cintura di sicurezza, il numero dei morti e dei feriti sulle strade si ridurrebbe di almeno l'80 per cento». Se si pensa che annualmente 40.000 persone muoiono sulle strade degli Stati Uniti e 60.000 su quelle europee, con l'uso delle cinture le conseguenze degli incidenti potrebbero essere alleviate. Il Consiglio Britannico per la sicurezza stradale ha precisato che il numero dei decessi si ridurrebbe di almeno il 52 per cento e quello dei feriti gravi di almeno il 54 per cento. Il Touring Club Svizzero nonchè quello italiano stanno svolgendo intensa campagna per l'adozione, da parte degli automobilisti, delle predette cinture. Anche la nostra massima casa costruttrice ha effettuato prove pratiche constatandone l'efficacia, specialmente per le vetture piccole nelle quali il cristallo anteriore non può essere molto spostato in avanti. E' risultato che, nel caso di collisione frontale di due vetture marcianti a 40 km. orari o di urto laterale a 65 km., la decelerazione di 20 g. che può produrure lesioni mortali dei passeggeri non legati, può invece essere tollerata con l'applicazione della cintura. Sarebbe perciò augurabile che, vincendo l'ostacolo di natura psicologica, ne venisse diffuso l'uso, specialmente di quelle diagonali o doppie, anche se riuscisse a salvare una sola vita umana!

Ma nella diagnosi della patologia del traffico, più che alla strada o al mezzo meccanico, sono le cause dovute al fattore umano quelle che provocano i sinistri stradali: l'indisciplina, l'egocentrismo, la psicosi della velocità, l'etilismo, uno pseudo agonismo spinto sino all'incoscienza e, non ultima, l'inosservanza delle norme di circolazione stradale. Il tragico bilancio di 31 morti e di un centinaio di feriti nel due soli giorni festivi pasquali, provocati da incauti sorpassi e da velocità eccessive, conferma la necessità di applicazione delle severe sanzioni previste dal Codice della strada a carico dei trasgressori, specialmente per la velocità eccessiva, che rende irreparabili le disgrazie sulle strade. Si pensi che un autoveicolo lanciato a 80 km. è una arma di gittata tale da tener sotto minaccia mortale un tratto di circa 150 m., poichè allo spazio di frenatura che è funzione del quadrato della velocità, dell'efficienza dei freni, dei pneumatici e del coefficiente di aderenza della strada, bisogna aggiungere gli spazi percorsi corrispondenti ai tempi di avvistamento, decisione della manovra e tempo di reazione. E ciò, si badi, sempre che la strada presenti un grado normale di aderenza e che la efficienza dei freni sia buona!

Per il controllo delle infrazioni ai limiti di velocità, la Polizia stradale ha avuto in dotazione numerosi radar tachimetri registratori e, recentemente, moderni dispositivi, quali il «trafipax» che scatta dalla macchina inseguitrice, a distanza costante, fotografie di macchine in corsa rilevandone la targa e controllando con il proprio tachimetro l'eccessiva velocità.

Viene inoltre estesa l'organizzazione del pronto soccorso sanitario rispondente alle esigenze della prevenzione delle cause e riduzione degli effetti degli incidenti stradali.

Solo però con una campagna preliminare nelle scuole e nelle famiglie, per i più giovani, e con l'imposizione di una ferrea disciplina per tutti gli utenti e con un'elevata educazione civica, si potrà ottenere la formazione di quella coscienza stradale atta a prevenire e a frenare il più pauroso e intenso ritmo delle sciagure stradali.

Edoardo de Antonellis

SPETTACOLI

Il pianista Geza Anda alla Società dei Concerti

Geza Anda è tra i primissimi pianisti della giovane generazione: di quella di Friedrich Gulda, per intenderci (anno più, anno meno non conta). Suona dunque con lucida intelligenza, con vigile senso critico, per non parlare dell'inappuntabile preparazione tecnica. Sviluppatissimo è il suo senso della costruzione. Maggiore di quello della poesia. D'altro canto le caratteristiche di Geza Anda non sono una novità per nessuno, essendo stato più volte ospite della Società dei concerti.

Il programma che ha eseguito iersera era più che mai rispettoso dei canoni della migliore tradizione. A furia di rispettarla ed onorarla abbiamo avuto, nel giro di un mese o poco più, due esecuzioni della sonata op. 5 di Brahms. In sè nulla di male, ma con tanta musica poco, od affatto, nota la coincidenza fa riflettere. Ancora più conosciuti i «preludi» di Chopin, sicchè l'iniziale sonata n. 23 di Haydn ha finito per costituire la rarità.

Per il vigore dell'impostazione, la chiarezza del discorso, la lucidità nel delineare i periodi ed i collegamenti del discorso musicale Geza Anda è stato fervidamente applaudito dal numeroso pubblico. Tanto che, alla fine, ha dovuto eseguire altra musica fuori programma.

G. d. F.

«Una lampada alla finestra» con l'ARAC all'Auditorium

Il GAD «Tergeste» dell'Associazione ricreativa addetti comunali rappresenterà oggi e domani, rispettivamente alle ore 20.45 ed alle ore 17, all'Auditorium di via del Teatro Romano la commedia in tre atti «Una lampada alla finestra».

Concerto corale all'AIMC

La Società corale «Publio Carniel» diretta del maestro Lucio Gagliardi, invitata dall'Associazione italiana maestri cattolici, eseguirà domani, nella sede di via Mazzini 26, alle ore 18.30, un concerto corale a 3 e a 4 voci.

Ultime di «Antigone»



(Foto de Rota)

Guerrini e la Miserocchi in «Antigone» di Vittorio Alfieri

Oggi alle ore 21 e domani alle 17 avranno luogo le due ultime repliche di «Antigone» di Alfieri al Teatro Nuovo. Grande interesse ha suscitato negli ambienti cittadini questo spettacolo, per il tentativo di offrire una lettura «rigorosa» e al tempo stesso «accessibile» del linguaggio alfieriano. La critica ha rilevato in modo encomiabile questa interpretazione, che pone lo spettacolo tra i più suggestivi della stagione.

La regia è di Giuseppe Di Martino, e gli attori sono Ottorino Guerrini, Anna Miserocchi, Luciano Alberici e Marisa Fabbri.

Dopo questo primo allestimento alfieriano del Teatro Stabile di Trieste, Ottorino Guerrini, uno dei maggiori specialisti del genere del grande scrittore, interpreterà a Torino, in occasione delle celebrazioni del Centenario dell'Unità d'Italia, la «Virginia», che verrà presentata dal Teatro Stabile di Torino. Regista dello spettacolo sarà uno dei più compiuti del momento, Gianfranco De Bosco, molto noto a Trieste, per aver diretto per lunghi anni le regie nel nostro Teatro Stabile.

Terza rappresentazione dei balletti londinesi

Questa sera alle ore 21 in turno di abbonamento «C» per ogni ordine di posti, terza rappresentazione del «London's Festival Ballet» con il medesimo programma presentato nelle precedenti serate. Continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

Chiusura abbonamenti alla Stagione sinfonica

La Stagione sinfonica di primavera s'inaugurerà la sera di giovedì 13 corrente con il primo concerto dell'Orchestra filarmonica di Trieste, diretto dal maestro Antonio Janigro, con la collaborazione della pianista Maureen Jones. Seguiranno altri sette concerti sinfonici ed un recital del pianista Arthur Rubinstein. Direttori: Carlo Zecchi, Renè Leibowitz, Laszlo Somogyi, Bernhard Conz, Piero Bellugi, Paul Strauss, Sergiu Celibidache. Solisti: Alexis Weissenberg (pianista), Susanna Mildonian (arpista), Franco Gulli (violinista), Moura Lympany (pianista).

Alla biglietteria del Teatro sono aperte le prenotazioni agli abbonamenti ai concerti, alle seguenti condizioni: palchi lire 16.000, poltrone di platea 10.000, poltrone di 1.a galleria 7.500, poltrone di 2.a galleria 6.500, posti numerati di loggione 4.000. Gli abbonati alla decorsa Stagione sinfonica possono riconfermare i loro posti entro oggi.

CON IL M.o CIPCI

L'Opera di Maribor all'Auditorium

Il Teatro sloveno di Trieste ospiterà l'11 e il 12 aprile prossimi, alle ore 21, all'Auditorium, l'opera di Maribor, che rappresenterà la opera di Rolf Liebermann «La scuola delle mogli». Il libretto è stato tratto dall'omonima commedia di Molière da Heinrich Strobel. L'opera sarà diretta dal maestro Jakov Cipci, già noto come Giacomo, che negli anni dell'occupazione tedesca (Litorale Adriatico) dirigeva l'orchestra di Radio Trieste spesso impegnata nel noto programma «Trieste saluta Vienna-Vienna saluta Trieste».

LE CONFERENZE

Allarme per il melodramma

Sotto gli auspici della sezione musica del Circolo di cultura e delle arti, il noto compositore e critico musicale Giacomo Saponaro, insegnante al Conservatorio di Napoli, ha trattato un tema molto importante per la melodrammatica: «Allarme per il melodramma». Le gravi condizioni in cui attualmente si dibatte il teatro lirico italiano sono state oggetto di un'approfondita disamina da parte dell'illustre conferenziere. Il maestro Saponaro ha trattato il tema soprattutto dal punto di vista culturale e organizzativo, anche in relazione alle recenti polemiche cui ha preso parte attiva.

Dopo un'esposizione sistematica dell'organizzazione musicale, il noto compositore ha parlato della crisi cronica degli Enti teatrali sovvenzionati, come noto, dallo Stato. Tali enti, per forza maggiore devono, durante la programmazione degli spettacoli, contrarre continue spese risolte con molti debiti, pagati successivamente dallo Stato. Tutti gli enti che sono autonomi si fanno una spietata concorrenza, spendendo continuamente per scenari, che dopo poche giornate di rappresentazione vengono completamente dimenticati, e chi riceve il danno maggiore è sempre lo Stato, che dovrebbe trovare quindi un sistema logico per eliminare queste continue passività, aumentando le sovvenzioni, che dai 6 miliardi di qualche anno fa sono state ridotte a 4.

A questo punto il conferenziere, ha paragonato la nostra situazione a quella della Germania, il cui Stato centrale corrisponde al teatro un capitale di 15 miliardi, sovvenzionando anche teatri delle piccole città, peraltro molto ben attrezzati. Secondo l'oratore, il Governo dovrebbe concorrere per avere dei teatri stabili, che darebbero modo di effettuare innumerevoli repliche, al contrario di ciò che attualmente avviene. Le conclusioni sono state accettate dal folto pubblico presente, che ha dimostrato di condividere pienamente l'idea del famoso critico musicale.

→ **Mercoledì** 12 corrente, alle ore 20.45, il signor Nino Stefini presenterà alla Società Alpina delle Giulie una serie di interessanti diapositive a colori illustrando il processo tecnico di questa particolare fotografia. Data la limitata capienza della sala, la serata è riservata i soli soci del C.A.I.

→ **Lunedì** prossimo il prof. Marcel Spada terrà nell'aula magna del Liceo Dante una conferenza del titolo «Introduction à Francis Ponge». Sarà, la sua, una presentazione al pubblico triestino di uno tra i maggiori poeti della Francia moderna. Il 18 aprile lo stesso Ponge parlerà su la «Technique de la poésie». Il 16 aprile, infine, il prof. François Pitti-Ferrandi tratterà un tema di grande interesse per i cultori della lingua francese: «Un traducteur français aux prises avec Pirandello». Questo mese avrà pure inizio un ciclo di serate dedicate all'evoluzione del linguaggio musicale in Francia del romanticismo alla musica concreta. Sarà questa una rapidissima rassegna delle composizioni francesi più significative — e non sempre tra le più note — da Berlioz, Franck, Saint-Saens a Fauré, Debussy, Ravel ed infine, attraverso Honegger, Milhaud, Auric, Poulenc, a Boulez e ai «musicisti concreti». Le musiche saranno precedute da dizioni di poesie (interpretate dai massimi attori francesi) che più si accostano, per comunione di sensibilità, alle composizioni in programma. Questo ciclo sarà tenuto nella sede del Circolo della Riunione Adriatica di Sicurtà con la collaborazione del quale la manifestazione culturale viene promossa. I dischi sono messi a disposizioni dal Centro di studi francese di Milano.

→ **L'Avaria generale all'I.S.A.** La consueta lezione settimanale del corso pratico sull'Avaria comune e le Regole di York e Anversa 1950, organizzato dall'Istituto studi assicurativi di Trieste, è stata tenuta questa volta dal dott. Alfredo Anelli, funzionario della Direzione del Ramo trasporti delle Assicurazioni Generali. Sulla base di uno schematico ipotetico regolamento, il dott. Anelli ha guidato gli attentissimi uditori nell'esame delle principali voci di una liquidazione d'Avaria comune, e poi ha trattato dell'influenza dei vari tipi di Polizza d'assicurazione sui rapporti tra assicuratore e armatore quando la nave subisca dei danni in relazione all'avaria generale. Alla fine dell'interessante esposizione, il dott. Anelli è stato simpaticamente applaudito.

Dibattito sulla censura

Questa sera alle ore 18 nella sala del Circolo della cultura e delle arti (piazza Verdi 1) si terrà il preannunciato pubblico dibattito sul tema: «Parliamo della censura». La manifestazione è stata indetta dall'Unione goliardica italiana di Trieste in collaborazione col C.C.A. Le relazioni introduttive saranno tenute da Orio Caldiron dell'U.C.I. di Padova su «La censura durante il fascismo ed oggi», da Mario Cannella su «La censura cinematografica» e da Elvio Guagnini su «La censura teatrale e letteraria». Infine il dott. Sergio Bartole, assistente universitario di diritto costituzionale, esaminerà brevemente la censura sotto l'aspetto giuridico; presiederà il prof. dott. Arduino Anelli, libero docente in filosofia del diritto.

Seguirà un dibattito al quale potranno partecipare tutti gli interessati; l'ingresso all'attesissima manifestazione è aperto a tutti.

MOSTRE D'ARTE

Mostra di primavera

Nella Galleria Rossoni è allestita una Mostra di primavera, alla quale partecipano i pittori Guglielmo Stracca, Tosti, Garbin, Godina, Cucek e Svara. La mostra resterà aperta sino al 14 aprile.

UNA MOSTRA IN MARGINE AL CONGRESSO GEOGRAFICO

IN SESSANTA CARTOGRAFIE LO SVILUPPO DI TRIESTE

Due settori contraddistinguono l'interessante rassegna Le tappe nei secoli - Dalla città romana a quella moderna

Oltre sessanta documenti cartografici, esposti nella sala del CCA, costituiscono l'album dell'infanzia e della giovinezza di Trieste.

Ogni città non è una semplice estensione più o meno vasta di territorio o un complesso di edifici nell'intrico di reti stradali, ma è una creatura vivace che respira e si sviluppa nel tempo e nello spazio sotto l'impulso vitale del progresso e della civiltà. Ora poter rivederne le origini e i graduali, faticosi sviluppi lungo le arcate dei secoli, anche in un sommario sguardo retrospettivo, attraverso le mappe, i rilievi topografici, le configurazioni aritmetiche, le piante, i progetti dei vari piani regolatori e le riproduzioni del tempo, diventa un fenomeno singolare e imponente che fornisce notevoli elementi di interesse non solo fra gli appassionati ma anche tra il pubblico meno preparato a studi del genere. In ciascuno, una mostra simile suscita almeno una punta di curiosità: rivedere Trieste quando si incentrava tutta sul colle di S. Giusto, fino ad oggi, nel suo superbo aspetto di città estesa, coi suoi moderni terrapieni di Barcola e i suoi moli e oltre le colline con la sua edilizia signorile e maestosa.

La mostra allestita da valenti studiosi in margine al XVIII Congresso geografico italiano ha solo l'aspetto di una galleria di quadri: ma è priva di illustrazioni vere e proprie, di riproduzioni in tela, di ciò che può essere una mostra d'arte. Le tavole, ripetiamo, rappresentano carte per lo più in disegni geometrici e qualche rozza veduta panoramica di un'epoca. Essa è divisa in due settori: il primo comprende tavole — dalla 1.a alla 40.a — che hanno lo scopo di mettere in evidenza alcuni tratti essenziali della dinamica urbanistica attraverso i tempi, certi aspetti fisici del territorio comunale in rapporto all'insediamento umano, l'attuale attività edilizia, la tendenza al decentramento della popolazione; il secondo settore — che comprende le tavole dalla 41.a alla 66.a — si divide a sua volta in tre gruppi: piante e carte topografiche di Trieste e territorio comunale in epoche diverse; documenti sullo sviluppo urbano; vedute varie della città in differenti epoche.

Attraverso queste tavole sarà possibile farsi un'idea sufficientemente chiara di quello che è stato il grande sviluppo territoriale e urbano della nostra città, a cominciare dalla Trieste romana fino a quella moderna del 1961. E' ovvio che la città nel suo stato primordiale ha più un aspetto di un castello con le pendici boscose e una piana intorno tappezzata di terreni coltivabili. Il porto è rudimentale, quasi allo stato naturale. Gli orizzonti molto più vasti. L'abitato esiguo e modesto. Dobbiamo arrivare al 1858 per poter vedere un'opera a quei tempi colossale: la prima stazione ferroviaria di Trieste, il primo moto espansivo, tra le campagne suburbane (in gran parte proprietà di Domenico Rossetti) e i sobborghi. Nel 1868 si ha il piano del nuovo porto di Trieste secondo il progetto Talabot. Nel 1879 il piano generale di regolazione e ampliamento della città.

Ma la tecnica moderna imprime un moto vertiginoso allo sviluppo del territorio con le vie di comunicazioni, le prime industrie e il commercio esteso su vasta scala tra il retroterra e le zone d'oltremare; e Trieste assume un'importanza capitale per la sua ubicazione geografica e nell'era contemporanea, con rapidità fulminea, addirittura cambia totalmente volto. Non è più isolata, ma diventa un elemento importantissimo nell'ingranaggio dell'industria e del commercio.

Uscendo fuori della mostra i documenti cartografici diventano quasi dei disegni astratti, inverosimili. La città è tutta una possente colata di cemento armato, di caseggiati enormi, di grattacieli, di vaste piazze, di strade spaziose, di vetrine che hanno la civetteria dei salotti dell'Ottocento, di giardini e di fontane, estendendo le sue propaggini verso il mare e il meraviglioso altipiano. L'arco del golfo è pieno di ciminiere, di gru, di complessi industriali. La parte boschiva è totalmente scomparsa e stata anzi respinta, o meglio, isolata sulle colline: dov'è caduto un albero è sorto un palazzo, un monumento, una fontana.

Rimarchevole è lo sviluppo impresso dalla moderna civiltà anche al nostro territorio. Ciò che è avvenuto in poco più di un secolo ha del portentoso. La mostra mette in evidenza sommaria le grandi tappe: dalla minuscola Trieste romana, alla tappa del 1300, del 1790, 1870, 1951. Un'infinità di anni in poco più di sessanta tavole. Qui è tutto il valore del breve documentario storico.

Senza luce domenica il Comune di S. Dorligo

Domani e domenica 16 il territorio di San Dorligo della Valle rimarrà dalle 7 alle 18 senza energia elettrica. La fornitura dovrà essere sospesa in seguito alla costruzione della nuova strada per la quale si è resa necessaria la posa di una linea ad alta tensione dalla cabina di Zaule a quella di Domio.

Il Comune rende noto che prossimamente verrà approntata e nuove sepolture la cripta XXXV a loculi decennali (Campo II) del Cimitero comunale di Sant'Anna ove giacciono i resti mortali dei deceduti ed ivi sepolti dal 6 marzo 1950 al 14 aprile 1950.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Questa sera, alle ore 21, terza rappresentazione: «London's festival ballet». Turno di abbonamento C per ogni ordine di posti.

TEATRO NUOVO. Ore 21, per il turno di abbonamento I-L, la Compagnia del Teatro Stabile di prosa della città di Trieste presenta «Antigone» di Vittorio Alfieri, per la regia di Giuseppe Di Martino. Domani, alle ore 17, fuori abbonamento, ultima replica. Prenotazione e vendita dei posti al botteghino del Teatro (tel. 24183) e alla Biglietteria centrale (tel. 36372). Prezzi: settore A lire 650, settore B 450, gallerie 250. Sono valide le riduzioni per gli studenti.

TEATRO NUOVO. Domani alle ore 21, per il Centro Universitario Cinematografico, verrà proiettato il film: «L'ultima tappa», di Wanda Jakubowska. Anteprima assoluta per Trieste.

TEATRO COMMEDIANTI (telef. 55433, piazza Perugino). Ore 21: «1 - X - 2».

ARCOBALENO, 16. Belle, brave, affasciniante Gina Lollobrigida, Anthony Franciosa ed Ernest Borgnine, in un grandioso film: «Va nuda per il mondo», in cinemascope technicolor. Vietato ai minori. Escluse le tessere.

EXCELSIOR, 16: «Gioventù nuda». Argomenti scottanti portati sullo schermo dal grande regista francese Marcel Carné, con Danièle Gaubert, Jean Louis Bras. Vietato ai minori. Sosp. le tessere.

EXCELSIOR. Domani, ore 10 e 11.30, grande mattinata, con: «Getti sorci e fantasia», cartoni animati a colori Warner Bros.

FENICE, 16: «Sua Eccellenza si fermò a mangiare», comicissimo, con Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello e Virna Lisi. Vietato ai minori. Sospese le tessere.

FILODRAMMATICO, 16. Una realizzazione spettacolare in technicolor: «Il terrore dei mari», con D. Megowan, P. Heusent e L. Lorenzon.

GRATTACIELO
«IO AMO, TU AMI...»
Superscope - Technicolor
Antologia universale dell'amore
Il capolavoro di A. Blasetti

GRATTACIELO, 16. Successo ineguagliabile di: «Io amo, tu ami...». Il più grande spettacolo del genere. N.B.: Questo film non verrà proiettato in nessun altro cinema nel corso della presente stagione.

NAZIONALE. 13, 17, 21, spettacoli continuati del colosso della Metro Goldwyn Mayer: «Ben-Hur», in technicolor, con Charlton Heston, Jack Hawkins e Haya Harareet. Vincitore di 11 premi Oscar. Prezzo d'ingresso lire 550. Tassativamente sospesi tutte le tessere e gli ingressi di favore.

SUPERCINEMA, 15.30: Terza settimana di successo senza precedenti del film: «Can-can», nel miracolo del Todd-AO, con Frank Sinatra, S. MacLaine, M. Chevalier, L. Jourdan. Technicolor. Questo spettacolo non sarà proietato in nessun altro locale.

ALABARDA, 16: «Il sepolcro dei re». Il fasto dell'antico Egitto rivive in questo spettacolare cinemascope technicolor, con l'incantevole Debra Paget, Ettore Manni, Erno Crisa e Robert Alda. Successo.

AURORA, 16.30. Ancora oggi a grande richiesta: «Pugni, pupe e pepite», con J. Wayne. Segue il drammatico incontro di pugilato per il campionato del mondo dei massimi Patterson-Johansson.

CAPITOL, 16.30: «La verità», capolavoro di Clouzot. La più grande interpretazione di Brigitte Bardot. Vietato ai minori.

CRISTALLO, 16. Seconda settimana di eccezionale successo di Elizabeth Taylor, Eddie Fischer e Laurence Harvey, nello stupendo cinemascope a colori: «Venere in visone». Troppi uomini nella sua vita, ma solo un grande amore.

GARIBALDI, 16.30: «L'assassino è alla porta», in cinemascope con Stanley Baker e Joan Crawford.

IMPERO, 16.30: «La nave più scassata... dell'esercito», con J. Lemmon. Divertente cinemascope technicolor Columbia.

ITALIA, 16.30: «L'avventura». Capolavoro di Michelangelo Antonioni, con Monica Vitti, Gabriele Ferzetti e Lea Massari. Un'opera viva e palpitante, autentico gioiello d'arte. Proibito ai minori.

MASSIMO, 16: «Il conquistatore d'Oriente», leggendaria storia di amore e di ardimento, nella cornice festosa dell'Oriente incantato. Cinemascope technicolor, con Gianna Maria Canale, Irene Tunc e Rick Battaglia.

MODERNO, 15.30: «Non mangiate le margherite», con Doris Day e David Niven. Cinemascope techn.

VIALE, 16: «L'arciere della foreste nera». Una vicenda ricca di situazioni avvincenti, con Gabriele Ferzetti, Gino Cervi e Daniella Benson. In prima visione.

VITT. VENETO, 16: «Whisky e gloria». Technicolor, con Alec Guinness, John Mills e Dennis Price. In questo film, Alec Guinness supera tutte le precedenti interpretazioni. Premio Oscar e premio per la migliore interpretazione maschile.

ALCIONE (ex San Vito, filovie 15, 16, 30). **15.30:** «Sotto dieci bandiere», con Van Heflin, Charles Laughton, Milène Demongeot ed Eleonora Rossi Drago. Capolavoro senza precedenti.

ALDEBARAN, 16: «Genitori in blue-jeans», divertente e umoristico scacciapensieri, con Ugo Tognazzi, Sylva Koscina, Peppino De Filippo e Franco Fabrizi. Vietato ai minori. Ultimo giorno.

ASTORIA, 16: «Il ponte». Un episodio di autentica drammaticità.

ASTRA, 16.30: «Tutti a casa». Un capolavoro di De Laurentiis, con Alberto Sordi.

IDEALE, 16: «A noi piace freddo». Un film dalle trovate più travolgenti, l'arma segreta della risata, con Ugo Tognazzi, Yvonne Furneaux e Raimondo Vianello.

MARCONI, 16: «Le olimpiadi dei mariti», con gli assi della risata, Ugo Tognazzi, Delia Scala, Raimondo Vianello e S. Mondaini.

NOVO CINE, 16: «Ballata di un soldato», il più grande successo dell'anno, il film più premiato e atteso da tutti.

RADIO, 15.30: «La straniera», cinemascope technicolor, con Greer Garson e Dana Andrews.

SAVONA, 16: «Ombre rosse». L'intramontabile capolavoro interpretato da John Wayne e C. Trevor.

LUMIERE, 17: «Notti di Pietroburgo», technicolor, con Yvan Desney e Joanna von Koczian.

ODEON, 16: «Orfeo negro», da una leggenda messicana, un capolavoro in technicolor. Primo premio al Festival di Cannes.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA: «Revak, la schiava di Cartagine», con Jack Palance.

CINEMA CRISTALLO TEATRO
SECONDA SETTIMANA di eccezionale successo
VENERE IN VISONE
Cinemascope a colori
ELIZABETH TAYLOR — E. FISCHER

COMUNICATO

La DIREZIONE del
Cinema Grattacielo
a seguito delle numerose richieste deve precisare che il film
Io amo, tu ami
attualmente in programmazione
non ha nessuna attinenza
con la canzone presentata al Festival di San Remo recante lo stesso titolo.
Si precisa che il film
Io amo, tu ami
è uno spettacolo eccezionale da non confondersi con nessun altro e nel quale vengono presentati al pubblico tra le numerose attrazioni:
La più buffa lotta di nani lapponi — Gli strip-tease di Parigi e di Londra — La grande rivista giapponese di Dan Yadà
La più singolare partita di catch — Il delizioso teatrino di Obraztov
L'irresistibile comicità dei clowns Fattini e Cairoli — L'incantevole voce di Edith Piaf
E' UNA SMAGLIANTE PARATA DI BELLEZZE FEMMINILI
Io amo, tu ami
è un film prodotto da DINO DE LAURENTIIS e diretto da A. Blasetti
ATTENZIONE
Il film nel corso della presente stagione cinematografica non verrà proiettato in nessun altro cinema di Trieste e dell'intera zona.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di tedesco - 7: Giornale - Musiche del mattino - 8: Giornale - Sui giornali di stamane - Il banditore - 9: Musica operettistica - 9.30: Concerto del mattino - 11: La Radio per le scuole - 11.30: Ultimissime - 12: Canzoni napoletane moderne - 12.20: Album musicale - 13: Giornale 13.30: Piccolo Club - 14: Giornale - 15.15: P. Calvi al pianoforte - 15.30: Corso di tedesco 16: Sorella Radio - 16.45: Musica da camera - 17: Giornale - Le opinioni degli altri - 17.20: Chiara fontana - 17.40: Le manifestazioni sportive di domani - 17.55: I libri della settimana - 18.10: Nascita di un capolavoro - 18.25: Estrazioni del Lotto - 18.30: L'Approdo - 19: Il settimanale dell'industria - 19.30: Tutte le campane - 20: Canzoni gaie - 20.30: Giornale - Radiosport - 21: Il flauto magico - 21.20: «Una voce nella vita», radiodramma - 22.05: Otto Cesana e la sua orchestra - 22.30: Ariele - 22.45: Il sabato di Classe unica - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale - Dal Palazzo dell'arte di Milano: F. Papetti e il suo complesso - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

7.50: Voci di italiani all'estero - 9: Notizie del mattino - Vecchi motivi - Canta M. Maris - 10: Il setaccio - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13.30: Giornale - Scatola a sorpresa - Il discobolo - 14: I nostri cantanti - 14.30: Giornale - Giradisco - 15: Breve concerto - 15.30: Giornale - 16: Il programma delle quattro - 17: Auditorium - 17.30: Un'ora con la canzone - 18.30: Giornale - 18.50: Ballate con noi - 19.20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20.30: «Aida» di G. Verdi. Negli intervalli: Asterischi - Radionotte - Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - 9.30: Aria di casa nostra - 9.45: La polifonia romana - 10.15: La sonata classica - 11: Gli influssi popolari nella musica contemporanea 12: Suites - 12.30: In mens nostra concordet voci nostrae - 12.45: Musica sinfonica - 13: Pagine scelte - 13.15: Mosaico musicale - 13.30: Musiche di Mozart, Bizet e Britten - 14.30: Musica di Schubert - 15.30: L'opera lirica in Italia: «Il ritorno», di O. Calbi.

TERZO PROGRAMMA

17: Il Quintetto - 18: Il Rinascimento in Italia - 18.30: Musica vocale e strumentale francese dalle origini al XIX secolo - 19.20: La crisi della strada - 19.35: Musica di J. S. Bach - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto - 21: Giornale - 21.30: Concerto. Nell'intervallo: Profili di lingua viva - 23.05: La rassegna.

LOCALI

TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.25: Terza pagina - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.20: La musica italiana di questo dopoguerra - 15.15: La strada lagunare verso Grado - 15.35: Italia 1961. Il padiglione Friuli-Venezia Giulia - 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Gli avvenimenti culturali della regione».

TELEVISIONE

13: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi - 18: Telegiornale - 18.20: Enigmi e tragedie della storia: Andrea Chénier - 18.55: Uomini e libri - 19.20: Non è mai troppo tardi - 19.50: La settimana nel mondo - 20.08: Pesca oceanica - 20.30: Telegiornale - 21: Carosello - 21.15: Giardino d'inverno - 22.30: Nel quadro delle celebrazioni del primo Centenario dell'Unità d'Italia: La seconda guerra d'indipendenza - 23.10: Telegiornale.



«Una voce nella vita» s'intitola il radiodramma di Ermanno Carsana che andrà in onda stasera, con inizio alle ore 21.20, sul Programma Nazionale. E' la patetica storia di Tilde, una professoressa ormai vicina al critico traguardo dei quarant'anni, che potrebbe ancora trovare un significato più concreto alla sua vita adattandosi ad un matrimonio tardivo ma sereno. Ma una voce, ascoltata negli anni della sua prima giovinezza, torna a farsi sentire, riproponendo alla sua fantasia un ricordo inaspettatamente ancora preciso, un rimpianto insopprimibile. Ne sono interpreti principali Anna Caravaggi (nella foto), Carlo Ratti e Maria Fabbri.

Oggi all'Arcobaleno


BELLA!
BRAVA!
AFFASCINANTE!
GINA LOLLOBRIGIDA
ANTHONY FRANCIOSA
ERNEST BORGNINE
IN UNA PRODUZIONE ARCOLA
VA NUDA PER IL MONDO
LUANA PATTEN
WILL KULUVA
PHILIP OBER
JOHN KELLOGG
NANCY R. POLLOCK
TRACEY ROBERTS
SCENEGGIATURA DI RANALD MacDOUGALL

SETTE SECOLI DI ARTE VENETA

SE RIVOLGIAMO uno sguardo panoramico sull'evoluzione estetica delle varie nazioni, ci accorgeremo subito che l'epoca in cui ciascuna di esse raggiunse la massima altezza e potè assumere una posizione egemonica o determinante nella storia dell'arte europea, non è quasi mai eccessivamente estesa. Nei secoli aurei del nostro Rinascimento un solo popolo potè ottenere una fama se non pari, almeno degna di stare accanto all'ineguagliabile altezza dell'arte italiana: il popolo fiammingo. Ebbene, la grande arte fiamminga non supera i tre secoli: dal Quattrocento al Seicento. La grande arte tedesca vive ancor meno: un secolo e mezzo tra il Quattrocento e il Cinquecento. Un secolo soltanto, il Seicento, conta l'altissima pittura olandese che pur vanta l'artista che può collocarsi al vertice di tutta la figurativa oltremontana: Rembrandt. Due secoli ha la Spagna: Seicento e Settecento: da Velazquez a Goya. Appena un secolo l'Inghilterra: da metà Settecento a metà Ottocento. La Francia va più avanti: poichè oltre i tre secoli in cui sorge e cresce il suo prestigio, dal Seicento di Poussin, Lorrain, Latour, a quell'Ottocento che la vedrà sola dominatrice e arbitra delle sorti estetiche dell'Occidente, essa ha ancora all'attivo il periodo gotico col quale dovette fare i conti anche l'arte d'Italia.

Ma questa vecchia millenaria eternamente giovane Italia, lo sappiamo, non ha paragoni. Lo diciamo con l'occhio non d'italiani ma di europei e di occidentali. Senza l'Italia non sarebbe l'Europa, non sarebbe la intera civiltà che noi viviamo.

Guardando ora entro i nostri confini, a quale nostra regione va più debitrice la figurativa italiana ed europea? Tre centri d'irradiazione si presentano subito alla mente: Firenze, Venezia e Roma. Ma Roma, capitale estetica, dal Cinquecento al Settecento, di tre secoli non solo italiani ma europei, è fatta da toscani, marchigiani, veneti, lombardi, emiliani, genovesi, napoletani, ma non da romani. Roma è una concentrazione, non una fonte. Fonti dirette primigenie fondamentali della arte italiana moderna sono Firenze e Venezia. Misuriamole a secoli.

Firenze viene prima e, senza Firenze, Venezia sarebbe rimasta forse una magnifica scuola di madonneri bizantini: un po' come Kiev o Novgorod. Firenze è la più grande officina delle forme che esista al mondo dopo l'Atene di Pericle e prima della Parigi otto-novecentesca.

Grandissima dunque Firenze. E tuttavia, in misura di tempo, Firenze non supera i tre secoli: Tre-Quattro-Cinquecento. Dal Seicento in poi la culla dell'arte nostra non conta molto nella storia dell'arte universale.

Vediamo Venezia. La sua nascita estetica s'impernia sulla Basilica marciana. L'architettura è del XI secolo, la decorazione musiva comincia da quel tempo e si svolge in pieno già nel secolo seguente. Ma la basilica d'oro non resta circoscritta nell'epoca della sua fondazione: si accresce ed evolve nell'architettura, nella scultura e nella pittura musiva per altri quattro centenni. Essa rappresenta la storia dell'arte veneziana e veneta dal XI al XVI secolo; ed è una storia tra le più illustri della Penisola. Il Quattrocento poi di Bellini, Mantegna e Carpaccio, dei Lombardi e di Antonio Rizzo, può degnamente affiancarsi al Quattrocento fiorentino e toscano. Con l'arte infine di Giorgione e Tiziano, di Tintoretto e Veronese, di Vittoria e Palladio, nel Cinquecento Venezia crea nelle lagune un nuovo Rinascimento, il Rinascimento del musicale sensuoso colore che penetrerà più agevolmente in Europa di quanto non fosse penetrato l'intellettualistico Rinascimento delle forme dei fiorentini e toscani. L'Europa moderna parla esteticamente in veneziano e non in fiorentino.

Così dal secolo XII del tempio marciano al XIX del neoclassico scultore di Possagno, sono sette secoli d'ininterrotta vita della grande arte veneta. Nessun'altra regione d'Italia e, meno ancora, alcun'altra nazione d'Europa ne possono vantare altrettanti.

E' un lungo esordio per ciò che ora vorremo dire: che ogni manifestazione, cioè, dell'arte veneta attira lo studioso e ogni spirito colto come un chiarimento e un accrescimento dell'imagine ch'essi si sono formata di un organismo estetico di valore universale qual è la figurativa delle lagune; e che una pubblicazione come «Arte veneta» la quale da quattordici anni persegue l'alto compito d'illustrare questa eccezionale figurativa, di portare a conoscenza di tutti le sue riscoperte creazioni, di penetrare a fondo la sua significazione estetica e umana, è una pubblicazione che si pone necessariamente in primo piano nella storia della nostra cultura. Quando ricordiamo poi che «Arte veneta» è diretta da quel profondo conoscitore e da quell'acuto critico ch'è Rodolfo Pallucchini, e che vi collabora, oltre la maggiore critica italiana, tutta la più informata critica d'Europa e d'America (la «internazionale veneta», come altra volta l'abbiamo chiamata), si può agevolmente concludere che questa preziosa pubblicazione non solo deve entrare, come entra, in tutte le biblioteche del mondo, ma non dovrebbe mancare nella casa di ogni uomo che ami sinceramente le cose dello spirito.

L'ultimo volume della rivista, uscito in questi giorni, comprende due annate, il 1959 e il 1960. Il titolo di questa nostra nota non è un titolo esornante. L'odierno volume riunisce studi e saggi su opere d'arte veneziana e veneta stendentisi, appunto, sull'ampio arco di sette secoli: quanti cioè ne visse la grande figurativa lagunare.

Sui secoli XII-XIII dei mosaici di San Marco, parla qui l'autorevole bizantinista russo, Victor Lasareff; per il Trecento illustra un polittico di Paolo Veneziano, ora in Jugoslavia, K. Prijateli; per il Quattrocento, troviamo un saggio di L. Puppi sul finora poco noto scultore Angelo di Giovanni; abbiamo poi per il grande Cinquecento studi di primaria importanza firmati da R. Pallucchini, W. Suida, I. Furlan, W. Timofiewitsch, G. Gamulin, E. Tietze Courat, A. Peroni; per il Seicento, chi scrive illustra le quasi ignote ma eccezionali pale di altare, d'un drammatico e patetico luminismo, di Andrea Pozzo; su pittori e scultori del Settecento s'intrattengono, tra gli altri, P. Vasic, G. M. Pilo, L. Menegazzi, A. Pigler, G. P. Bordignon Favero; ma sempre per questo secolo assumono particolare valore gli studi di Luigi Coletti e di Antonio Morassi. L. Coletti propende a dar la palma, e con ragione a mio vedere, a Marchiori come scultore principe del Settecento veneto e come degno antesignano di Canova; e A. Morassi traccia un curricolo perfettamente convincente del grande pittore Francesco Guardi ch'egli per primo ha acutamente distinto dal fratello Gianantonio: Gianantonio, per merito di Morassi, entrato recentemente anche lui nel novero dei grandi.

Nel volume incontriamo altri più brevi studi, indagini d'archivi, recensioni, cronache di ricerche e restauri, una ricca bibliografia, tuttociò insomma che riguarda l'arte delle Venezie e che meriterebbe certamente da parte nostra il più largo rilievo. Ma poichè lo spazio inesorabilmente lo vieta, ci limiteremo a dare un meno arido accenno al saggio di Rodolfo Pallucchini, il più ampio del volume e che comprende senza dubbio scoperte e revisioni d'importanza eccezionale. E' infatti per la penna del nostro critico che veniamo a conoscere altissimi inediti di Tiziano, Tintoretto, Veronese, Greco, e a leggere una più che fondata restituzione a Bassano di una stupenda tela del Louvre.

Era finora sconosciuta una «Pietà» di una collezione privata americana e che lo studioso attribuisce a Giorgione e insieme a Tiziano. Certamente lo spirito del dipinto è giorgionesco e può esser questo il «Cristo morto con l'anzol che lo sostenta», cioè «con l'angelo che lo sorregge», che M. A. Michiel nel '500 dice fatto da Giorgione ma compiuto da Tiziano e che finora era dato per scomparso. E' una pittura di alta ispirazione, la quale può essere stata effettivamente cominciata da Giorgione e che un romantico giorgionismo dimostra nella testa dell'angelo reggitore. Ma attualmente, a mio giudizio e a quanto appare dalle riproduzioni, questa «Pietà» non denuncia che un autore unico: Tiziano; il quale ha compiutamente ricoperto e fatto suo l'eventuale lavoro del castelfranchese, forse più di qualche anno dopo la morte di lui.

Una delle pale dell'abbattuta chiesa di San Geminiano a Venezia era di Tintoretto e si dava per perduta. Esiste invece, come c'informa sempre il nostro studioso, in una collezione di Chicago. La pala («L'angelo annuncia il martirio a Santa Caterina») è d'uno splendente gemmato colore e appartiene al Robusti veroneseggiante del sesto decennio, come giustamente giudica il suo illustratore. E altri due grandi inediti ha ritrovato Pallucchini, entrambi per diverse ragioni preziosi: un Veronese in America («Cristo deposto»), uno dei Veronese degli ultimi anni, abbassati nel colore e penetrati di un nuovo religioso e umanissimo accento; e un Greco a Parigi: un ritratto assai tintorettesco, ma concepito in un jeratismo solenne e severo, a Tintoretto assolutamente estraneo: senza dubbio, come afferma il nostro studioso, del periodo giovanile veneziano del maestro.

Molto importante è infine la restituzione a Jacopo Bassano di una drammatica allucinante «Deposizione» precaravaggescamente rivelata e quasi scolpita dalla funerea luce d'una candela. Un noto bassanista l'aveva giudicata opera del mediocre Martinelli: e il cartellino col nome di Martinelli è appeso ora sotto il dipinto al Louvre. Quel cartellino faceva soggezione, confessa con un certo umorismo il nostro scrittore; che ora però rompe ogni ritegno e ridà senz'altro a Jacopo quella tela ch'è certamente sua.

Plaudiamo cordialmente al nostro critico; e plaudiamo insieme a Nicola Ivanoff che in questa operazione l'aveva preceduto, come si dice, di una ruota. E già che ho nominato l'amico Ivanoff, ringrazio Rodolfo Pallucchini di aver citato di lui questo inciso: «Dopo Giorgione, Jacopo Bassano, la cui importanza per gli sviluppi della pittura europea del Seicento appare sempre più evidente, è considerato oggi per la sua intonazione e la vena rustica (Arslan, Isarlo) uno dei principali precursori del Caravaggio». Perfettamente. E' da qualche tempo che penso la stessa cosa e ho già unito i nomi di Bassano e Caravaggio in un breve saggio apparso due anni or sono nel veneziano «Ateneo veneto». Ed è oltremodo significativo del resto che quel potente realista che fu Diegó Velazquez, ai suoi inizi sivigliani dipingesse contemporaneamente in bassanesco e in caravaggesco. M'era sfuggito però che la pensavano così anche Arslan e Isarlo e Ivanoff. Ora che lo so, mi par di essere in buona compagnia.

Ma è anzitutto Jacopo Bassano che lo dichiara. Questa grande «Deposizione» del Louvre, pubblicata ora da Pallucchini, ce ne dà la più flagrante conferma.

Remigio Marini



Aland Ladd è tornato a New York dopo un lungo soggiorno in Europa dove ha girato un film. Eccolo al suo arrivo all'aeroporto internazionale di Idlewild con la moglie e la figlia

«BUY BLACK!» E' LA PAROLA D'ORDINE DI DAVID KENYATTA

CONCENTRATA SUL FRONTE ECONOMICO LA PROPAGANDA DEI NEGRI D'AMERICA

Anche se le varie associazioni nazionaliste contano poche decine di iscritti vasta è la loro influenza - Slogan che esercitano una profonda suggestione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, aprile

«Buy black». David Kenyatta parla all'angolo della 125.a strada, davanti a una folla compatta di negri. David Kenyatta è un uomo di trenta anni, quando trova da cantare con qualche complesso jazzistico, canta. Ha una bella voce, potrebbe forse diventare una celebrità, ma non ha il tempo di pensare al canto. Da quando ha cambiato il suo nome di «schiavo», che era quello di David Ambrister, nel più battagliero nome di Kenyatta, in onore del leader negro del Kenya, egli non si occupa che della associazione che dirige, l'«Unione dei figli e delle figlie dell'Africa» i cui fini sono tre: dare ai negri degli Stati Uniti una coscienza nazionale; promuovere, in unione con le altre associazioni o sette formatesi fra i negri di Harlem e del resto degli Stati Uniti, la nascita di uno Stato nero indipendente, ma geograficamente situato nella terra americana; boicottare i bianchi, sostenendo a fondo una campagna per convincere i negri a comperare soltanto da negri.

Suggestive teorie

«Buy black», comprare nero, è la parola d'ordine. Benchè David Kenyatta non abbia che una quarantina di iscritti alla sua associazione nazionalistica, la sua influenza è assai più vasta di quanto quel povero numero di «tesserati» lasci immaginare. Il fatto è che le due parole che egli grida in ogni suo comizio, hanno una sicura suggestione. «Buy black», è un invito che fa pensare. E i negri, in genere, hanno immaginazione, basta un piccolo stimolo perchè essa cominci a lavorare, accumulando le fantasie.

La gente di Harlem corre ad ascoltare Kenyatta; e la stessa cosa fa la gente nera di Boston, di Chicago, di Miami quando l'ex David Ambrister va in quelle città a far propaganda. Il suo nome di «nero liberon», rievoca tutta una serie di lotte sostenute in Africa dai popoli neri per raggiungere quella libertà e quella sovranità che ha reso così orgogliosi i negri d'America e che li ha anche fatti coscienti della «unità della loro razza». «Tanti anni di schiavitù e il complesso di inferiorità che i bianchi degli Stati Uniti ci hanno lentamente, ma sottilmente inoculato, hanno fatto di noi un popolo rinunciatario e senza altre ambizioni che non fossero quelle dei nostri padroni. Abbiamo così subito un lavaggio del cervello che è stato fatale alla razza nera per centinaia di anni e lo sarà ancora per molti anni, almeno per una grande quantità di noi. Noi ci siamo vantati di essere gli «zii Tom», docili e mediocri, felici della loro «capanna». Certo, oggi per tanti neri d'America la capanna si è trasformata in una «Cadillac» di ultimo modello, la nostra foresta è quella di cemento e di vetro dei grattacieli di Manhattan. Ma che senso può avere tutto ciò nei confronti della mentalità che «essi» ci hanno costruito con la loro teoria secondo cui gli uomini di pelle nera sono inferiori agli uomini di pelle bianca? Fatalmente ogni legame con la vecchia patria, la Africa, fu spezzato e poi annullato; lo stesso ricordo delle tradizioni della terra di origine fu scancellato. Ed ecco la ragione per cui la «Cadillac» non è nient'altro che la «capanna dello zio Tom» e fra i grattacieli di Manhattan noi neri ci muoviamo con la stessa insicura camminata degli uomini estranei alla città».

David Kenyatta ha la parola facile, una eloquenza comunicativa. Ma non è il solo che sostiene simili teorie. I quattordici leader degli altrettanti partiti o organizzazioni nati dalla dottrina della «nazione nera», indipendente e sovrana rispetto agli Stati Uniti pur essendo una parte degli Stati Uniti, sostengono gli stessi argomenti.

La lotta, per ora, è concentrata su un solo fronte, quello economico; il fronte del «buy black». Benchè esista una certa imprecisione nelle direttive di battaglia. Per esempio, Nana Oba, «sacerdote ancentrale» dell'«Ordine di Danbhala Ouedon, composto di venticinque membri in tutto (e che ha chiesto domenica scorsa in un comizio «un milione di uomini per formare un esercito capace di vendicare Lumumba in Congo»), sostiene che vi è una sola via per dare la «sveglia agli americani»: quella di comperare soltanto in negozi tenuti da negri, merce fatta da industriali negri, venduta da commessi negri. «La catena nera degli affari deve necessariamente concludersi con lo anello nero degli acquirenti, se una maglia di codesta catena si spezza, la nostra guerra commerciale è già perduta e il combattimento diventa un nonsenso». Ma il capo del «Movimento del nazionalismo unito africano», Rupert Lawson, la pensa diversamente. «Buy black» vuol dire soprattutto, acquistare prodotti di industrie nelle quali esiste il pieno impiego: ciò significa che esse hanno anche operai, impiegati e dirigenti negri e che, perciò, in esse non sussiste alcun principio discriminatorio. Successivamente l'azione si svolge nei negozi in cui almeno uno dei commessi — se non il proprietario o il gerente — è di pelle nera. Evidentemente per le stesse ragioni. Partendo da simili principi è possibile inculcare il senso dell'autocontrollo e dell'autodeterminazione nelle comunità nere (la parola «negro» non è mai pronunciata da questi capi nazionalisti, estremamente accurati nella scelta del vocabolario), e raggiungere lo scopo finale: iniettare l'orgoglio della razza anche a coloro che, confusi nella vita dei bianchi, credono di non essere più neri».

C'è, ovviamente, anche una associazione femminile, fra i quattordici gruppi nazionalisti negri americani. Si chiama «Associazione culturale per le donne di discendenza africana»; cinquanta di Harlem ne fanno parte, partecipano a tutte le manifestazioni popolari, si vestono di nero quando un lutto colpisce la comunità nazionalista (ciò accadde, ad esempio, per la morte di Lumumba); si gettano fra dimostranti e polizia, allorchè ci sono scontri nelle vie; sfilano in testa ai cortei portano i cartelli con le più ardenti scritte indipendentistiche. Ma lo scopo principale dell'associazione femminile è costituito dalla lettura della storia e delle leggende africane che vengono poi diffuse oralmente nelle riunioni di caffè, nelle discussioni di ufficio, negli incontri privati o nei circoli. «Gettiamo il seme: esso fa come ogni seme, si moltiplica e corre nel grande campo nero dell'erba nera di tutti i negri dell'America.

Una «tavola rotonda»

E così nasce la coscienza della nazione africana che noi siamo, una nazione in esilio, ma attaccata alla sua storia e alle sue tradizioni. Non sono forse storia e tradizioni che formano il terreno di tutte le indipendenze?». Questo è il discorso che fanno le dirigenti dalla lega femminile. In genere sono belle ragazze con rossetto e unghie di color perla, portano cappottini di pelle scura, qualcuna si fa tingere di biondo i capelli. Lavorano come segretarie negli uffici ai trentesimi piani (e oltre) della quarantaduesima strada o in quelli della Quinta Avenue.

Nel National Memorial African Bookstore, la libreria di Harlem che è diventata il punto di incontro di tutti gli esponenti del nazionalismo nero, è facile fare una specie di «tavola rotonda» di codesti leaders. Lewis Michaux, il padrone della libreria, è capace di organizzare una specie di «vertice nero» evitando di dargli la forma di convegno troppo impegnativo. E così è stato possibile un confronto di tutte le tendenze di quell'«Africa americana» che la minoranza negra persegue da quando tre grossi avvenimenti hanno rivoluzionato la vita del continente nero: la indipendenza del Ghana; la rivolta di Seku Ture a De Gaulle e la conseguente nascita della Guinea sovrana; la concessione della sovranità al Congo. Ad essi va aggiunta la vittoria di Fidel Castro a Cuba e l'umiliazione subita dagli Stati Uniti ad opera del «fidelismo» cubano.

Nella libreria del vecchio Michaux ci sono alcuni busti di piccola misura; sono di terracotta dipinta di nero; sono in vendita per poche centinaia di lire. Rappresentano Booker Taliaferro Washington, il primo grande leader dei negri d'America, il solo uomo che riuscì a porre il problema della segregazione in termini concreti e politici e che mise gli uomini bianchi davanti a un fatto al quale fino allora non avevano pensato: l'esistenza di creature umane simili a loro: nei sentimenti, nella storia, nelle idee, nell'intelligenza anche se tutto quel patrimonio umano (e comune) era coperto dalla pelle nera della loro origine. Booker Taliaferro Washington visse fra la seconda metà dell'Ottocento e il primo quindicennio del 1900 (morì nel 1915).

Nessuno compera i busti di quel negro che ebbe dietro di sè dieci milioni di ex schiavi e ne divenne il portavoce davanti al Governo degli Stati Uniti. Nessun altro più, dopo di lui, ebbe un così eccezionale seguito. Quando ho chiesto ai catechisti del «buy black» perchè nessun gruppo nazionalista nero ha preso il nome di Booker T. Washington, un curioso imbarazzo ha fatto cadere il silenzio nel «bookstore». Mettendo sul tavolo uno di quei busti del Washington negro ho detto: «Eppure sono stati trovati nomi strani e fin troppo ambiziosi per i vostri partiti: da «Nazione dell'Islam» a «Comitato di controllo per la libertà»; dal «Movimento pionieristico del nazionalismo africano» a quello, leggermente nazista, di «First Africa Corps». Booker Taliaferro Washington è un nome capace di suscitare ancora emozioni fra la gente di pelle nera». Una delle donne con le unghie smaltate di madreperla ha risposto con freddezza: «Ma egli voleva l'integrazione e noi siamo contro. Lo hanno chiamato il "secondo Washington degli Stati Uniti" oppure il "Mosè negro". Ebbene noi — e con la mano sottile spingeva lontano da lei il piccolo busto —; noi lo consideriamo il vero "zio Tom": il nero che ha abdicato e il cui esempio non è più da seguire».

Tutti gli altri intorno al tavolo annuirono muovendo appena la testa, senza dire parola. E cominciarono a fumare.

Stelio Tomei

Due solisti al Festival di musica contemporanea

Venezia, 7

Il quadro vasto e impegnativo del XXIV Festival internazionale di musica contemporanea della Biennale di Venezia, chè avrà luogo nella città lagunare da domenica prossima al 27 aprile, comprende oltre che una lunga serie di manifestazioni operistiche, di concerti sinfonici, polifonici e da camera, anche due concerti che saranno sostenuti interamente da due solisti. Si tratta del concerto che il flautista italiano Severino Gazzelloni terrà nelle Sale Apollinee del Teatro La Fenice il pomeriggio del 14 aprile, e del concerto di musiche del Rinascimento per liuto che avrà luogo, sempre nelle Sale Apollinee del Teatro La Fenice il 21 aprile, esecutore il liutista inglese Jualian Bream.

Il programma del concerto di Gazzelloni comprende le seguenti composizioni: «5 Incantations per flauto solo» di André Jolivet; «Sonata per flauto e pianoforte», novità assoluta di Stefan Wolpe; «Density 21,5», il celebre pezzo scritto da Edgar Varèse nel 1936 per Georges Barrère che l'ha suonato con un flauto di platino, metallo che, com'è noto, ha una densità di 21,5; «Le merle noir», per flauto e pianoforte di Olivier Messiaen; «Sirinx», per flauto solo di Claude Debussy; «Proporzioni», per flauto solo di Franco Evangelisti; «Sonatina», per flauto e pianoforte di Pierre Boulez; «Vibrazioni», novità assoluta di Mario Peragallo. Accompagnerà al pianoforte Severino Gazzelloni il pianista Frederick Rzewski.



Milano: nell'anniversario della morte di Orio Vergani è stato assegnato il premio istituito per onorare la sua memoria ad Alberto Denti di Piraino autore del romanzo « Ippolita »

Società Adriatica di Elettricità

SOCIETA' PER AZIONI CON SEDE IN VENEZIA
Capitale sociale L. 80.000.000.000 interamente versato

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria presso la sede sociale in Venezia, S. Tomà, palazzo Balbi, in prima convocazione il giorno 24 aprile 1961 alle ore 11, ed occorrendo, in seconda convocazione il giorno 26 aprile 1961, nello stesso luogo e alla stessa ora, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale sul bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1960; discussione ed approvazione di detto bilancio e deliberazioni conseguenti;
2) Nomina di Consiglieri di Amministrazione.

Hanno diritto ad intervenire all'Assemblea i possessori di azioni che abbiano depositato i loro certificati azionari non più tardi di cinque giorni prima di quello fissato per la riunione presso la sede sociale in Venezia, S. Tomà, palazzo Balbi, oppure presso uno dei consueti Istituti incaricati, come da avviso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana a sensi di legge.

Venezia, 8 aprile 1961

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Continua su TEMPO

LA RIEVOCAZIONE DEI CENTO ANNI D'ITALIA

Da questo numero

LE IMMAGINI PIU' DRAMMATICHE DELLA GRANDE GUERRA

La Trans World Airlines - T.W.A.
cerca
HOSTESSES DI VOLO
in possesso dei seguenti requisiti: Età 20-27 anni. Istruzione: licenza Scuola media superiore. Perfetta conoscenza Inglese, Italiano e buona conoscenza terza lingua. Bella presenza. Altezza minima m. 1.58, massima m. 1.73. Peso proporzionato all'altezza. Presentarsi personalmente solo con requisiti richiesti giorni lunedì 10 e martedì 11 aprile dalle ore 10 alle 18:
ALBERGO EXCELSIOR — ROMA

EXPO
BATISTA terital MAKÒ
la camicia elegante che garantita dal marchio in vendita presso
"asciugando si stira....
e se la stiri torna nuova,,
"SCALA D'ORO"
CAMICERIA BOTTERI
Corso Italia, 8 - Trieste

TORNITORI PROVETTI
PER TORNI PARALLELI E VERTICALI, DISPOSTI TRASFERIRSI MILANO
CERCA INDUSTRIA MECCANICA
Scrivere indicando età, posti occupati, pretese, a Casella 104 M — S. P. I. — MILANO

APEROL
APERITIVO POCO ALCOOLICO
a base di China, Rabarbaro e Genziana
BARBIERI PADOVA

Buda in Barriera Buda
il vostro orefice di fiducia

I NUOVI SVILUPPI DELLA SITUAZIONE CONGOLESE

Dalla conferenza di Tananarive la premessa per la Confederazione

Atmosfera distensiva a Leopoldville - Nelle province continuano i conflitti - L'incognita di Stanleyville

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Leopoldville, 7

Manca a Leopoldville l'arietta fresca, primaverile che rallegra le giornate pasquali alle nostre latitutini. Tuttavia, anche per l'effetto della conferenza di Tananariva, che ha ravvivato la speranza di pacificare finalmente il Congo, da un paio di settimane v'è calma e tranquillità e si può circolare ovunque, anche nella città indigena, senza essere disturbati. Sembra impossibile che, appena quindici giorni fa, vi fosse lo stato d'assedio, il coprifuoco, e si dovesse rintanarci in casa al calar della sera.

Probabilmente questa ventata distensiva non è che una pausa della tempesta congolese, ma è già qualcosa. Si sente anche parlare di un graduale ritiro delle forze militari dell'ONU dal Congo, ove verrebbero lasciati soltanto dei tecnici e dei funzionari civili, e di un possibile miglioramento dei rapporti tra l'ONU e il Governo locale, specie se, come taluni opinano, il signor R. Dayal sarà definitivamente sostituito nell'incarico di rappresentante del Segretario generale delle Nazioni Unite. Decisamente i congolesi non vogliono più saperne di Dayal: credo che, dato il loro amore per le feste, non esiterebbero a proclamare giorno di festa nazionale (magari con tanto di parata militare) quello in cui la sostituzione di Dayal venisse ufficialmente annunciato.

Ma si può da questi fatterelli dedurre che ci si approssimi realmente ad uno scioglimento dell'ingarbugliato nodo congolese?

La conferenza di Tananarive ha gettato le basi di una confederazione congolese; ma l'accordo è stato concluso solo dai rappresentanti dei governi di Leopoldville, del Sud Kasai e del Katanga. Incerta è l'adesione del Governo di Stanleyville, che, attualmente, controlla un buon terzo del territorio congolese. Pare che il Governo centrale, per mezzo del signor Kamitatu, amico personale di Gizenga e capo del Governo provinciale di Leo, e del gen. Mobutu, intenda negoziare rispettivamente con Gizenga e col gen. Victor Lundula (capo delle forze militari di Stanleyville) per indurre quei personaggi a partecipare alla imminente conferenza di Bakwanga, capitale del Sud Kasai. A Bakwanga i capi dei governi «di diritto» e «di fatto» attualmente esistenti, dovrebbero elaborare nel dettaglio la struttura della futura Confederazione. Ma i legami tra Gizenga e le potenze orientali sono piuttosto stretti, e, generalmente, si ritiene improbabile che la Russia permetta a Gizenga di aderire all'invito del Governo di Kasavubu, in quanto ciò impliccherebbe la rinuncia al trampolino sovietico in territorio congolese. E se Gizenga rifiuterà di partecipare ai lavori di Bakwanga la Confederazione rischierà di abortire.

La figura del capo del Governo di Stanleyville è ora avvolta nel mistero: non si sa se sia vivo o se sia morto. Mobutu afferma d'aver saputo da alcuni soldati lumumbisti catturati durante le ultime operazioni militari, che Gizenga da oltre un mese non è stato visto in pubblico e che chi comanda è ora il gen. Lundula, mentre Bernard Salumu, che fu l'uomo di punta dei lumumbisti nei giorni della secessione, accusato di eccessi e di massacri, sarebbe stato decapitato. Altri ritengono che Gizenga sia all'estero, probabilmente in Egitto, per cercare aiuti. Altri ancora affermano che Gizenga abbia perduto ogni potere perchè, essendo originario del Kwilu (Leopoldville) ha pochi sostenitori nella provincia orientale.

Certo non si può parlare di una Confederazione degli Stati congolesi se la provincia orientale ed il Kivu ne restano esclusi; ma quand'anche queste due province aderissero alle decisioni prese a Tananarive, altri ponderosi problemi resterebbero da affrontare e risolvere prima che la Confederazione potesse prendere vita e sostanza. Prima di tutto occorre stabilire quali e quanti Stati ne faranno parte. L'accordo su questo punto si prevede laboriosissimo, perchè i movimenti e le rivendicazioni autonomiste sono in una fase epidemica. Almeno 16 sono oggi gli Stati o le regioni congolesi che pretendono l'autonomia; e ognuno vuole un Parlamento e un Governo. E' prevedibile che una forte percentuale dei cittadini congolesi, o almeno quelli che sanno leggere e scrivere, diverrà deputato, senatore o sottosegretario; il numero dei Ministri calcolando una media di 15 per ogni Stato, sarà di circa 240; cifra piuttosto ragguardevole per una nazione che ha appena un quarto della popolazione italiana. Già succedono discussioni, baruffe, pugilati per assicurarsi le cariche che si renderanno disponibili nella futura Confederazione; non è raro che gli scontenti e gli esclusi decidano di staccarsi dal loro gruppo e di proporre la creazione di un nuovo Stato per aumentare il numero delle greppie governative. E' un giochetto che piace molto ai congolesi, questo, perchè, nonostante la sua apparenza democratica, li riporta verso le antiche usanze e suddivisioni tribali, delle quali hanno molta nostalgia.

Meno pacifiche della capitale sono le province: tre o quattro morti, se non di più, ci scappano ogni giorno. Fra i Lulua e i Baluba si sono riaccese le contese tribali, specialmente nella zona compresa tra Luluabourg e Port Franqui; la ferrovia che unisce le due città è stata interrotta dai guerriglieri, il che impedisce l'arrivo di ogni rifornimento nel capoluogo del Kasai. Ci sono andato la domenica delle Palme, a Luluabourg, per visitare i membri dell'equipaggio italiano, feriti nell'incidente del «C. 119» del 15 febbraio ed ancora degenti nel locale ospedale dell'ONU. Questa città, già duramente provata dagli eccessi commessi dai soldati dell'Armée Nationale poche settimane fa (oltre 50 morti tra la popolazione civile) presenta un aspetto penoso; era una razionale e graziosa città coloniale piena di vita, di colore e di traffici; ora è semi-abbandonata, i negozi hanno le vetrine vuote, le case sono saccheggiate; le strade, quasi deserte, sono ingombre di immondizie.

Nella regione Lualaba si verificano i feroci episodi degli uomini leopardo, i Kitawalas, riesumazione d'una antica istituzione dei Balubakats: ricevuta dai capi tribali la promessa dell'immortalità i Kitawalas si lanciano senza timore di morte sulle vittime, le sbranano simulando l'attacco della belva e liberano così i mandanti della presenza del predesignato nemico. Nessuno sa quante siano le vittime. I Kitawalas, il cannibalismo e le rituali mutilazioni (una mano, un piede o altri organi importanti) sono solo alcune delle antiche usanze che resistono vigorosamente al processo di civilizzazione del Congo; la realtà è questa, nel Congo indipendente, sempre nel Lualaba è in corso un'avanzata delle forze di Tschombe, con pericolo di un conflitto di vaste proporzioni, e l'ONU sta disponendo, in tutta fretta, l'invio di reparti indiani, arrivati freschi freschi, per impedirlo.

Anche la situazione economico-finanziaria continua a peggiorare. Il valore del franco congolese scende, le importazioni si riducono, il costo della vita aumenta; vi è necessità di prestiti esteri, ma non se ne trovano perchè le autorità locali non riscuotono fiducia.

L'ONU continua la sua paziente opera equilibratrice; incassa le critiche più crude e feroci; cerca di impedire lo spargimento di sangue e di tutelare l'ordine, di provvedere alle esigenze sanitarie ed alimentari, di aiutare l'economia locale. Ma i tecnici ed i consiglieri inviati dall'ONU nel Congo, non sono ancora, nè per quantità nè per qualità, in condizioni di sostituire efficientemente i belgi che lasciarono il paese.

La cooperazione con le autorità locali è ostacolata dalla diffidenza reciproca: l'ONU non ha fiducia in un Governo che non è convalidato da un Parlamento, mentre il Governo congolese è sempre sul chi vive per il timore che l'ONU leda la sovranità dello Stato. C'è poi la complicazione dell'Armée, la quale, invece di contribuire al mantenimento della legge e dell'ordine, è elemento di discordia, ed è usata dai vari capi per i loro particolaristici fini politici. Com'era da aspettarsi la risoluzione del Consiglio di sicurezza relativa al disarmo dell'Armée non è stata applicata nè potrà essere applicata.

La questione del porto di Matadi, attraverso il quale passa tuttociò che arriva o parte dal Congo per via marittima, è ancora sul tappeto: il porto è controllato dai congolesi, funziona alla maniera congolese, cioè molto irregolarmente, ed i negoziati per restituirlo all'ONU non sono finora giunti a buon fine.

Tutto sommato, dunque, la speranza che le cose del Congo si aggiustino presto è molto tenue; è una debole fiammella esposta ai venti della tempesta: potrà ravvivarsi ed illuminare di pacifica luce il fosco panorama di questo tormentato paese o divampare in un incendio assai pericoloso per il Congo e per il mondo.

Francesco Pierotti

Quasi un cataclisma a Bonn

SEMINA IL PANICO un aereo supersonico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 7

La nazionalità di un aereo che nella mattinata di mercoledì scorso infranse la barriera del suono sulla città di Bonn, provocando sei nascite precoci, due infarti cardiaci e la frattura del braccio a una bambina di un anno e mezzo, che sconvolta dalla paura, cadde dal grembo della madre, dovrà essere accertata, allo scopo di punire l'imprudente pilota. Un comunicato emesso oggi dal Ministero della Difesa di Bonn precisa che l'apparecchio non era tedesco. La centrale di controllo dei traffici aerei di Francoforte è stata invitata ad accertare, con l'ausilio delle autorità alleate, se si trattasse di un velivolo americano o inglese.

Il padre della piccola Ricarda Schmidt, che ha riportato la frattura del braccio, ha sporto nel frattempo denuncia contro ignoti. Avvicinato dai giornalisti, egli ha precisato che il suo gesto deve essere interpretato soprattutto come una protesta avanzata nell'interesse dell'intera cittadinanza, la cui quiete è turbata dai frequenti voli a bassa quota di velivoli che mettono in pericool l'incolumità pubblica.

Nel tremendo frastuono di mercoledì scorso, a parte i gravi incidenti menzionati, alcune abitazioni rimasero prive di vetri. Per un attimo, l'intera città sembrò scossa da un terremoto. La rottura della barriera del suono è assolutamente proibita ai piloti tedeschi che incrociano sui centri urbani, ad un'altezza che non dovrebbe essere mai inferiore ai mille metri. Nella circostanza lamentata quel minimo livello non fu rispettato.

L. F.

LA TRAGEDIA DEL RAPIDO TORINO-GENOVA-ROMA

Un'insidia spesso fatale si cela nelle gallerie ferroviarie

Considerazioni sul grave sinistro di Bonassola - Dalla sciagura sul «Metro» di Parigi a quella sulla linea dei Giovi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 7

Il sinistro ferroviario del rapido Torino-Genova-Roma, verificatosi nella galleria di Marmi-Salice, a quattrocentocinquanta metri dalla stazioncina di Bonassola — è superfluo dirlo — ha fortemente impressionato l'opinione pubblica. E non a torto. Se, infatti, il corto circuito che ha determinato un principio d'incendio in una vettura del rapido si fosse verificato pochi chilometri più oltre, cioè dopo la stazione di Levanto, le conseguenze avrebbero potuto essere spaventose. Tra Levanto e la Spezia il tracciato della linea Torino-Genova-Roma si svolge, infatti, quasi continuamente in gallerie. Queste sono, qui, in genere, lunghissime e con brevi soluzioni di continuità. Ora, è facile immaginare quale sciagura si sarebbe verificata nel caso che il «rapido» fosse rimasto bloccato dal segnale di allarme nel cuore di una lunga galleria, a due o a tre chilometri dalle uscite! Ciò avrebbe rappresentato la morte sicura per tutti i passeggeri.

Tra l'altro, queste lunghe gallerie risultano spesso ad un solo binario, anche se da Monterosso a la Spezia la linea Genova-Roma è già a doppio binario. Tuttavia, il secondo binario, costruito più tardi, si svolge quasi sempre a distanza dal primo, in gallerie proprie, e questo avrebbe reso ancora più tragica la situazione dei viaggiatori bloccati in uno stretto e lungo tunnel in cerca di scampo.

La storia delle ferrovie annovera parecchie sciagure, avvenute sotto i trafori, ai tempi della trazione a vapore, soprattutto lungo linee in pendenza, sciagure prodotte dal fumo eccessivo delle locomotive che determinava l'asfissia dei macchinisti e il conseguente blocco del treno.

Sulla famosa linea dei Giovi, tutta in pendenza, nonchè nelle gallerie dei Peloritani, in Sicilia, presso Messina, di episodi del genere se ne sono annoverati parecchi. Ai tempi della trazione a vapore, il problema del fumo prodotto nelle gallerie era serio, tanto più che non esistevano allora maschere antigas e respiratorie. Si cercava di ovviare all'inconveniente alimentando i fornelli delle locomotive assai prima che si iniziassero le gallerie, nonchè usando carbone di alto rendimento, poco fumoso.

La trazione elettrica, adottata ormai su quasi tutte le linee ferroviarie italiane, ha eliminato i pericoli del fumo nelle gallerie. Purtroppo un altro pericolo sussiste in esse, un'insidia invisibile, oserei dire, forse più pericolosa del fumo, perchè incolore ed inodore. Questa insidia è costituita dall'aria stessa, o meglio dalle correnti atmosferiche che si determinano nelle gallerie. La cosa va spiegata.

I tunnels funzionano, spesso, come condotti di aerazione o come lunghissime «maniche a vento». Tra i loro imbocchi, per una differenza di temperatura che può determinarsi su un tratto di linea battuta dal sole e un altro sul versante opposto della montagna, in ombra, si stabilisce una corrente atmosferica, spesso violenta. Non solo, ma anche allorchè questa corrente manca, l'entrata di un convoglio sotto una galleria provoca un'improvvisa corrente d'aria. Un treno in marcia, specie se il traforo è a un solo binario, agisce come uno stantuffo, spingendo davanti a sè una corrente d'aria che, secondo la direzione di marcia del convoglio, può rafforzare quella normale, oppure interromperla o invertirla.

I sorveglianti delle linee ferroviarie, che effettuano ispezioni ai binari nei tunnels, conoscono bene questo fenomeno. Se la galleria è in curva, nascondendo, così, la più o meno lontana uscita, l'indicazione dell'avvicinarsi di un treno viene data infatti, anche a grande distanza, da un'improvvisa corrente d'aria, oppure dall'inversione di quella preesistente.

L'esistenza di forti correnti d'aria nei tunnels, spiega, in parte, come nel caso del rapido Genova-Roma, l'impiego di ben quattordici estintori in dotazione al convoglio, non fu sufficiente a domare il principio d'incendio verificatosi, e neppure l'impiego successivo di un più grosso estintore che si trovava nella stazione di Bonassola e portato in galleria. La corrente d'aria esistente assai probabilmente alimentava le fiamme e propagava il fumo in galleria.

E perciò ora ricorderò due esempi della virulenza che il fuoco può assumere in un traforo. Citerò anzitutto la terrificante sciagura avvenuta sul «Metro» di Parigi, nel 1898, vale a dire all'inizio dell'esercizio delle prime linee della rete parigina. Esso fu dovuto ad un improvviso corto circuito e ad un fulmineo incendio che causò numerosissime vittime specie tra donne e bambini. La catastrofe del «Metropolitain», come essa si definiva allora, venne ricordata a lungo dai giornali dell'epoca. Un'altra sciagura del genere, ancora più grave, la si ebbe da noi, nel corso della seconda guerra mondiale, e precisamente nel 1943, sotto la galleria di Vernio, sulla Bologna-Firenze che, come è noto, è la seconda del mondo in ordine di lunghezza, con i suoi 18.507 metri. Alla metà di questa galleria esiste una stazione sotterranea destinata a dare la precedenza, in caso di necessità, ai treni direttissimi e ai diretti. Questa stazione sotterranea, una delle poche del genere al mondo, comunica mediante un ascensore ed una lunga scala, con una seconda stazione che si trova all'aperto, in alto sulla collina. In quell'anno, un treno merci costituito da carri cisterna pieni di carburante, forse a causa di qualche scintilla sprigionatasi dai ceppi delle ruote frenate, prese fuoco. E' facile intuire cosa avvenne. In pochi istanti, tra scoppi spaventosi, l'intero convoglio fu in fiamme. Torrenti di fuoco e di fumo, denso e compatto, si propagarono nella galleria, alimentati dal flusso atmosferico. Allorchè il personale della stazione sotterranea si accorse di quanto stava avvenendo, prese la fuga dopo aver bloccato i segnali di transito all'entrata e all'uscita del traforo. Coloro che scelsero la scala come via di scampo, riuscirono con uno sforzo supremo a guadagnare l'aria aperta. Gli uomini che, invece, utilizzarono l'ascensore per far più presto, perirono miseramente soffocati dal fumo, poichè venne a mancare l'energia elettrica e l'ascensore si fermò. Si era in tempo di guerra, e il tragico evento passò sotto silenzio.

Ho voluto citare questi episodi per ricordare come, nonostante la quasi scomparsa da noi della trazione a vapore, le gallerie ferroviarie possono tuttora celare qualche insidia, sotto forma di corti circuiti, o di incendii dovuti ad altre cause. Comunque, allorchè ci si accorge in circostanze del genere, in verità assai rare, di un principio d'incendio, sarà bene non tirare il segnale d'allarme quando si è in galleria, aspettando, fino al possibile, che il treno esca all'aperto dove la discesa dei viaggiatori dal convoglio non presenta pericoli o inconvenienti gravi.

P. G. Jansen

AL «TEATRO DELLE NAZIONI» DI PARIGI

PARERI CONTRASTANTI SUL «MOSE'» DI SCHOENBERG

L'opera, che è stata presentata con sfarzo eccezionale verrà inclusa nel prossimo cartellone della Scala

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 7

Un avvenimento artistico di portata mondiale ha inaugurato stasera, a Parigi, la quinta stagione del «Teatro delle Nazioni». A cura dell'Opera di Berlino è stata rappresentata «Mosè e Aronne», gigantesca e discussa opera di Schoenberg. Il padre della musica dodecafonica è considerato dai suoi estimatori il «Wagner del ventesimo secolo», e, quale che sia il giudizio sui risultati della sua «rivoluzione dei suoni», non si può negare che «Mosè e Aronne» sia un'opera fra le più importanti dell'ultimo mezzo secolo. Di argomento biblico, simboleggia la scelta fra due concezioni della divinità: il vitello d'oro e le tavole della legge, il politeismo e il monoteismo. La lotta fra queste due concezioni, incarnate in Aronne e in Mosè, è il nodo drammatico dell'opera.

Schoenberg cominciò a scrivere la partitura nel 1930 e nel 1951, anno della sua morte, non l'aveva ancora ultimata. Nella realizzazione presentata stasera sugli Champs-Elysees, il terzo atto, incompiuto, è stato soltanto declamato, con uno sfondo musicale che ha ripreso i temi del primo atto.

La messinscena, fastosissima, ha ricordato i «colossi» cinematografici di Cecil B. De Mille. Il materiale scenico pesa quindici tonnellate; cantanti, coristi, danzatori e orchestrali raggiungono il numero di quattrocento. Per quattro sere di spettacolo, l'Opera di Berlino ha speso quasi cinquanta milioni. I sette ruoli principali sono cantati, salvo quello di Mosè, per il quale il compositore ha adottato il «recitativo» della tragedia greca.

Nello scrivere «Mosè e Aronne» Schoenberg non pensava che, un giorno, la sua opera potesse essere rappresentata, e questo spiega il vastissimo impiego di attori e di voci. Alcune parti secondarie sono così ardue che, per eseguire poche battute, sono stati scritturati noti cantanti. Si può dire, dunque, che le migliori voci della Germania erano presenti stasera sulla scena dell'opera «schoenberghiana».

Alla «prima» — cui hanno assistito tre Ministri (Malraux, Jose e Paye), attori come Laurent Terzieff, Marie Laforet, Emmanuelle Riva e Micheline Presle, direttori d'orchestra come Georges Auric, Igor Markevitch ed Heuri Dutilleux — si è avuto il solito scontro fra sostenitori e avversari della musica dodecafonica, cui le esecuzioni di Schoenberg ci hanno abituato. Per gli uni il compositore è un genio, per gli altri un istrione che gioca coi suoni. Comunque, il direttore dell'Opera di Berlino, Karl Ebert — che è presente per la quarta volta al Festival del «Teatro delle Nazioni» — è stato molto festeggiato, e così il direttore d'orchestra Hermann Scherchen e gli interpreti. Sembra confermato che «Mosè e Aronne» andrà in scena alla prossima stagione della «Scala» di Milano.

Quest'anno, per il quinto Festival del «Teatro delle Nazioni», il suo direttore Claude Planson presenterà, nel periodo da aprile a giugno, una serie di spettacoli variatissimi fra cui, molto attesa, un'opera giovanile di Bertold Brecht, «Nella giungla della città». E' il secondo lavoro teatrale scritto dall'autore dell'«Opera da quattro soldi». Ambientato a Chicago, sarà rappresentato dai giovani del «Living Theatre of Greenwich-Village». La stessa compagnia americana presenterà un dramma sulla droga che ha fatto scandalo a Broadway: «The Connection». Sempre nel quadro del Festival, l'«Opera-studio» di Berlino darà al Teatro «Sarah Bernhardt», in aprile, «Il diario di un pazzo», e il complesso Vachtangov di Mosca una nuova edizione dell'«Idiota». In maggio è previsto una recita di «Delitto e castigo» rappresentata dal «Schlossparktheater» di Berlino. Poi spettacoli di danze e canti popolari messicani, libanesi e nigeriani.

Quest'anno saranno presenti alla famosa rassegna internazionale anche l'India, l'Egitto e la Jugoslavia. L'Italia sarà rappresentata, dal 3 all'8 giugno, dalla «Compagnia dei giovani», che presenterà un lavoro di Goldoni e «Anima nera» di Patroni Griffi, e dal 27 al 29 giugno dal «Teatro Stabile» di Torino, che rappresenterà «La moscheta» del Ruzzante.

Finora, alla ribalta del «Teatro delle Nazioni» si sono avvicendate 175 compagnie, in rappresentanza di cinquanta paesi, con 230 spettacoli e 745 rappresentazioni.

Un altro spettacolo — questo allestito da Jean-Louis Barrault al «Theatre de France» — richiama l'attenzione del pubblico parigino. E' impostato sulla dizione di poesie sugli orrori della guerra, cui si mescolano canti e proiezioni di immagini. In «Guerre et poesie» — questo il titolo dello spettacolo — vengono declamate opere di Verlain, Rimbaud, Max Jacob, Apollinaire, Eluard ed Aragon. La dizione è affidata a un gruppo di giovani attori, allo stesso Barrault e a Madelaine Renaud. Acqueforti di Goya, fotografie sui campi di sterminio nazisti, inserti cinematografici sulla tortura, sottolineano la potenza dei versi. Uno spettacolo di avanguardia pieno di passione. Insegna ad amare la pace ascoltando canti di guerra.

Ugo Ronfani

REX

....che meraviglia!

ACQUISTATE I FRIGORIFERI PIÙ BELLI DELL'ANNO!!!

esportati in tutto il mondo



modello 135 litri tavolo
modello 160 litri export
modello 190 litri export
modello 190 litri lusso
modello 215 litri lusso
modello 240 litri lusso
modello 310 litri lusso

da lire 55.900 in su

7.000 concessionari di vendita

REX sono a Vostra disposizione in tutta Italia

INDUSTRIE A. ZANUSSI - PORDENONE
frigoriferi televisori lavatrici cucine

ufficio pubblicità ZANUSSI F R 6103

TORNA IN BALLO AL PROCESSO FENAROLI E COMPAGNI IL «RE DELLE EVASIONI»

Angosciosa lettera di Barbaro agli avvocati: «Solo io posseggo le prove dell'innocenza di Raoul Ghiani»

Narrato dal colonnello Mantarro l'esito negativo della spedizione alla Vembi di Milano nel settembre 1960 alla ricerca dei gioielli di Maria Martirano - Ispezionate con le lampade tutte le pareti della ditta



(Telefoto al «Piccolo»)

Udienza piuttosto allegra ieri al processo per l'uccisione di Maria Martirano. La deposizione del col. Mantarro (secondo da sinistra, nella foto) ha suscitato non poca ilarità per il sopraluogo a vuoto effettuato alla ditta Vembi nel settembre 1960 con il fantasioso Barbaro ammanettato e deluso per i buchi nel muro che equivalevano a tanti buchi nell'acqua

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 7

Inchiesta sul caso Montesi, capitolo «Droga e generi affini». Incaricato di far luce su un misterioso personaggio femminile noto solo come «Gianna la rossa», il maggiore dei carabinieri Cosimo Zinza si sbarazzò della sua bella divisa da ufficiale e corse ad infilarsi una ruvida casacca da tagliaboschi canadese a quadrettoni rossi verdi e blu. Modificò il taglio dei baffi, la pettinatura, comprò un pipa, dei gambaletti e partì. Un attimo dopo era già al lavoro.

Sarebbe stato indubbiamente un bel colpo riuscire a scovare questa donna. Numerose lettere anonime assicuravano infatti che lei, lei soltanto avrebbe potuto «dire tutto sulla fine della Wilma». La faccenda aveva come retroscena un traffico di oppio, «coca» e marijuana, ed è appunto per indagare in quell'ambiente tenebroso che il maggiore aveva ritenuto indispensabile ricorrere al travestimento.

Naturalmente «Gianna la rossa» non venne mai trovata, e ciò per il semplice motivo che non esisteva. Gli unici a credere nella sua verace consistenza restarono Cosimo Zinza e Anna Maria Moneta Caglio, che a lungo collaborò alle ricerche mantenendosi in contatto con l'investigatore mediante un complicato sistema di «parole d'ordine» e di segni convenzionali di cui essi soltanto sapevano il significato.

Bene, la storia si ripete. Nel processo Fenaroli, a fungere da «personaggio chiave», al posto di «Gianna la rossa» c'è «Claudio B.». Il solo a dar per buona questa storia è, come ben sapete, il signor Vincenzo Barbaro. Il solo a prenderla per buona è stato, ed è, il colonnello Sante Mantarro, comandante del Gruppo di polizia giudiziaria dei carabinieri di Milano.

Il colonnello Mantarro è appunto l'ufficiale che una sera dello scorso settembre si recò insieme ai suoi uomini nel laboratorio della Vembi per compiervi, col permesso della direzione e con l'assistenza del detenuto Barbaro, un attentissimo supplemento di indagine. I gioielli erano stati già trovati da diversi mesi (mesi cinque, per l'esattezza), ma si cercava ancora. Che cosa? Si cercava un anello, risultato mancante dal mucchietto della refurtiva, e oltre all'anello — tentar non nuoce — anche la confessione dell'evanescente «Claudio B.». Come abbiamo appreso mattine or sono dalla deposizione del guardiano notturno, Giacomo Boccaluso, si trattò di una ricerca minuziosa e profonda: tanto profonda che a un certo punto forò persino un muro, nell'eventualità che la «roba» si trovasse sapientemente nascosta «dentro la parete».

Ma sentiamo la storia della delicata operazione dalla bocca stessa del suo sovrintendente. Ecco, difatti, il colonnello Mantarro seduto al banco dei testimoni pronto a fornire tutti i chiarimenti del caso. E' un uomo alto, solido, correttamente vestito di grigio, dai modi signorili e cortesi. Forse la questione lo imbarazza un po' (dato che avrebbe dovuto restare segretissima) ma non vuole darlo a dimostrare. Una indagine è una indagine. Ovvero un esperimento. Perchè dunque rinunciarvi a cuor leggero? Sì, d'accordo, anche il Barbaro è il Barbaro. Ma il colonnello non sapeva di quale vulcanico cervello disponesse il detenuto Barbaro. Sapeva che era un detenuto e basta. Comunque sentiamo, sentiamo.

Presidente: Lei nel settembre 1960 si recò nei locali della Vembi, ricorda?

Mantarro: E' esatto.

Pres.: E perchè? Quale indagine doveva esplicare?

Mantarro: Nell'agosto del 1960 mi giunse una lettera confidenziale del maresciallo dei carabinieri comandante della stazione di Porto Azzurro. Secondo il sottufficiale, Vincenzo Barbaro, detenuto in quel penitenziario, aveva manifestato il desiderio di incontrarsi con il comandante della Legione dei carabinieri di Milano.

Pres.: E perchè?

Mantarro: Per fare delle rivelazioni circa il posto dove si sarebbero potuti trovare altri gioielli di Maria Martirano oltre quelli che erano stati già rinvenuti. Egli specificò esattamente che si trattava di un anello di notevole valore e di biglietti di banca per circa 800 mila lire. Secondo Barbaro si sarebbe trovato anche un documento recante la confessione del «vero assassino».

Pres.: E lei che fece?

Mantarro: Dopo avere sentito il parere del mio comandante di Legione feci rispondere che se ci fosse stata una occasione favorevole si sarebbe potuto aderire al desiderio di Vincenzo Barbaro nel mese di settembre, poichè ero impegnato in altre operazioni nel momento in cui ricevevo la lettera. Chiedevo intanto che, se il Barbaro lo avesse ritenuto opportuno, desse qualche indicazione più concreta per vagliare la opportunità di aderire o meno alla sua richiesta. Mi fu risposto da Porto Azzurro che Barbaro doveva essere tradotto al carcere di S. Vittore a Milano per un procedimento nel quale egli era interessato. Appena ebbi notizia che Barbaro era a Milano informai verbalmente il Procuratore della Repubblica di Milano ed ebbi l'autorizzazione scritta per potere interrogare quel detenuto per ragioni diverse da quelle per le quali si trovava nel carcere di Milano. Recatomi in carcere interrogai di Barbaro.

Pres.: In quale maniera?

Mantarro: Verbalmente. Barbaro mi confermò quanto già risultava dalla lettera del maresciallo, ma chiedeva però, senza sbilanciarsi in merito alla precisa ubicazione dei gioielli, di sapere se le suppellettili che si trovavano nel laboratorio del Ghiani prima del suo arresto erano rimaste al loro posto.

Pres.: E come mai?

Mantarro: Evidentemente il Barbaro subordinava a questo particolare le indicazioni che avrebbe dovuto darmi. Allora io telefonai al direttore della «Vembi», dottor Palmieri pregandolo di farmi un elenco degli oggetti che si trovavano in quel locale prima e dopo l'arresto di Ghiani specificando, se possibile, se vi era stato qualche spostamento.

Pres.: E ve ne erano stati?

Mantarro: Mi fu detto di no, e sicchè provvidi a mandare avanti l'operazione. Chiesi di essere autorizzato a parlare col Barbaro, gli riferii che alla Vembi tutto era ancora al suo posto, e così rimanemmo d'accordo...

Pres.: Ci dica, ci dica.

Mantarro: Sì, d'accordo nel senso che il Barbaro, di lì a quindici giorni, avrebbe dovuto trasferirsi a Milano, detenuto nelle camere di sicurezza di quel Palazzo di Giustizia per assistere al processo che lo interessava. E poichè i miei uffici sono proprio nel Palazzo di Giustizia, vicini alle camere di sicurezza, egli mi proponeva che una volta terminato il dibattimento, dovendolo ritradurre in carcere, avessimo fatto una deviazione per recarci nei locali della «Vembi»; dove a suo dire avrebbe indicato il luogo nel quale si sarebbero dovuti rinvenire i preziosi e il documento. Naturalmente informai subito il Procuratore della Repubblica di Milano a cui chiesi l'autorizzazione sia per la deviazione del percorso, sia per il sopraluogo alla Vembi. Ottenuto il nulla osta, telefonai allora al direttore della ditta, il dott. Palmieri, per sapere se aveva nulla in contrario...

Pres.: Ho capito. La prego, prosegua.

Mantarro: Dunque, verso le otto di sera, con due macchine civili, arrivammo sul posto, tutti in borghese. Io avevo assicurato il polso destro di Vincenzo Barbaro al polso sinistro di un mio sottufficiale con una robusta catenella. Bene, alla «Vembi» trovammo solo il dott. Palmieri ed egli ci mostrò il locale dove aveva lavorato l'elettrotecnico Raoul Ghiani. Io pregai il dott. Palmieri di allontanarsi e detti finalmente la parola a Vincenzo Barbaro. Insomma, gli dissi di indicarmi il posto...

Pres.: E il Barbaro? Cadde?

Mantarro: Il Barbaro indicò subito un armadio di ferro che si trovava a destra, entrando nel laboratorio, e disse che bisognava spostarlo. Noi lo spostammo. Apparve un muro, un muro di mattoni forati con qualche screpolatura. Il Barbaro...

Pres.: Scusi, colonnello. Lei ha detto «un muro di mattoni forati». Erano scoperti, questi fori, o li si intuiva?

Mantarro: Si capiva. Sopra, c'era solo un piccolo strato di intonaco. Battendovi dei colpetti, la parete risuonava. Sotto, insomma, si sentiva il vuoto.

Pres.: Bene, grazie. Prosegua pure.

Mantarro: Dunque il Barbaro si mise ad osservare la parete, poi indicò un punto e disse che l'anello e il resto dovevano essere nascosti proprio lì.

Pres.: Cosa avrebbe dovuto esservi, oltre il famoso anello?

Mantarro: Mi sembrava di averne già accennato: altri monili imprecisati, più una somma di denaro, credo ottocentomila lire, più un certo documento... Bene, comunque, prima di procedere, il Barbaro volle studiare la situazione ancora un po'. Con le nocche delle dita, incominciò a battere pazientemente sul muro. Batteva con grande attenzione. Provammo anche noi a battere sul muro, poi io chiamai il Palmieri e mi feci consegnare un grosso scalpello. In breve, demolimmo tutto il muro.

Pres.: Eh? Tutto il muro?

Mantarro: Sì, sì, tutto quanto. Ma non trovammo nulla.

Pacini (Parte civile): Se non ho inteso male, il teste ha detto che Vincenzo Barbaro usava, per le sue «auscultazioni», le nocche delle dita. Ma non era ammanettato?

Mantarro: Sì, ma solo al polso destro. L'altra manetta stava al polso del sottufficiale. E Barbaro, questi colpetti, li picchiava con la mano sinistra.

Pres.: Barbaro commentò in qualche modo l'insuccesso dell'operazione?

Mantarro: Beh, posso dire che appariva molto avvilito e mortificato per l'esito negativo delle ricerche. Si premeva la fronte, e ripeteva a memoria il contenuto di un biglietto che a suo dire suonava così: «... sposta l'armadio che è a destra entrando e sulla parete troverai tutto...».

Pres.: Bene, d'accordo. E poi?

Mantarro: Barbaro non si arrese e suggerì che i gioielli potevamo essere murati nella parte posteriore del muro che è l'inizio della parete di un corridoio... così allora, noi ci mettemmo a scrutare tutte le pareti con lampade molto forti che avevamo portate con noi. E ci facemmo prestare anche qualche lampada dal dottor Palmieri. Ispezionammo tutte le pareti con grande cura ma constatammo che queste pareti erano integre e non vi era alcun segno che potesse denotare che vi fosse stato murato qualche cosa. Vincenzo Barbaro non voleva ancora arrendersi, ma alla fine si convinse che la prova aveva fatto acqua. Allora, per dimostrarmi la sua buona fede mi disse che mi avrebbe fatto spedire fermo posta quel bigliettino il cui contenuto ripeteva spesso a memoria, più altri due bigliettini della stessa provenienza. Sicchè io gli detti il numero della mia patente di guida, e ricordo che egli disse che poteva mandarlo facilmente a memoria, dato che le ultime quattro cifre, invertite a coppia, riproducevano l'anno della sua nascita: 1915, mentre la mia patente di guida, per le ultime quattro cifre, porta i numeri 1519. Io feci ritradurre subito il Barbaro a San Vittore, quindi mi recai a riferire al magistrato l'esito negativo del sovraluogo e non mi interessai più della cosa...

Così si conclude il racconto del colonnello Mantarro, fra il discreto buonumore di un po' tutta l'assemblea. Gli avvocati insistono un poco perchè il teste spieghi in che cosa consisteva il famoso «documento» (ma sapendo benissimo che il «documento» pudicamente non specificato dall'investigatore era la «drammatica confessione» del fantomatico «Claudio B»), poi, dopo aver deviato in una serie di domandine spicciole, si dichiarano soddisfatti.

Possiamo allora, con questo, ritenere definitivamente chiuso l'increscioso «paragrafo Barbaro»? Macchè. C'è infatti, giunta proprio durante l'udienza di stamani, l'ennesima missiva. Questa volta, anzichè al Presidente, o al Pubblico Ministero, l'ex «re delle evasioni» indirizza in via diretta agli avvocati Franz e Wladimiro Sarno della difesa Ghiani. Che dice questa lettera?

«I vostri sforzi, le vostre battaglie difensive — dice la lettera — si infrangeranno. Raoul Ghiani verrà condannato all'ergastolo. E' terribile, spaventoso. Non perchè vada all'ergastolo un colpevole, ma è spaventoso e terribile, perchè quest'uomo è innocente.

«Più terribile ancora è che pur possedendo le prove di questa innocenza, mi vedo costretto a serbare un angoscioso segreto a meno che non vengo ascoltato dalla Corte di Assise, dinanzi la quale potrò fornire le prove.

«Alla signora Clotilde Ghiani, madre di Raoul, lo scorso anno inviai due lettere. Una da Genova, in data 27 marzo 1960, l'altra da Milano, in data 4 maggio 1960. In queste due lettere è racchiuso parte del mio segreto. Quel segreto che purtroppo sino ad oggi non ho potuto svelare alla Corte di Assise. Prima che Raoul Ghiani varchi per sempre la soglia dell'ergastolo; prima che quest'uomo da innocente diventi un martire — ottenete che io — in un modo o nell'altro possa comparire in Corte di Assise perchè affermo in modo solenne, io solo posseggo le prove dell'innocenza di questo sventurato.

«Se ciò non sarà ottenuto, se io non comparirò in Assise, ogni vostro sforzo difensivo rimarrà sterile e vano. Con distinti saluti, Vincenzo Barbaro».

L'UFFICIALE DEI CARABINIERI CHE CREDEVA NEL GALEOTTO

Dopo ore di ricerche un chiodo arrugginito

Hanno riso anche gli imputati durante la deposizione del colonnello

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 7

E' stata una udienza divertente. Hanno riso anche gli imputati. Vincenzo Barbaro ghignava, in una cella delle carceri di Torino, di Genova, di Porto Azzurro o che so io. Perchè si parlava di lui, naturalmente, e delle sue prodezze e di un certo modo tutto suo di prendere in giro magistratura e carabinieri.

Il processo era passato per un momento in seconda fila, nessuno sembrava pensarci più. A Raoul Ghiani s'addolciva la bocca larga in una piccola smorfia di gusto sulla punta del labbro superiore, dove ai lattanti viene il callo. Fenaroli lisciava i baffetti e Inzolia distendeva a quel venticello di buon umore il jazzoletto bianco della sua faccia spiritata. Il col. Mantarro, che ha la linea distinta e pensate di uno scozzese in Colonia al servizio di sua maestà, è stato all'altezza della situazione. Ha capito che la cosa si metteva al ridicolo e ha forzato un po' i toni, per dimostrare che in fondo ai discorsi di quel Barbaro ci si era divertito anche lui la vittima principale: «Abbiamo trovato soltanto un chiodo signor Presidente, dove dicevano che Ghiani appendesse la giacca».

Si trattava, naturalmente, della visita di Barbaro alla «Vembi», quando il detenuto venne portato allo stabilimento dove Ghiani lavorava, per cercare gioielli, biglietti, denaro. I gioielli dovevano essere quelli che mancavano dal «malloppo» già rinvenuto al posto dell'elettrotecnico. Il biglietto doveva essere la confessione dell'assassino: «Io, pinco pallino, di pallino pinco, abitante in via tal dei tali, dichiaro di aver strangolato Maria Martirano». E i denari dovevano far parte di quel famoso mistione che l'omicida aveva sottratto dall'appartamento, della sua vittima.

La visita di Barbaro era stata ordinata, ma più che ordinata consigliata; era stata voluta, desiderata, auspicata dal magistrato, che aveva saputo di certi discorsi di Vincenzo Barbaro a Portolongone. Un maresciallo aveva sentito i discorsi, il maresciallo aveva scritto al colonnello, il colonnello era andato alla Procura. E così il colonnello Mantarro si trovò alla «Vembi», con Barbaro, alla ricerca della verità.

Il detenuto era legato per una catenella, col braccio sinistro, al braccio destro di un sottufficiale. Quando Barbaro muoveva il sinistro, il carabiniere muoveva il destro. Sempre. Poi Barbaro diceva: «Buchiamo il muro in questo punto. E giù tutti a bucare il muro. «Distruggiamo il muro»: e tutti abbattevano il muro. Poteva radere al suolo tutto lo stabilimento — non lo fece, per generosità.

Luciano Doddoli

PALMIERI: UN TESTE CHE NON CHIARISCE NULLA

Nello sgabuzzino dello sviluppo chiunque poteva entrare o uscire?

Un custode avrebbe detto che con 500 lire ci si poteva andare in buona compagnia

In ogni modo, l'udienza non si esaurisce qui. Oltre al col. Mantarro, è venuto a deporre il signor Enzo Palmieri, consigliere amministrativo della «Vembi» per merito di famiglia («fui assunto perchè ero il nipote del direttore generale Marion Lucano»). La sua deposizione si limiterebbe a una appendice, o strascico, o perfezionamento, di quelle rese fin qui a proposito degli orari del Ghiani, ma soprattutto riguardo alla tenebrosa questione del «muro sventrato». E tutto si sarebbe effettivamente limitato a queste faccenduole se l'avvocato Madia non avesse avuto la non felice ispirazione di «sondare» il teste per veder di cavarne fuori qualcosa di utile all'elettrotecnico suo assistito: fargli dire, per esempio, che sì, alla Vembi, chiunque poteva entrare e uscire indisturbato, trasportando materiale di vario genere, macchinari, oggetti, o perchè no, scatole dall'arcano contenuto.

Invece, le risposte non sono state lusinghiere nè profittevoli, tanto che Ghiani stesso si è sentito costretto a metter bocca due o tre volte, per cercar di rimediare la brutta piega che stava assumendo l'escussione del teste Palmieri. Rifacciamoci al «quiz» numero uno.

Madia: Ricorda il teste di quante persone fosse composto l'organico della «Vembi»? Cioè quanti meccanici vi fossero e se fossero divisi in meccanici interni e in meccanici esterni e se i meccanici esterni affluivano alla «Vembi»?

Pres.: La domanda, insomma, è se ricorda quanti fossero i meccanici?

Palmieri: Non ricordo quanti fossero i nostri dipendenti.

Madia: Ma gli esterni?

Pres.: Esterni in che senso?

Madia: Se gli esterni, insomma, accedevano ai laboratori di sviluppo.

Pres.: E per che cosa avrebbero dovuto accedervi?

Madia: Ma insomma il teste era o no un dirigente della «Vembi»?

Pres.: Ma a fare che cosa avrebbero dovuto entrare i meccanici esterni?

Madia: A lavorare, insomma, non come dipendenti fissi.

Palmieri: Non mi risulta.

A questo punto l'imputato Ghiani si alza in piedi, fa cenno con la mano di voler parlare. Si è accorto che stanno tutti facendo una gran confusione.

Ghiani: Signor Presidente credo di essermi espresso male con l'avv. Madia.

Pres.: Insomma che cosa vuole dire?

Ghiani: Alla Vembi oltre a 15-20 meccanici fissi dello stabilimento di Milano c'erano i meccanici delle filiali, meccanici esterni che venivano nel laboratorio microfilm e io li istruivo sulle riparazioni. Venivano tutti per avere una infarinatura della macchina e spiegazioni e istruzioni da me.

Palmieri: Effettivamente è possibile che qualche meccanico di filiale abbia chiesto delle spiegazioni a Ghiani. Solo non capisco perchè dovessero chiedere tali spiegazioni una volta che era solo il Ghiani che si occupava di microfilm sia come meccanico che come sviluppo. Per le macchine microfilm vendute fuori Milano andava sempre Ghiani per installarle e ripararle, per le istruzioni, per la manutenzione.

Madia: Possiamo chiedere al Ghiani ulteriori chiarimenti?

Ghiani (ottenuto il permesso di parlare ancora): Devo dire che non tutte le volte che le macchine si guastavano era necessario il mio intervento. Voglio dire che per le piccole riparazioni, le pulizie, venivano i meccanici di filiale ad apprendere come si poteva ovviare all'inconveniente e ciò per evitare dispendiose trasferte. Per quello che riguarda lo sviluppo c'erano anche il Dusi, il Soprano.

Pres.: Ma questi non erano esterni.

Ghiani: No, no.

Pres.: Allora non ci sono contrasti, che ne dice lei, signor Palmieri?

Palmieri: E' probabile che alcuni meccanici di filiale gli abbiano chiesto spiegazioni e dettagli marginali.

P. M. Mauro: Sa dire il teste se, dopo l'arresto del Ghiani vennero meccanici esterni per chiedere delle informazioni in merito alle macchine per microfilm?

Palmieri: Non venne nessuno.

Avv. F. Sarno: E come ha appreso questa circostanza?

Palmieri: A me non risulta che tecnici delle filiali vennero negli uffici della «Vembi» a Milano. Volevo dire appunto che non vennero questi meccanici. Essi dovevano avere l'autorizzazione della nostra direzione generale.

Pacini (Parte civile): Insomma il posto abituale o costante di lavoro del Ghiani era nello sgabuzzino dello sviluppo?

Palmieri: Sì, egli lavorava di solito lì, nella camera di sviluppo.

Ghiani: Ma no, no: io solitamente lavoravo nel posto indicato come laboratorio. Lì erano le macchine nuove che io dovevo adattare agli impianti italiani in quanto si trattava di macchine che provenivano dagli Stati Uniti. C'erano anche, naturalmente, macchine vecchie che avevano bisogno di manutenzione, riparazione, eccetera. Nello stanzino di sviluppo stavo soltanto per sviluppare e basta.

Pres.: Ma il lavoro di riattamento delle macchine ogni quanto avveniva?

Ghiani: Mah! Io credo una volta al mese. Il lavoro di sviluppo era invece una cosa di tutti i giorni e durava quasi due ore. Nel banco del laboratorio vi era una scrivania e i pezzi di ricambio. Poi io, due o tre volte alla settimana, uscivo per andare a fare le riparazioni per conto della ditta presso i clienti.

P.M. Mauro: Insomma Ghiani quando era nel laboratorio controllava la camera di sviluppo?

Ghiani: Sì, certo.

Madia: Quali persone frequentavano lo stanzino di sviluppo, come lavoranti o con altre qualifiche, per necessità di lavoro?

Ghiani: Io, naturalmente, poi il Dusi e il Soprano. Tutti e tre solo per lo sviluppo. Poi vi accedevano i fattorini Boccaluso e Carmine. Poi, nel laboratorio, il magazziniere Colalacovo, poi la signorina Bazzini, per chiarimenti sui rapportini meccanici da me compilati.

Madia: Desidero sapere da Ghiani se, durante la pausa pomeridiana, la stanza per i microfilms restava custodita o meno.

Ghiani: Quando io e Dusi ci allontanavamo per la colazione lo stanzino per lo sviluppo rimaneva aperto.

Madia: Risulta all'imputato che il custode Boccaluso facesse accedere di notte qualche persona, voglio dire qualche estraneo nei locali della ditta Vembi?

Ghiani: Sinceramente io non lo so... Però vorrei dire questo: so che una volta io e il Boccaluso facemmo un discorso del genere. Io gli dissi che ero stato con una donna in un albergo e che avevo speso 1500 lire per la camera. Allora lui mi disse: «Ma che 1500 lire! Vieni qui e con 500 lire te la cavi». Io però, per la verità, non ho mai approfittato...

Pres. (rivolgendosi al teste): Ha sentito? Che cosa pensa lei di questa storia?

Palmieri: Mai sentito fatti del genere. Per me Boccaluso è una persona di assoluta fiducia.

Che altro? Nulla. Resta da accennare a un'altra breve deposizione della giornata. Quella della signora Germana Palombi. La signora abitava in via Monaci 21 e la sera del delitto, fra le 22.30 e le 22.45 uscì per portare il cane a fare una passeggiatina; vide sul portone una coppia di giovani (la Trentini e il fidanzato, forse) e dessi sui giornali che quella coppia non mi aveva visto e di questo mi meravigliai». Non spiega il perchè di questa meraviglia, ma è evidente che essa allude al «flusso» di dettagli forniti dalla teste oculare nel descrivere lo «sconosciuto». E lei, chi era: la donna invisibile?

Mario Cartoni

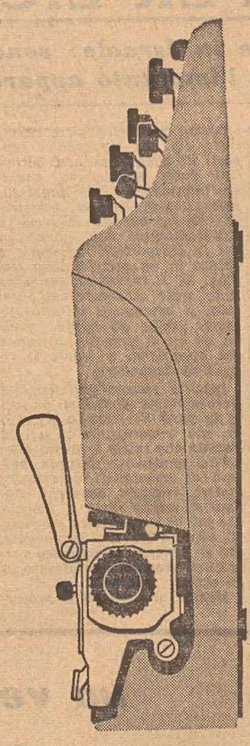
Arrestato l'autore di furti per 30 milioni

Roma, 7

La Squadra mobile ha denunciato in stato di arresto il 39enne Vincenzo Cipolletti, di Narni, il quale è accusato di aver compiuto numerosi furti per un valore complessivo di circa 30 milioni.

Il Cipolletti, che fu arrestato mentre tentava di asportare una valigetta contenente gioielli dall'auto di proprietà del duca Forese Salviati, è inoltre accusato di un furto commesso ai danni dell'Istituto San Giuseppe de Merote, al viale del Vignola, per un importo di 11 milioni tra assegni circolari e valuta estera.

Nell'Istituto Armellini avrebbe asportato denaro per un milione di lire e furti avrebbe commesso in vari appartamenti, anche nella zona di Isernia e Grosseto. Il Cipolletti è stato denunciato all'autorità giudiziaria per furto aggravato e continuato. Parte della refurtiva è stata recuperata dalla polizia.



Prezzo lire 42.000 + I.G.E.
Rivolgetevi ai negozi Olivetti e a quelli di macchine per ufficio, elettrodomestici e cartolerie che espongono la Lettera 22, oppure, inviando l'importo, direttamente a Olivetti - D.M.P., via Clerici 4, Milano

Mettere nero su bianco
non vuol più dire
carta, penna e calamaio
ma significa scrivere a macchina
e la macchina per scrivere di tutti
è la portatile.
Mettere nero su bianco
metter i punti su gli i
vuol dire avere in casa la portatile
che in sé equilibra il massimo
di servizi col minimo
di dimensioni, di peso e di prezzo.
E si chiama col nome che dichiara
insieme con la sua destinazione
la qualità della sua origine:
Olivetti Lettera 22

Olivetti Lettera 22

AL 28 GIUGNO FINIRA' L'ANNO DELLE ELEMENTARI

Il testo della circolare sulla chiusura delle scuole

Non sono chiaramente comprensibili le ragioni che hanno ispirato il discutibile provvedimento

Roma, 7

Il Ministro della P. I., sen. Bosco, ha diramato ai Provveditori la circolare relativa al termine delle lezioni nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1960-61. Il termine, come già è stato annunciato, è stato posticipato al 30 giugno. Questo è il testo della circolare:

«A seguito della circolare n. 10329 del 27 marzo 1961 relativa alla ammissione alla scuola media, si dispone che per il corrente anno scolastico le lezioni delle scuole elementari avranno termine il 30 giugno. In conseguenza la prima sessione dell'esame di promozione al termine del primo ciclo avrà inizio il 3 luglio, mentre l'inizio della seconda sessione rimane fissato al 4 settembre. E' data tuttavia facoltà ai Provveditori — precisa la circolare — su proposta dei direttori didattici, di anticipare di alcuni giorni l'anzidetto termine del 30 giugno, qualora se ne riscontri l'opportunità in relazione all'elevato numero dei frequentanti. Peraltro, agli alunni della IV elementare, che intendano sostenere l'esame di ammissione alla scuola media, sarà consentito di partecipare all'esame stesso secondo il calendario stabilito dai Provveditori.

«Il breve prolungamento delle lezioni — conclude la circolare — mentre assicura, specie negli ultimi mesi del secondo ciclo, il completo svolgimento dei programmi, consente di impegnare tutti gli alunni fino al normale inizio dell'assistenza estiva, in modo che l'attività delle istituzioni educative si svolga senza soluzione di continuità».

La situazione pertanto si può così riassumere:

1) Le lezioni effettive nelle scuole elementari si svolgeranno fino a mercoledì 28 giugno. Il 29 è festa per la ricorrenza dei Santi Pietro e Paolo; il 30 sarà dedicato alle cerimonie di chiusura dell'anno scolastico. Ciò significa che gli scrutini finali nelle classi prima, terza e quarta elementare si svolgeranno nell'ultima settimana di lezione.

2) La data degli esami di licenza elementare, comunque dopo il 30 giugno, sarà fissata, in ciascuna sede, dal Provveditore agli studi.

3) La sessione di esami di promozione alla terza classe elementare (primo ciclo) avrà inizio il 3 luglio.

4) Il 17 giugno avranno inizio gli esami di ammissione alla scuola media per coloro che sono tuttora obbligati a sostenerli.

5) La prima sessione degli esami di idoneità e di licenza nelle scuole e negli istituti di istruzione secondaria ed artistica avrà inizio il 17 giugno.

6) La prima sessione degli esami di maturità e di abilitazione avrà inizio il 3 luglio.

Numerosissime e particolarmente aspre sono le reazioni negli ambienti dei famigliari degli alunni e in quelli degli insegnanti alla disposizione del Ministro Bosco. La proroga della chiusura delle lezioni — si rileva in ambienti qualificati — non è che l'ultimo anello di una catena di riforme, di rettifiche, di modifiche e di disposizioni confuse che da qualche tempo affliggono i nostri ordinamenti scolastici, a seconda del Ministro che regge il Dicastero o addirittura... delle condizioni meteorologiche. In nessun paese del mondo, crediamo, avviene che vi sia una diversità di termini di chiusura fra una scuola primaria e una secondaria; semmai, si verifica il fatto che le scuole secondarie, perchè frequentate da alunni già avviati verso l'adolescenza e quindi meno delicati, possono prolungare oltre il termine consueto o compatibile, i termini di chiusura. Qui in Italia avviene invece il contrario: le scuole medie chiudono il 15 giugno, le elementari il 30 giugno, con l'aggravante che per alcuni alunni, fra i più piccoli, ci sarà l'appendice del primo esame — il passaggio dalla seconda alla terza elementare — dal 3 luglio in poi.

Non si vuole discutere se è giusto o meno cercar di riformare i criteri di insegnamento elementare. Vogliamo semplicemente parlare in termini di comune buon senso. Nel nostro paese, un po' meno al Nord, ma molto di più nel Centro e nel Meridione, in giugno fa già molto caldo e tutti i maestri, anche quelli appena diplomati e senza alcuna pratica, sanno che bambini al disotto dei dieci anni sono svogliati e indisciplinati con il caldo. Già nel mese di maggio succede che il rendimento delle classi elementari comincia a diventare scadente: è una questione di ordine biologico, non di disciplina. Ora, si vorrebbe chiedere perchè il Ministro ha creduto opportuno lanciare questa improvvisa bomba, senza alcun preavviso e nel momento più ritardato che gli era possibile?

Ci si permetta inoltre di ricordare che molti genitori avevano già prenotato camere, pensioni e stanze d'albergo in località balneari appunto dal 16 o 17 giugno, approfittando del fatto che nell'ultima metà del mese di giugno queste località concedono forti riduzioni di prezzo giustificate dal fatto che in quel periodo, le stazioni climatiche si considerano ancora in «stagione bassa». E ciò, permetta il Ministro Bosco, non per ragioni «godereccе», bensì per dare ai bimbi la possibilità di prendere aria e sole e di fare dei bagni nel nostro mare, senza per questo dissanguare il bilancio casalingo. Cosa succederà adesso? Che molte «caparre» già versate andranno a finire nelle tasche degli albergatori e che soltanto i privilegiati potranno fare i bagni; i privilegiati che possono pagare i prezzi dell'«alta stagione».

Le velleità riformatrici dei Ministri — si afferma inoltre — sono ben accette, ma quando non ledono gli interessi e non interferiscono nella vita privata dei cittadini. Ammettiamo volentieri che è giusto disciplinare la scuola e che bisogna allinearsi con gli altri paesi. Ma ciò è bene pensarlo fin dall'inizio dell'anno scolastico, quando ognuno dei genitori e degli alunni, i quali hanno dei doveri, ma anche dei diritti — fra cui quello di avere un orario unico, e non alternato per la mancanza di aule — può preordinare la propria vita famigliare che, a meno di una nuova circolare del Ministro Bosco, ha dei termini e delle scadenze che prescindono dalla volontà dei governanti.

Si apprende intanto che nella sede riminese dell'EPT si sono riuniti stasera, presenti il sen. Zannini, gli onorevoli Mattarella, Babbi e il presidente dell'EPT di Forlì, i dirigenti delle aziende di soggiorno di Rimini, Ravenna, Cesenatico, Bellaria-Igea Marina, Senigallia, Fano, Milano Marittima, e i dirigenti delle Associazioni degli albergatori della Riviera romagnola per discutere in merito alla nota circolare del Ministro della P. I. sulla chiusura delle scuole elementari.

Tutti i rappresentanti degli Enti turistici e delle Associazioni alberghiere hanno rilevato che il provvedimento lede gravemente gli interessi del turismo (numerose cominciano a giungere le disdette da privati e da collettività) e delle stesse famiglie.

CON GLI STESSI POTERI DI KENNEDY

Otto d'Absburgo succederebbe a Franco

La soluzione del «Presidente-Imperatore» potrebbe evitare il conflitto tra repubblicani e monarchici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 7

Secondo informazioni pubblicate oggi a Vienna dall'agenzia di stampa cattolica «Katpress», il granduca Otto di Absburgo dovrebbe divenire, dopo la morte di Franco, capo della Spagna con gli stessi poteri costituzionali conferiti al Presidente degli Stati Uniti.

Tale affermazione potrebbe sembrare paradossale se non venisse appunto avallata da una fonte talmente seria e attendibile quale è considerata la «Katpress». Il quotidiano «Express», vicino al partito socialdemocrtico, pubblica comunque oggi la notizia in apertura di prima pagina con titoli cubitali e senza punto interrogativo. Per dovere di cronaca la passiamo, lasciando però alla agenzia e al giornale la piena responsabilità di quanto affermano.

Chiamando il figlio dell'ultimo imperatore austriaco sul trono di Spagna, i politici spagnoli vorrebbero risolvere — a quanto dice l'agenzia — in maniera salomonica i profondi conflitti che esistono per la successione del Generalissimo. E' noto che la proposta di fare del pretendente al trono spagnolo, Don Juan, il successore del generale Franco, quando sarà varata la disposizione di legge che permetterà la restaurazione della monarchia in Spagna, è stata combattuta da parte dei repubblicani spagnoli con una violenta opposizione. Ora il «Presidente-Imperatore» sembra, ai mediatori apparsi recentemente sulla scena, la unica soluzione per impedire un grave conflitto fra repubblicani e monarchici.

Già nel 1955 autorevoli pubblicisti spagnoli — ricorda «Katpress» — avrebbero affermato di non aver nulla in contrario di dare il loro voto e appoggio a un candidato alla Presidenza spagnola che si chiamasse Otto d'Absburgo. Sono noti i legami che legano la grande famiglia degli Absburgo alla casa ex regnante di Spagna. Sarà interessante comunque attendere ora la reazione di Otto d'Absburgo stesso a queste «offerte» di trono che gli giungono dalla Spagna in un momento in cui egli spera, attraverso il rotto della cuffia, di far ritorno come privato cittadino e convinto repubblicano in questo Paese dove i suoi avi hanno imperato per quattro secoli. E' certo, comunque, che i socialisti austriaci sarebbero dispostissimi ad appoggiare Franco se il Generalissimo dovesse esprimere effettivamente la intenzione di chiamare al trono di Spagna Otto d'Absburgo e di Lorena.

B. T.

UN'ALTRA GRAVE PERDITA PER LA LETTERATURA

Si è spento a Nervi lo scrittore Virgilio Brocchi

Aveva 85 anni - I suoi romanzi appassionarono due generazioni di lettori - L'ultimo suo libro: «L'esca»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Genova, 7

Il noto scrittore Virgilio Brocchi è deceduto nel tardo pomeriggio nella sua villa di Nervi. Aveva 85 anni.

Il decesso di Virgilio Brocchi è avvenuto nella sua villa di via Ravina a Sant'Ilario, sulle ridenti alture di Nervi. Al momento del trapasso erano presenti la moglie e la figlia. Virgilio Brocchi era da qualche tempo obbligato a letto a causa di una forma influenzale.

La salma di Virgilio Brocchi è stata composta nello studio all'ultimo piano della villetta che lo scrittore abitava dal 1924. Nella stessa stanza, cioè, che egli prediligeva per la grande finestra che domina il golfo Paradiso. Tutto intorno alla stanza sono i 55 libri che Virgilio Brocchi ha scritto, le terrecotte del fratello Valerio, deceduto l'estate scorsa.

Virgilio Brocchi si era messo a letto una ventina di giorni fa, con un semplice mal di gola. La malattia si era sviluppata rapidamente producendo focolai di infezione.

Amorevolmente assistito dalla moglie Loty (di 83 anni) e dalla figlia Maria (che assieme alla madre fungevano da segretarie data la quasi cecità dello scrittore) Brocchi si rimise a letto e oggi parve presagire la fine. «Voglio abbracciarti» ha continuato a ripetere fino al momento del trapasso, rivolgendosi alla figlia.

I funerali di Virgilio Brocchi avranno luogo lunedì 10 aprile alle ore 10.

Di Virgilio Brocchi era uscito il 28 marzo scorso l'ultimo libro, il 55.o, dal titolo «L'esca» edito da Mondadori.

Nello stesso giorno in cui si lamenta la perdita di Gianì Stuparich, un altro grave lutto abbruna il mondo delle lettere italiane, la morte dello scrittore Virgilio Brocchi, di cui numerosi romanzi appassionavano almeno due generazioni di lettori.

Virgilio Brocchi era nato nel 1876 a Ovinio in provincia di Rieti. La sua prima opera «Le ombre del vespero» porta la data del 1901. Da allora, per quasi una trentina di anni, la sua produzione non subì soste, riproponendosi puntualmente anche in varie ristampe. Egli dunque nel periodo tra le due guerre, fu quello che si dice un autore di grande successo. Stimolavano la curiosità del numeroso pubblico i suoi temi rivolti a nobili sentimenti sociali addolciti, o mitigati, da una vena romantica e realistica insieme.

La generazione che oggi è nell'età di mezzo o oltre si ricorda ancora libri come il «Posto nel mondo», il «Destino in pugno» e «La rocca sull'onda» che formavano la trilogia del «Figliol d'uomo» non solo perchè essi rappresentano il meglio della sua scrittura, aderente a una realtà che gli faceva da argine non meno che da stimolo, ma anche per la forma e ad un tempo commossa partecipazione e vicende ricche di verità e di spessore umano.

Brocchi in questo senso fu uomo attento e sensibile testimone dell'opera sua e di un costume che soffriva, senza clamori, con pudica e dominata reticenza una crisi storica e sociale in gestazione, di cui l'aria ne portava traccia indefinita ma già avvertibile gli sguardi più acuti. Era la crisi di un mondo non ancora sistemato inquieto della sua instabilità, dove gli animi si dibattevano alla ricerca d'un «posto nel mondo» poggiato ben oltre alle conquiste più immediate e contingenti e aspirando ad un modello di società sicura più giusta e meglio organizzata.

E' ancora presto per decidere quanto di duraturo e quanto di caduco vi sia nell'opera di Virgilio Brocchi, quanto di convenzionale e di rigorosamente plausibile vi sia negli intrecci romanzeschi e in tutta l'orchestrazione che lo scrittore ha ereditato dall'arte e dalla tecnica dell'800. Ma certo è che molti dei suoi romanzi rivedono ancora una destrezza di modi e di invenzione ed una proprietà verbale tali da testimoniare un'arricchimento della nostra tradizione letteraria nei primi 30 anni del secolo.

Opere come «Miti», «Secondo il cuore», «Il roveto in fiamme», oltre al già citato ciclo del «figliol d'uomo», ne sono una prova confortata non solo dai giudii della critica ma dal consesso pressochè totalitario di migliaia e migliaia e migliaia di lettori.

Di Virgilio Brocchi anche il nostro giornale ospitò più volte articoli e scritti vari — tra cui un saggio del suo ultimo volume, l'«Esca», apparso sul «Piccolo Sera» pochi giorni or sono — per cui al compianto per la perdita dell'illustre romanziere oggi si aggiunge il rimpianto per la perdita di un prezioso ed apprezzato collaboratore.

G. B.

IL DIFENSORE DELLO «STERMINATORE DI EBREI» E' A GERUSALEMME

SERVATIUS HA TROVATO CINQUE TESTI PER EICHMANN

E' difficile però che possano venire in Israele: sono tutti ex nazisti Nella cella segreta della Beit-Haam l'imputato appare molto tranquillo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gerusalemme, 7

Robert Servatius, l'avvocato tedesco che si è assunto il compito di difendere Adolf Eichmann, è giunto in Israele dove, martedì prossimo avrà inizio il processo a carico del criminale di guerra nazista. Ai giornalisti che lo hanno interrogato al suo arrivo, Servatius ha dichiarato di essere riuscito a rintracciare cinque persone in grado di testimoniare a favore dell'Eichmann. «Tuttavia — ha aggiunto — non so se questi testi potranno venire in Israele. Si tratta di ex nazisti cui difficilmente sarà consentito di metter piede in territorio israeliano».

Ma indipendentemente dalla possibilità di servirsi di testimonianze a discarico, Servatius ha già tracciato le linee che egli intende seguire nella sua difesa dell'imputato. Tali linee sono note. Il Servatius sosterrà in primo luogo la tesi della invalidità del processo, sottolineando il fatto che l'Eichmann non fu catturato in Israele, ma in Argentina, e in secondo luogo indicando nell'imputato non l'ideatore della politica enti-ebraica della Germania nazista, ma soltanto un esecutore di ordini.

Il processo, come si è detto, avrà inizio martedì prossimo. Eichmann, intanto, rinchiuso in una cella segreta della «Beit Haam» (Centro della Comunità israeliana) passa il tempo leggendo e preparandosi all'incontro con i suoi accusatori. Lo sorvegliano strettamente alcuni agenti speciali della polizia israeliana cui è stato affidato l'incarico di impedire che l'ex gerarca nazista si sottragga al processo suicidandosi come fece a suo tempo il suo «camerata» Hermann Goering. Stando alle notizie fornite dalla polizia, Eichmann è relativamente tranquillo e non ha smesso di ostentare la sicurezza che ha caratterizzato il suo atteggiamento dal giorno in cui commandos israeliani lo catturarono in Argentina.

Non si è in grado di dire se l'imputato potrà vedere ancora il suo difensore prima che il processo cominci. D'altra parte, tutto ciò che riguarda i rapporti di Eichmann con Servatius viene mantenuto, anche nell'imminenza del processo, nello stesso clima di segretezza che ha avvolto la vicenda dell'Eichmann dal giorno in cui fu trasportato in Israele e chiuso in un carcere della Galilea. Se si interroga Servatius sullo stato di salute dell'accusato, si ottengono soltanto risposte vaghe ed approssimative. Se gli si pongono domande più specifiche, il legale si rifiuta di rispondere.

Intanto stanno giungendo a Gerusalemme giornalisti da tutte le parti del mondo. La città, già superaffollata per la Pasqua che inizia lo stesso giorno del processo Eichmann, pullula di giornalisti americani, inglesi, francesi, tedeschi, italiani ed anche russi. Si calcola che più di cinquecento giornalisti seguiranno il dibattimento che si svolgerà in pubblico nella «Beit Haam», trasformata in un grande tribunale.

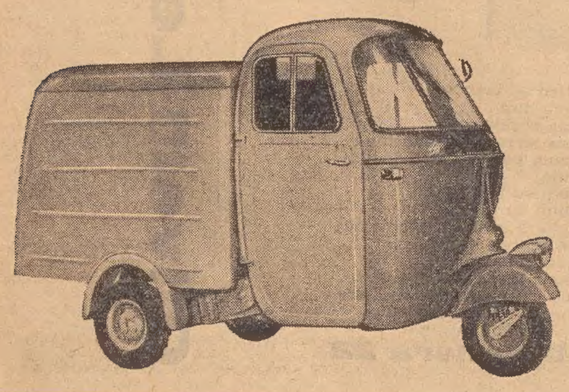
Mentre si svolgerà il processo, a non molte miglia di distanza dal tribunale, migliaia di persone parteciperanno a una cerimonia nella «Foresta dei ricordi»: una foresta piantata recentemente e costituita da sei milioni di alberi, un albero per ogni ebreo ucciso dal regime hitleriano.

Adolf Eichmann, come è noto, rischia la condanna a morte. La pena capitale in un primo tempo abolita in Israele è stata ripristinata nel 1950 per certi tipi di delitti, quali ad esempio quelli di cui Eichmann è accusato. La legge del 1950 prevede, infatti, la pena di morte per chi è riconosciuto colpevole di crimini contro il popolo ebraico, di crimini contro l'umanità e di crimini di guerra. Lo stesso giorno in cui inizierà il processo Eichmann si avranno in tutto il mondo manifestazioni in memoria dei milioni di ebrei della cui morte il criminale nazista fu responsabile.

U. P. I.

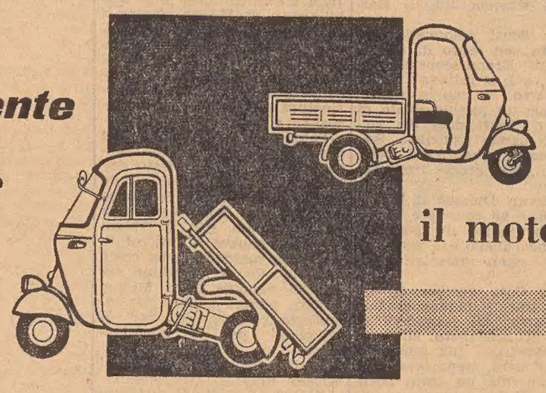


Le più belle borse di Trieste? da Fantasia - corso Garibaldi, 4



un veicolo conveniente

basso prezzo d'acquisto
consumo limitato
minima manutenzione



L'Ape viene fornito
in numerose versioni
adatte a qualsiasi impiego.
Per questi motivi l'Ape è da anni

il motofurgone più venduto

Ape

CRONACHE SPORTIVE

SUL RING DEL PALAZZETTO DELLO SPORT A MILANO

IN DUE MINUTI DE PICCOLI FA FUORI IL TEDESCO JANSSEN

Vittoria per k.o. tecnico - Nino Benvenuti prevale ai punti sullo jugoslavo Maric - Mastellaro batte Cardenas

Milano, 7

Ecco i risultati della riunione pugilistica svoltasi questa sera al Palazzetto dello Sport. Pesi piuma: Galli (Novate) kg. 57,100 batte Ghisolfi (Cremona) kg. 57,200 ai punti in sei riprese; pesi mediomassimi: Scattolin (Mestre) kg. 78,100 batte Frigerio (Monza) kg. 79,500 ai punti in 6 riprese; pesi piuma: Gullotti (Catania) kg. 57,800 batte Casarico (Abbiategrasso) kg. 56,800 ai punti in 8 riprese; pesi medi: Benvenuti (Trieste) kg. 69,800 batte Maric (Jugoslavia) kg. 71,300 ai punti in 6 riprese; pesi massimi: De Piccoli (Mestre) kg. 96,400 batte Uwe Janssen (Germania) kg. 89,500 per k.o. tecnico al 2.o minuto della prima ripresa; pesi piuma: Mastellaro (Lissone) kg. 56,300 batte Cardenas (Barcellona) kg. 55,400 ai punti in 8 riprese.

Provvedimento disciplinare contro Giannone

Napoli, 7

La Fidal della Campania ha deferito alla Fidal per provvedimenti disciplinari, il nazionale Giannone colpevole di aver disertato dopo una lettera di protesta contro le precarie condizioni degli impianti dello stadio del Vomero, le gare del 25 e 26 marzo. Per lo stesso motivo la Fidal campana ha squalificato per un mese altri 20 atleti e ne ha ammonito 14, i quali ultimi pur avendo firmato la lettera di protesta hanno partecipato alle gare in questione.

Concorso ippico a Roma

Una vittoria ciascuno ai fratelli D'Inzeo

Roma, 7

Ecco i risultati odierni del XVII Concorso ippico nazionale di Roma.

Premio «Banco di Napoli» (percorso all'americana). Al «barrage»: 1) cap. P. D'Inzeo su Sunbean, p. 16, tempo 42"7; 2) brig. L. Bovetti su Vigenia, p. 16, t. 43"5; 3) sig. A. Valsecchi su Kilkenny Cottage, p. 9, t. 31"5; 4) cap. P. D'Inzeo su The Rock, p. 7, p. 25".

Premio «Banca del Fucino» (categ. amazzoni): 1) sig.na G. Serventi su Doly, pen. 0, tempo 1'1"9; 2) sig.na O. Rignon su Ilk, pen. 0, t. 1'6"2; 3) sig.na L. Novo su Provincia, pen. 0, t. 1'9"3; 4) sig.ra L. Zanuso su Ballyseeghan, pen. 0, t. 1'9"7; 5) sig.na C. D'Aria su Perla de Porto Conte, pen. 0, t. 1'15"4.

Premio «Camera di Commercio, Industria e Agricoltura» (categoria di potenza): 1) cap. R. D'Inzeo su The Quiet Man, pen. 0 dopo 3 «barrage»; 2) sig.na G. Serventi su Doly, pen. 0 dopo 2° «barrage»; 3) p. m. con pen. 4 dopo 2° «barrage»: brig. L. Bovetti su Sancio, prof. M. Zacco su Trionfo III, sig.na S. Longoni su Donaubere, dott. V. Zanuso su Amos, cap. R. D'Inzeo su Gowran Girl, Don M. A. Torlonia su Red Linght, ing. F. Finesi su Kildaree.

Domani 8 aprile con inizio alle ore 8 sarà disputato il premio «Banca Nazionale dell'Agricoltura» (categoria riservata agli allievi juniores), seguirà il premio «Cassa di Risparmio di Roma» (categoria speciale - tab. A), quindi il premio «Ente Provinciale per il Turismo di Roma» (categoria su grandi ostacoli).

Raduno regionale giovanissimi schermidori

Domani domenica, alle ore 10, nella Sala d'armi di Udine, avrà luogo il primo raduno regionale dei giovanissimi schermidori compresi nell'età dai 10 ai 15 anni (nati negli anni 1946, 47, 48, 49, 50, 51). Presenteranno i propri allievi i maestri Piraino di Udine e Centonze di Trieste.

I giovanissimi che partecipano al raduno regionale acquistano il diritto alla partecipazione al raduno nazionale che si svolgerà a Roma il 2, 3, 4 giugno.

Il torneo Coppa de Palma fissata per il 15-5-1961 viene spostata per ragioni tecniche al 4-6-1961.

Il trotto a Montebello

Incerto il pronostico nella prova di velocità

Nella riunione di questo pomeriggio all'ippodromo di Montebello una prova di velocità è situata al centro del programma. E' questo il Premio dei Mandorli che avrà cinque concorrenti al via. Ultimo, Rinviato, Efula, Buttero e Cantastorie, ecco i protagonisti della corsa che verrà disputata alla pari.

Newmarket, che correrà allo tndomani nella Totip, ha preferito rinunciare alla prova odierna, dimodochè il Premio dei Mandorli dovrà fare a meno di quella che era considerata la logica favorita della corsa. Il pronostico si presenta ora molto incerto e le possibilità, secondo noi, vanno divise in parti eguali fra i concorrenti. Partendo con la macchina Efula ha la possibilità di portarsi subito al comando e, conoscendo le doti di velocista di questa figlia di Mistero, pensiamo che sarà difficile scalzarla da quella posizione. Cantastorie e Buttero stanno correndo in progresso. Ultimo è ai rientro ma proverbiale è la sua positività di rendimento finfine Rinviato possiede la potenza per poter mettere tutti d'accordo anche se la distanza è troppo breve per le sue attitudini; un «cast» di primordine quindi in questa prova che dovrebbe risultare molto combattuta. Il convegno si inizierà alle ore 15.

Ecco i nostri favoriti. *Premio dei Ciliegi:* Sciupone, Assalto. *Premio della Fioritura:* Nottolone, Stelliano. *Premio dei Peschi:* Nadila, Curzio, Gua. *Premio degli Aranci:* Nidiace, Tindari, Tzigano. *Premio dei Melograni:* Cricco, Arpione, Jackson. *Premio dei Mandorli:* Rinviato, Efula, Buttero. *Premio dei Prini:* Neoptave, Eliseo, Gledissia.

Tennisti italiani al torneo di Nizza

Nizza, 7

Nei quarti di finale del doppio maschile del torneo internazionale di tennis di Nizza, lo americano Gardner Mulloy e l'australiano Warren Woodcock hanno battuto, oggi, l'italiano Paolo Bodo e il francese Pierre Barthes per 7-5, 7-5. Nei quarti di finale del doppio misto, l'australiano Laci Legenstein e la belga Christiane Mercellis hanno battuto lo jugoslavo Niko Pilic e l'italiana Roberta Beltrame per 6-3, 6-4.

Trofeo Furgeen

Alberti quinto comanda la combinata

Cervinia, 7

Ecco l'ordine d'arrivo dello slalom gigante trofeo Furgeen: 1) Bocek Rudolf (Austria) 1'50"4, 2) Zryd Bruno (Svizz.) 1'53", 3) Nindl Hugo (Au.) in 1'54"8, 4) De Florian Francesco (It.) 1'55"1, 5) Ex aequo: Alberti Bruno (It.) e Kutschera Walter (Au.) 1'55"2, 7) Storpaes Gildo (It.) 1'56"7, 8) ex aequo: Thivierge Michel (Fr.) e Sobanski Roman (Pol.) 1'56"9, 10) Czarniak Wodzmierz (Pol.) in 1'57", 11) Agreiter Edoardo (It.) 1'57"7, 12) Illing Klaus (Germ. Or.) 1'57"8, 13) Trzebunia Bronislaw (Pol.) 1'57"9, 14) Senoner Enrico (It.) 1'58"8, 15) Tritscher Franz (Au.) 1'58"9.

Classifica della combinata: 1) Alberti Bruno (Italia) punti 3,98; 2) Kutschera (Au.) p. 5,47; 3) Zryd (Svizz.) p. 8,34; 4) Nindl (Au.) 8,77; 5) Bocek (Au.) p. 8,78.

Vecchiatto a Madrid

Madrid, 7

Si apprende da buona fonte che Fred Galiana, ex campione spagnolo dei piuma, affronterà in maggio a Madrid l'italiano Mario Vecchiato.

COSI' IN CAMPO DOMANI LE DICIOTTO SQUADRE DELLA SERIE «A»

A Vicenza la partita centrale: Juve e Lanerossi in formazione invariata

L'Udinese esclude Sassi - Nella Fiorentina rientrano Castelletti, Milan e Marchesi - I giuocatori incerti: Magistrelli, Maldini, Pascutti, Cardarelli - Grosse novità nell'Internazionale, nel Catania e nella Roma

Roma, 7

Dalle sedi della Serie A si apprendono le seguenti notizie sulle formazioni delle squadre impegnate nelle partite di domenica.

Atalanta - Sampdoria

Qualche riserva riguarda la possibilità di allineare Magistrelli ancora dolorante a un piede. In ogni caso lo rimpiazzerebbe Olivieri attualmente in buona forma. In squadra dovrebbe essere presente anche Gustavsson infortunatosi domenica scorsa. La più probabile formazione dell'Atalanta dovrebbe essere: Cometti; Griffith, Roncoli; Gustavsson, Gardoni, Gasperi; Olivieri (Magistrelli), Maschio, Nova, Pelagalli, Longoni.

L'infortunio di Bergamaschi obbligherà a rivedere la formazione della Sampdoria. Il più probabile candidato alla maglia n. 4 è attualmente Lojodice. Si ritiene che la Sampdoria assumerà il seguente schieramento: Rosin; Vincenzi, Marocchi; Lojodice, Bernasconi, Vicini; Toschi, Ocwirk, Brighenti, Skoglund, Cucchiaroni.

Inter - Bologna

L'Inter presenterà sostanziali modifiche, non essendo stati chiamati per domenica Buffon, Angelillo e Bolchi. Sono stati invece convocati da Pozzo, Picchi, Gatti, Fongaro, Balleri, Masiero, Guarneri, Zaglio, Bicchierai, Lindskog, Firmani, Corso, Morbello, Bicicli e Rancati. Soltanto all'ultimo momento saranno però prescelti gli undici uomini da allineare in campo.

Sul nome di Pascutti è l'unica incognita della formazione del Bologna per l'incontro di Milano. Il Bologna schiererà le ali come domenica scorsa a Bergamo. Nella linea mediana sembra ormai deciso che, rimanendo a riposo Tumburus, il Bologna presenti Furlanis a destra e Fogli a sinistra. A San Siro pertanto i bolognesi dovrebbero schierarsi così: Santarelli; Marini, Pavinato; Furlanis, Capra, Fogli; Perani (Renna), Demarco, Vinicio, Campana, Pascutti (Perani).

Vicenza - Juventus

Non vi saranno nelle file vicentine novità di sorta. La squadra si presenterà in formazione invariata rispetto a domenica scorsa. L'unica incertezza riguarda la disponibilità di Conti: se non potrà scendere in campo, sarà inserito in squadra Pinti. Ecco la probabile formazione: Battara, Garzena, Zoppelletto; De Marchi, Panzanato, Savoini; Conti (Siciliano), Menti, Siciliano (Pinti), Pula, Fusato.

La Juventus, salvo imprevisti, non cambierà formazione per la trasferta di Vicenza, conservando intatto lo schieramento che ha battuto nettamente la Roma. Per la trasferta contro il Lanerossi, ritenuta da tutti piuttosto difficile, la Juventus si schiererà quindi così: Vavassori; Leoncini, Sarti; Boniperti, Cervato, Mazzia; Mora, Charles, Nicolè, Sivori, Stacchini.

Napoli - Lecco

Il Napoli si schiererà contro i lariani nella seguente formazione: Bugatti; Schiavone, Mistone; Posio, Greco, Girardo; Di Mauro (Di Giacomo), Di Giacomo (Gratton), Pivatelli, Bodi, Tacchi. Dopo l'allenamento il Napoli è ripartito per Sorrento, dove si tratterrà fino a domenica mattina.

Il Lecco ha più di una preoccupazione: battuto domenica scorsa in casa propria dal L.R. Vicenza e situato al quart'ultimo posto in classifica, deve trasferirsi a Napoli per affrontare una squadra anche essa avida di punti. Inoltre, è incerta la disponibilità di Cardarelli che risente ancora di uno stiramento. La probabile formazione sarà Bruschini; Faoca, Tettamanti; Gotti, Cardarelli, Duzioni; Savioni, Galbiati, Clerici, Abbadie, Gilardoni. A sostituire eventualmente Cardarelli subentrerebbero o Sacchi o Pasinato.

Padova - Bari

Il Padova schiererà la stessa formazione di domenica scorsa con l'unica variante di Crippa al posto di Bacci, come solitamente avviene nelle partite interne. Ne conseguirà qualche spostamento interno sulla linea degli avanti. Ecco la formazione: Pin; Blason, Cervato; Scagnellato, Azzini, Radice; Tortul, Barbolini, Milani, Rosa, Crippa.

Il portiere Magnanini, che domenica scorsa è stato sostituito dal giovane Mezzi in seguito ad una forte contusione alla caviglia destra, riprenderà il suo posto domenica a Padova. Probabilmente vi saranno altre novità nella formazione dell'11 barese, essendo orientato Carniglia per l'inserimento dell'ormai ristabilito Cicogna in ruolo di estrema. Tredici giuocatori partiranno questa sera per Padova. I convocati per la trasferta veneta sono: Magnanini; Baccari, Romano; Tagnin, Seghedoni, Mazzoni; Cicogna, Catalano, Virgili, Conti, Rossano, Montico e Brancaleoni. I primi undici dovrebbero scendere sul terreno dell'«Appiani».

Roma - Catania

Tutto deciso per l'11 della Roma che affronterà domenica il Catania: Orlando e Menichelli saranno le due nuove ali. Lojacono, Manfredini e Schiaffino formeranno il trio centrale, Pestrin sarà arretrato a laterale e Fontana a terzino. Questo lo schieramento: Cudicini; Fontana, Raimondi; Pestrin, Losi, Giuliano; Orlando, Lojacono, Manfredini, Schiaffino, Menichelli.

Due le novità già annunciate dall'allenatore Di Bella a proposito dello schieramento del Catania di domenica prossima: Zannier, per motivi di avvicendamento, giuocherà al posto di Grani, mentre Caceffo, nel ruolo di mezz'ala, sostituirà l'infortunato Prenna. La formazione catanese che quasi certamente si presenterà all'Olimpico sarà quindi la seguente: Gaspari; Michelotti, Giavara; Ferretti, Zannier, Conti; Macor, Biagini, Calvanese, Caceffo, Castellazzi.

Spal - Lazio

A sostituire lo squalificato Corelli sarà chiamato Scappi, più volte impiegato, in questo campionato, in sostituzione dei titolari. La formazione spallina dovrebbe essere la seguente: Maietti; Rota, Bozzao; Scappi, Catalani, Riva, Novelli, Massei, Azzali, Carpanesi, Taccola.

Carver recupererà domenica a Ferrara il centravanti Rozzoni e sostituirà a terzino sinistro lo squalificato Eufemi con Del Gratta. Ancora rinviato il ritorno di Jamich, che sta rimettendosi dallo stiramento accusato nella gara di campionato con l'Inter. Per il resto conferma di Bizzarri all'ala destra e Prini al numero 11. Questo lo schieramento più probabile: Pezzullo; Molino, Del Gratta; Carradori, Napoleoni, Carosi; Bizzarri, Franzini, Rozzoni, Morrone, Prini.

Torino - Milan

I granata incontreranno i rossoneri con la medesima formazione che ha pareggiato a Firenze, con l'unica variante del ritorno di Scesa in luogo dell'esordiente Rosato. Questo, quindi, lo schieramento del Torino: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Cella; Danova, Locatelli, Tomeazzi, Ferrini, Crippa.

Le titubanze per le condizioni di Trapattoni, Galli e Vernazza sembra siano completamente scomparse, mentre qualche perplessità esisterebbe ancora per Maldini e per la copertura dell'ala sinistra. Frattanto, contro i granata, rientrerà in campo Liedholm il cui ruolo non è però ancora ben definito. La formazione dei rossoneri a Torino dovrebbe essere la seguente: Ghezzi; Maldini, Trebbi; David, Salvadore, Trapattoni; Vernazza, Galli, Altafini, Liedholm e Maraschi (o Ronzon). Indeciso il ruolo di Liedholm poichè in caso di indisponibilità di Maldini, giocherebbe a laterale, mentre a interno verrebbe inserito Rivera.

Udinese - Fiorentina

Bonizzoni è già orientato sulla formazione da mettere in campo dopo la rinuncia al mediano Sassi, le cui condizioni fisiche non danno affidamento. E' pertanto certo il rientro di Del Bene a terzino destro, con lo spostamento a mediano sinistro di Segato, mentre Mereghetti riprenderà il suo posto di interno sinistro. Formazione probabile dell'Udinese: Dinelli; Del Bene, Valenti; Segato, Tagliavini, Giacomini; Pentrelli, Bagnoli, Bettini, Mereghetti, Canella.

La Fiorentina lascerà domani mattina, Firenze per la duplice trasferta di Udine (partita di campionato con l'Udinese) e di Zagabria (mercoledì 12 aprile incontro di «ritorno» con la «Dynamo» per la Coppa delle Coppe). Hidegkuti, che tornerà al mezzo-sistema, ha deciso la conferma dell'oriundo Antoninho quale centro attacco e il rientro in squadra di Castelletti, Marchesi e Milan. La formazioe che affronterà la Udinese sarà pertanto la seguente: Albertosi; Magnini, Castelletti; Marchesi, Orzan, Mazzanti; Hamrin, Da Costa, Antoninho, Milan, Petris. Faranno parte della comitiva anche Gonfiantini, Lazzotti e Benaglia i quali verranno eventualmente utilizzati a Zagabria.

Totocalcio n. 29

ATALANTA - SAMP.	1
INTER - BOLOGNA	1
LANEROSSI - JUVE	2
NAPOLI - LECCO	1 X
PADOVA - BARI	1
ROMA - CATANIA	1 X
SPAL - LAZIO	1
TORINO - MILAN	2 X
UDINESE - FIORENT.	X 1 2
ALESS. - MESSINA	2 X
VERONA - VENEZIA	2
SAVONA - MODENA	2
MARSALA - COSENZA	X 1 2
Genoa - Reggiana	1 X
Anconitana - Lucchese	2

Confermata la sostituzione di Secchi con Cazzaniga

GH alabardati, prima di lasciare Trieste, hanno svolto ieri mattina allo stadio di Valmaura un intenso allenamento durato quasi due ore. I titolari, tra i quali figuravano pure Secchi e Larini, si sono destreggiati in una lunga serie di esercitazioni ginniche e di palleggi. Col diretto delle ore 14.52 la comitiva alabardata è partita alla volta di Prato. Dodici giocatori formano la «rosa» dei prescelti, tra i quali non figura Secchi; egli è stato escluso dalla formazione a titolo precauzionale. Al posto di Secchi giocherà Trevisan mentre la maglia numero dieci verrà affidata al rientrante Cazzaniga. Per il resto la formazione comprenderà gli stessi uomini di domenica scorsa. In qualità di riserva è partito l'attaccante Fogar.

Libertas - Ponziana

Il derby cittadino del campionato dilettanti, fra le squadre della Libertas e del Ponziana, si svolgerà domani sul campo del Ponziana anzichè su quello di via Flavia. Il Ponziana, secondo in classifica, ha bisogno di un successo pieno per non perdere ulteriore terreno nei confronti della capolista, mentre la Libertas, in comoda posizione di classifica, giocherà per il risultato che dovrà decidere una questione di superiorità cittadine, poichè lo incontro di andata fra le due formazioni si è chiuso alla pari. La partita avrà inizio alle ore 15.30.

Edera - Pro Romans

Domani sul campo di via Flavia l'Edera incontrerà il Pro Romans. Dopo la continua serie di disgrazie, dagli infortuni di Sussel, Tiepolo e Mosca alle squalifiche dello stesso Tiepolo, di Miniussi e di Zadnik l'Edera tenterà con lo innesto dei suoi giovani di risalire la corrente. Per l'occasione Fabricci farà scendere in campo alle 15.30 la seguente formazione: Crusi, Gregori, Sussel, Doz, Bernard, Vatta; Pieri, Mosca, Bonetti, Bralco, Biagini.

L'allenatore elettronico

Tokio, 7

I giapponesi sono decisi a ben figurare alle prossime Olimpiadi di Tokio. A questo scopo è stato ideato un congegno per «allenare elettronicamente» i corridori su pista. Si tratta di un carrello che si muove su rotaie correndo dinanzi al corridore, come la «lepre» nelle corse di cani.

Installato la scorsa settimana, costa circa 26 milioni di lire.

Basket del C. S. I. Sul campo dell'Oratorio salesiano di via dell'Istria 53, avranno luogo domani le finali regionali del campionato nazionale di pallacanestro del Centro Sportivo Italiano. Due saranno le squadre della regione impegnate per le due categorie, ragazzi e juniores, nella prima eliminatoria nazionale. Si tratta del Don Bosco di Trieste e del Ricreatorio festivo udinese. Il Don Bosco, indiscusso dominatore della fase provinciale, parte con i favori del pronostico. Le partita valevole per la categoria ragazzi avrà inizio alle ore 11, mentre quella per la categoria juniores alle ore 12.

Giro vespistico del tre mari. Dal 27 aprile al 1.o maggio si svolgerà il Giro dei tre mari. I vespisti che desiderano partecipare a tale gara sono pregati di dare la propria adesione con tutta urgenza telefonando al n. 28-940. Per le Tre Venezie sono ammessi soltanto cinque partecipanti.

Il torneo ENAL di calcio. Nella IV giornata del girone di ritorno del torneo ENAL sono in programma, per oggi, sabato, quattro gare che avranno luogo sui seguenti terreni di gioco: ore 15.30, campo via Flavia: Sanatorio INPS-Ilva; 15.30, San Giovanni, Provincia TS-Aquila; 15.30, San Luigi, Magazzini Generali-Cassa Risparmio; 15.30, Ponziana, Orion-Amm. Finanziaria.

IL PIU' PROSSIMO PROGRAMMA DI MARCIA DELLA SQUADRA ALABARDATA

Non perdere la partita di Prato e confidare nella sconfitta del Verona

A Monza, ospite il Mantova, è in giuoco il primato del campionato di Serie B Il Messina cerca la riabilitazione ad Alessandria - La giornata dei due «derby»

Sembrava che la sconfitta di Parma ed il pareggio interno col Verona avessero definitivamente estromesso il Simmenthal dalla lotta per la promozione; è bastato invece che i monzesi dividessero la posta a Trieste perchè (grazie anche alle battute d'arresto di alcune dirette antagoniste) si trovassero nuovamente lanciati verso la meta più ambita. Ora i biancorossi chiudono il gruppo delle sei aspiranti alla massima categoria, ma il loro distacco dal tandem di testa è di sole quattro lunghezze ed appare quindi colmabile in virtù di qualche risultato favorevole. All'undicesimo di Lamanna si presenta anzi la ghiotta occasione di ridurre le distanze attraverso la disputa di un confronto con un'altra esponente dell'attuale aristocrazia del girone: a far visita ai brianzoli si reca infatti l'Ozo Mantova, costretto in tal modo a giuocarsi la sua invidiabile posizione nel giro di soli otto giorni; prima Venezia, poi Monza costituiscono due tremendi banchi di prova e se pensiamo alle sfortunate (per i virgiliani) vicende della partita di S. Elena, parecchio falsata da un arbitraggio indefinibile, non si può proprio affermare che in questo momento il complesso di Fabbri sia molto assistito dalla buona sorte. Malgrado tutto, è da ritenere che l'Ozo Mantova si schiererà al «S. Gregorio» facendo affidamento al suo solido impianto ed all'orgoglio dei suoi atleti, allo scopo di respingere l'insidia dei cugini monzesi, che, dal loro canto dovranno abbandonare ogni indugio in prima linea, se vorranno assicurarsi il pieno bottino.

Puntualizzata la gara di centro del ventinovesimo turno, bisogna riconoscere che il restante programma si svolge in funzione del suggestivo derby lombardo. Delle altre «grandi» il compito più agevole è riservato domani al Palermo, che si esibirà nuovamente davanti al pubblico amico, questa volta per incontrare una Sambenedettese, reduce dalla prima resa casalinga e quindi, secondo logica, facilmente domabile. Venezia, Messina e Reggiana saranno invece impegnate in trasferta e non è improbabile che almeno qualcuna di esse rientri alla base con un risultato utile.

Anche i lagunari saranno alle prese con le insidie, che sempre accompagnano le sfide a carattere regionale; ma il Verona di questi tempi (privo, tra l'altro, di Rampazzo, Morin e Zerlin) non appare capace di fermare l'irresistibile marcia dei parenti in neroverde, giunti ormai alla sesta vittoria consecutiva. Analogo discorso sarebbe valido per il Messina, atteso ad Alessandria da una squadra uscita domenica scorsa con le ossa rotte da un incontro, che sulla carta andava classificato tra quelli di ordinaria amministrazione; invece i grigi hanno subito ad opera del Catanzaro un catastrofico 0-3 ed ora non si sa invero quali possibilità concedere loro al cospetto di un'unità indispettita dallo sgambetto del tutto imprevisto patito da parte del Foggia; tuttavia non guasta ricordare che il Messina non ha ancora vinto fuori sede nella stagione in corso.

La rassegna delle «bigs» si chiude con la Reggiana, capace di risolvere ogni problema grazie ad un attacco che segna a valanga. Sulle proprie capacità offensive i granata faranno assegnamento anche al «Marassi», dove però li attende un Genoa, che nelle ultime partite ha messo a segno la bellezza di nove reti. Due reparti avanzati in grado di fornire uno spettacolo di prim'ordine daranno il tono ad un confronto, che possiede comunque tutti i requisiti per interessare: i liguri, malgrado le buone prove recenti, non sono ancora tranquilli, mentre gli emiliani sono in piena corsa per la promozione.

Le preoccupazioni del Genoa sono condivise da almeno altre cinque compagini, che domani faranno il tifo per il Venezia, nella speranza che quest'ultimo dia il colpo di grazia al già traballante Verona. Ma, in attesa che dal «Bentegodi» giunga la notizia tranquillante, questo drappello di pericolanti farà bene per conto suo a tutelare i propri interessi, a cominciare dalla Triestina, che farà ritorno a Prato dopo tre anni di assenza. Si è accennato a questo particolare di carattere cronologico, per dedurre che la formazione toscana ha fatto saltuariamente parte della Serie B, e tanto per non andare troppo indietro col tempo, essa contribuisce quest'anno a costituire il terzetto delle neo-promosse. Tuttavia la matricola azzurra sta disputando un campionato dignitoso, rivelando una maturità ed una disinvoltura, che hanno avuto modo di risaltare specialmente sui campi avversi: dieci punti conquistati fuori sede pongono il Prato tra le unità più redditizie in trasferta. L'ultima conferma al riguardo si è avuta non più tardi di domenica, quando gli azzurri di Meucci hanno colto con sicurezza il successo pieno a Valdagno. Squadra perciò in buone condizioni di forma quella che aspetta l'arrivo della Triestina, se è vero che può permettersi il lusso d'impiegare ora qualche giovane prodotto del vivaio senza risentirne nel rendimento generale.

D'altra parte la compagine alabardata è in serie favorevole da tre giornate, durante le quali ha offerto ripetute prove di ritrovata salute tecnica e morale. Il viaggio in Toscana giunge al momento più adatto, non solo per riequilibrare la partita del dare e dell'avere tra gare interne ed esterne, ma soprattutto per collaudare una formazione che, al di là dei risultati, ha lasciato intravvedere buone possibilità per il futuro della squadra. Una sola pedina è stata sostituita sulla scacchiera del complesso locale: l'infortunato Secchi, l'uomo più pratico e più positivo dell'attacco «edizione primavera», non sarà della partita; e questa non sarà un'assenza trascurabile, in quanto nessun altro può svolgere i compiti, che erano riservati al giuocatore lombardo. Il suo probabile sostituto, Cazzaniga, ha però tali doti d'intelligenza e di adattabilità da poter inserirsi prontamente in qualsiasi schieramento, anche se attualmente sul fronte dello attacco triestino si esigono soprattutto rapidità di concezione e sveltezza di esecuzione.

Tutto sommato, la gara di Prato non è perduta in partenza, se la Triestina riuscirà a potenziare la propria incisività e nello stesso tempo inaridire le fonti del giuoco avversario, che nel caso specifico hanno nome Moradei, Magi e, specialmente, Dell'Angelo.

Il retroguardia la giornata si preannuncia favorevole per il Como (che ospita il Foggia) e per il Parma (che attende il Novara); densa di preoccupazioni invece per il Brescia, che si trasferisce a Catanzaro in formazione ridotta.

P. T.

IL PROGRAMMA

Catanzaro - Brescia	(1-2)
Como - Foggia	(0-2)
Pro Patria - Marzotto	(1-1)
Alessandria - Messina	(1-3)
Parma - Novara	(0-1)
Simmenthal - Mantova	(0-2)
Genoa - Reggiana	(0-5)
Palermo - Sambenedet.	(1-1)
Prato - Triestina	(1-1)
Verona - Venezia	(0-1)

«Armonie su pattini»

L'atteso saggio dei rotellisti ederini



Una figura della giovane e promettente coppia Lia Zingarelli - Antonio Imperato

Questa sera al Palazzo dello Sport avrà svolgimento con inizio alle ore 21, la ormai tradizionale manifestazione di pattinaggio artistico sostenuta dai bravi pattinatori ederini allievi della signorina Pia Rota.

Erika Macor offrirà al suo pubblico tre esibizioni individuali: «Coriandoli», «Notte di Carnevale» e «Cornish Rhapsody» che non mancheranno di sollevare i più vasti consensi.

Lia Zingarelli con il brio che la contraddistingue, non mancherà di incantare con «Fascino», «Ragazza di New Orleans»; molto si attende pure dai numeri collettivi specie dalla «Danza delle ore», particolarmente curata in cui si esibiranno assieme alle migliori, le giovani speranze del vivaio ederino. Seguirà il «Gran finale» con oltre 50 pattinatori in pista.

I TROTTATORI SULLA PISTA DI AGNANO

Tornese e gli altri

Anche in prova, il sauro si dimostra il più veloce - L'incognita dei cavalli americani

Napoli, 7

Questa mattina, Tornese, sotto un caldo sole e su pista perfetta, alla guida dell'inseparabile Sergio Brighenti, ha compiuto ben tre prove, lavorando cioè ben più duramente degli altri venti cavalli impegnati a contrastargli il passo verso la terza vittoria (dopo quelle del 1957 e del 1958) nel Gran Premio Lotteria di Agnano. Dopo una prima prova tranquilla e una seconda da 1'20", il cavallo del Portichetto, ha trottato il miglio sul piede di 1'18", sfoggiando una partenza e un arrivo velocissimi (ultimi duecento metri 14"5). Bello, lucido, bene in carne, Tornese è unanimemente considerato il cavallo da battere anche nella edizione 1961 della corsa dei milioni.

Interessanti, stamane, anche le prove dei «cinque anni» americano Brogue Hanover, della Scuderia Montevideo, che però non ha forzato, avendo perfezionato sulla pista privata di Brighenti, a Nosate, la sua preparazione all'esordio italiano. Da 1'20" nella seconda prova è andato invece Murier, sempre alla guida di Brighenti: il «cinque anni» della Campo dei Fiori potrebbe entrare in finale.

Dopo Brighenti, molto attivo Ugo Bottoni, coadiuvato dal figlio Carlo. Particolarmente felice il lavoro di Nievo, che nella seconda prova è andato da 1'20", con arrivo in 14" e mezzo, apparendo molto progredito rispetto alle precedenti uscite. Due prove ha compiuto Dumas, nella seconda da 1'21" e due Flamengo, con la seconda da 1'21". Secondo Ugo e Carlo Bottoni, Nievo è tornato alla condizione nella quale era l'anno scorso il giorno in cui vinse il Gran Premio Lotteria.

Tra gli altri cavalli importanti visti all'opera si sono fatti ammirare, pure in semplici trottoni, il risorto Crevalcore, che non lavorerà più fino al momento della corsa; la mangelliana Elise Hanover, l'americana Sandalwood, l'indigeno Lord Mayor e il progredito Andalù, che con Alfredo Cicognani ha forzato soltanto nei 400 finali. Ieri sul tardi avevano invece lavorato la francese Kracovie (Vercruyse) con due prove sul doppio chilometro, con arrivo veloce da 14"5 e partenza tipo macchina.

Seguito con interesse il lavoro dei due americani della Scuderia Sandra, Quick Song e Hickory Fire. Il primo, alla guida di Baroncini, ha trottato da 1'21' e mezzo nella seconda prova sul miglio, facendosi ammirare per la perfezione del trotto. Molto è piaciuto anche Hickory Fire, che con Miseroni ha lavorato da 1'20", con 31" per gli ultimi 400 metri. La Charmeuse, già prontissima, si è limitata a provare la pista napoletana. Sicura in partenza, anche se non velocissima, la seconda arrivata di Cagnes è attesa con fiducia dal suo guidatore, secondo il quale potrebbe entrare in finale.

Il Lambretta Club Trieste rende noto a tutti i soci che intendessero partecipare ai raduni di Caserta e Genova di prendere visione in sede sociale dei programmi di massima in quanto le prenotazioni per i servizi di albergo, ristorante e carburante (completamente gratuiti) debbono essere inviate entro e non oltre il 15 mese corrente.

Scheda Totip

PRIMA CORSA (trotto Napoli)
1.o arrivato 1
2.o arrivato 2

SECONDA CORSA (trotto Napoli)
1.o arrivato 2 1
2.o arrivato x 2

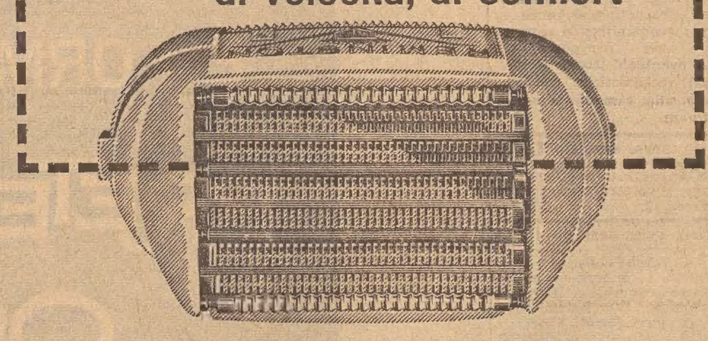
TERZA CORSA (trotto Napoli)
1.o arrivato 1 2
2.o arrivato 2 1

QUARTA CORSA (trotto Bologna)
1.o arrivato 1
2.o arrivato 2

QUINTA CORSA (galoppo Milano)
1.o arrivato x x 1
2.o arrivato 1 2 x

SESTA CORSA (galoppo Roma)
1.o arrivato 1 2
2.o arrivato 2 1

NUOVO!
...un rasoio Remington regolabile con 3 doppie testine
50% IN PIÙ
di superficie radente, di velocità, di comfort



SENZA AUMENTO DI PREZZO A SOLE L. 15.900



Ecco il nuovo Remington regolabile con la superficie radente aumentata del 50%: una doppia testina radente extra e una extra-velocità di rasatura! Una costante e perfetta aderenza alla pelle con lo speciale Contour Design del complesso radente - un nuovo selettore di tensione a triplice voltaggio. Tutto questo è vostro, più la regolabilità! Basta spostare lo speciale pannello: gli esclusivi rulli a pettine si regolano per darvi la rasatura che voi avete scelto. Fate vostra la rasatura più veloce, più confortevole del mondo! Fate vostro il nuovo Remington Roll. A. Matic Deluxe - ancora più potente e progredito - e a prezzo invariato!

REMINGTON ROLL-A-MATIC DELUXE
IL PRIMO RASOIO ELETTRICO REGOLABILE DEL MONDO



Per l'auto, la casa, l'industria

tutte le conquiste del gruppo

BOSCH

alla 39ª Fiera di Milano

Prodotti della Robert Bosch GmbH - Stuttgart
Equipaggiamenti e accessori elettrici per autoveicoli
Equipaggiamenti d'iniezione per motori Diesel
Attrezzature d'officina
FRIGORIFERI - LAVATRICI - ELETTRODOMESTICI IN GENERE
Elettroutensili portatili monofase e trifase ad alta frequenza
Equipaggiamenti oleodinamici per tutti i settori dell'industria e dell'agricoltura
Impianti di lubrificazione ad olio ed a grasso - Pompe elettroidrauliche
Martelli elettrici monofase e trifase ad alta frequenza
Motovibratori
Convertitori di frequenza

Prodotti della Blaupunkt Werke GmbH - Hildesheim
Televisori - radioricevitori - radiofonografi - autoradio

Prodotti della Deutsche Elektronik GmbH - Berlin
Antenne Eltronik per auto e televisione - Apparecchiature elettroniche

Prodotti Lesto della Scintilla A.G. - Solothurn
Elettroutensili portatili monofase, tornietti da banco, utensili pneumatici, ecc.

Prodotti della Eisemann GmbH - Stuttgart
Gruppi elettrogeni - caricatori - lampade - proiettori, ecc.

da 75 anni BOSCH muove le ruote del mondo

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

CUOCA pasticciera offresi ad albergo. Rivolgersi trattoria via Raffineria 2. 63330 A

B Rich. pers. servizio L. 25

A. PER LA SVIZZERA cercasi ragazza seria, onesta, esperta anche cucina, in famiglia tre persone. Buonissima paga e trattamento. Telef. 37800. 63255 B

CUOCA capace, referenziata, cercasi per piccola famiglia, ottima paga. Telefonare 61416 o 90916 ore 8-10 oppure 16-20. 42974 B

GOVERNO casa, mezza età, referenziata, per persona sola, cercasi. Cassetta 22806 B, UPI.

PRESTASERVIZI giovane, referenziata, 8-15, cercasi. Via Giulia 11, Vittori. 42968 B

PRESTASERVIZI referenziata pratica, dalle 8-18, cercasi. Telefonare 26010. 22831 B

PRESTASERVIZI 4 ore giornaliere, cercasi subito. Telefonare 24225. 42945 B

RAGAZZA pratica sorveglianza bambini, aiuto lavori domestici, stabile, referenziata, cercasi. Telef. 37459. 82 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. PITTORE capace offresi subito. Tel. 68327. 63287 C

GEOMETRA, 22 anni, serio, attivo, volonteroso, conoscenza francese, offresi. Telef. 42622, mattino ore 8-11. 22798 C

IMPIEGATO ufficio offresi per riscuotitore, guardiano, anche solo pomeriggio. Telef. 96629. 63256 C

MURATORE capacissimo tutti lavori, offresi. Tel. 27817. 22772 C

MURATORE offresi per qualsiasi tipo di lavoro. Tel. 40692.

PERITO radiotecnico, militesente, esperienza radiotelevisione e laboratorio progetto, offresi. Cassetta 42929 C, UPI.

PITTORE appartamenti, camere, cucine, offresi. Telef. 21416. 22755 C

CC Artigianato L. 20

AVVOLGIBILI riparisamo prontamente. Mobili, sportelli per nicchie, rivestimenti formica, rilucidature eseguiamo. Telefonare 44778. 42763 CC

CAMOSCIO, pelle, confeziona mantelli, tailleur, giacche uomo, sartoria Colosimo, Imbriani n. 14. 43003 CC

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, applicazione lacca originale germanica plastificata garanzia 10 anni, posa, riparazioni. Telef. 44101. 42991 CC

PARCHETTISTA, posa, smerigliatura, laccatura sistema svedese «Shinti», lavorazione accurata, prezzi modici. Tel. 77160. 42946 CC

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, applicazioni lacca originale germanica plastificata garanzia 10 anni, posa, riparazioni. Telef. 44101. 22769 CC

SALONE dei pensionati: taglio capelli 200 lire. Via Manzoni 18 (Barbiere). 22834 CC

D Off. d'impiego L. 25

ABILI venditori, giovani volonterosi, per termodomestici, cercansi; buone possibilità guadagno. Specificare titoli studio, referenze, cassetta 42996 D, UPI.

AIUTO pittore possibilmente pratico, cercasi. Carrozzeria, via Giulia 23. 63258 D

AIUTO commessa pratica calzature cercasi. Offerte cassetta 22830 D, UPI.

AIUTO banconiera 18-23enne, presenza, ed apprendista 15-17 anni, cercansi. Telef. 31551. 42986 D

APPRENDISTA banconiera cerca Bar Capitol. Tel. 90608. 63305 D

APPRENDISTA banconiera cercasi, «Bar Paolo», viale XX Settembre 51, 42949 D

APPRENDISTA per tintoria cercasi. Via Pozzo del Mare 1. 42987 D

APPRENDISTE 14-15enni: lavoratorio camiceria cercansi. Piazza Garibaldi 1, Accerboni. 42936 D

BARBIERE cercasi fungente come padrone. Rivolgersi Opicina, Nazionale 42, telef. 21348.

CUOCA o aiuto cuoca capace, cerca nota trattoria Trieste. Cassetta 1077 D, UPI.

CUSTODI per villa Opicina, compenso abitazione cercasi con buone referenze, senza figli. Scrivere cassetta 22829 D, UPI.

DICHIARANTE doganale anche non patentato o praticante cercasi per pronta assunzione. Cassetta 42957 D, UPI.

ELETTRICISTA - idraulico provetto con patente auto cercasi per servizio manutenzioni. Offerte dettagliate. Cassetta 63307 D UPI.

GARZONA parrucchiera cercasi. Salone Rita, Galleria Rossoni 6. 22824 D

GARZONA principiante e garzona pratica cercansi. Salone Claudia, via Piccardi 1. Telefono 50628. 11368 D

IMPRESA costruzioni assumerebbe giovane impiegata pratica paghe previdenze, inviando referenze a cassetta 42954 D, UPI.

IMPRESA lavori stradali cerca impiegato amministrativo di cantiere, con referenze. Offerte cassetta 42959 D, UPI.

LAVORANTI cercansi a domicilio per gradevole lavoro plastico ornamentale con fotolito. Ottima retribuzione. Richiedere opuscolo gratuito: ditta Napoli, Rovinne 54 Q, Roma, 5691 D

PARRUCCHIERA veramente capacissima cercasi. Salone Elda, viale D'Annunzio 68. 42940 D

PARRUCCHIERA lavorante, cerca Salone Ideal, XXX Ottobre n. 14. 22837 D

PUBBLICAZIONE cerca scrittori-trici dilettanti, novellistica, poetica. Casella 90 N, SPI, Milano. 5644 D

RAGAZZA-ragazzo 14-16 anni per apprendisti pellicciai cercansi. Pellicceria Mazaroli, largo Barriera Vecchia 11. 63302 D

RAGAZZA 14-16enne apprendista bar, presenza, cercasi prontamente. Presentarsi Bar Nino, Fornace 11, mattinata. 42947 D

RAGAZZO aiuto cucina, possibilmente pratico, cercasi prontamente per ristorante, Telefonare 20115. 1157 D

RAGAZZO per bar-buffet, cercasi. Via Foschiatti 2, 22816 D

RAGAZZO cercasi. Panificio Jerian, via Carlo Combi 26. 22761 D

SIGNORINA giovane, sana, bella presenza, referenziata, molta recente esperienza Tabaccheria, cercasi urgentemente. Rivolgersi via Angelo Emo 12, ore 10-12, 15-17. 42979 D

TORNITORI, fresatori, assumerebbe per Torino, con paghe elevate, grande industria meccanica. Precisare età, posti occupati, referenze, pretese, scrivendo Cassetta 4024 SPI, Torino. 5683 D

E Rich. camere e pens. L. 25

MOBILIATA, confort, soleggiata, unico subinquilino, cerca statale anziano presso persona distinta. Cassetta 42955 E, UPI.

MOBILIATA, eventualmente vitto, cerca pensionato presso sola o piccola famiglia. Cassetta 42931 E, UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A.A. STANZA grande, centre, II piano, affittasi. Telef. 97252. 22821 F

A. CENTRALISSIMA, elegante, mobiliata, bagno, affittasi anche breve soggiorno. 31998. 42967 F

CAMERA bella affittasi coniugi distintissimi. Telef. 53951. 22827 F

CAMERA centrale vuota, acqua corrente, affittasi. Telefonare 92198. 42951 F

CAMERA una persona, ingresso scale, affittasi. Via Ginnastica 50, I piano. 22823 F

CAMERA affittasi. Milano 13, I p., dalle 10-14. Zorzet. 43004 F

CAMERA affitto 30.000 compreso vitto; cameretta 7000. San Francesco 10, portiere. 42994 F

CAMERETTA mobiliata d'affittare. Via dell'Università 15, interno. Visitare domenica. 22809 F

CENTRALISSIMA, trattamento familiare, volendo vitto, affittasi. Tarabochia 3, III, destra. 42981 F

INGRESSO scale affittasi distinto. Viale XX Settembre 21, IV, destra (pomeriggio). 22838 F

MATRIMONIALE, bagno, telefono, pens. completa, affittasi. Mazzini 12, porta 7. 42993 F

MOBILIATA affittasi a persona distinta. Telef. 49021. 42984 F

MOBILIATA tranquilla affittasi distinto. Telefonare 59024 dalle 13-15. 42995 F

MOBILIATA soleggiata centrale bagno telefono affittasi, Machiavelli 7-II sinistra. 42937 F

(Continua in 14.a pagina)

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita alle ore 11 nelle seguenti rivendite:*

GASPERI - Palazzo Modernissimo
DUE TORRI - via Rizzoli
CABURAZZI - via U. Bassi
BRICCOLI - via Indipendenza
CREMONINI via S. Vitale
BOSCHI via Marconi
FERRI - via Vittorio Veneto
GAMBERINI - via Pietramellata

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita alle ore 13.30 nelle seguenti rivendite:*

SERRA - corso Vitt. Eman.
PRONOTTO corso Vittorio
LIGURE piazza C. Felice
ALLEMANDI via Buozzi
ROSSO piazza S. Carlo
PASQUALE piazza S. Carlo
DAVICO - via Viotti
PROVATO - piazza Castello

Quando chiedi:
"È FORMICA?"
PRETENDI QUESTO MARCHIO

FORMICA
MARCHIO DEPOSITATO
MADE BY
LAMINATI PLASTICI S p A
MILANO

marchio di garanzia

La Laminati Plastici S. p. A. fabbricante del Formica in Italia, mediante un'efficace rete di controlli garantisce l'autenticità del laminato munito di questo marchio.

LAMINATI PLASTICI S.p.A.
Milano, Via Meravigli 12 - Tel. 808.542/3/4/5

AGENTI E DISTRIBUTORI NEI PRINCIPALI CENTRI
TRIESTE: Iclea, Via del Coroneo 6 - UDINE: Bacci, V.le Palmanova 1 - SACILE: Bacci, Viale Stazione 26
Nuovo deposito per Trieste: Egone Bacci - Via del Coroneo, 6 - Tel. 28.392

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO



(Telefoto al «Piccolo»)

Parigi: misure di sicurezza all'ospedale di Montfermeil dopo l'attentato che è costato la vita a due persone, mentre altre sedici sono rimaste ferite: un gendarme, mitra alla mano, controlla attentamente i documenti di due donne prima di farle entrare nel nosocomio

PER LA TIRANNIA NELL'AFRICA SUD-OCCIDENTALE

Risoluzione dell'ONU contro il Governo di Pretoria

Una proposta sovietica per il Congo - Annunciate a Leopoldville trattative con il regime di Gizenga

New York, 7

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato oggi, con 83 voti favorevoli, 8 astensioni e nessun voto contrario, una risoluzione che, redatta in termini di inusitata durezza, chiede al Governo sudafricano di porre immediatamente fine alla sua «tirannica politica» nell'Africa sud-occidentale.

L'Assemblea ha deciso di deferire la questione all'attenzione del Consiglio di Sicurezza a causa della possibile minaccia alla pace internazionale determinata dal comportamento del Governo di Pretoria ed ha stabilito, contemporaneamente, che la commissione speciale per l'Africa sud-occidentale adotti urgenti provvedimenti per rimediare alla attuale situazione, con o senza la collaborazione del Governo sudafricano.

Si sono astenuti dal voto i seguenti paesi: Australia, Belgio, Francia, Granbretagna, Lussemburgo, Olanda, Portogallo e Spagna.

Il delegato sovietico Lapin ha chiesto oggi all'Assemblea generale dell'ONU, che tutti i territori attualmente sotto la tutela dell'ONU ottengano entro quest'anno l'indipendenza. Viene reso noto d'altra parte che l'URSS ha presentato all'Ufficio di presidenza della Assemblea un progetto di risoluzione sul Congo. Il documento chiede la convocazione del Parlamento congolese entro 21 giorni dall'adozione della risoluzione; il comando della forza dell'ONU dovrebbe garantire la sicurezza dei parlamentari. La risoluzione dichiara, infine, che «non potranno essere tollerate azioni suscettibili di portare alla violazione dell'unità, dell'indipendenza e dell'integrità territoriale del Congo».

A Leopoldville, intanto, è stato annunciato ufficialmente che il blocco economico di Stanleyville e della Provincia orientale verrà parzialmente tolto la settimana prossima. Un battello dell'«Otraco» (Agenzia trasporti congolese) lascerà Leopoldville la settimana prossima diretto a Stanleyville con un carico di rifornimenti. Secondo «l'atteggiamento più o meno amichevole di Gizenga», seguiranno eventualmente altri trasporti fluviali. Il blocco economico, imposto dalle autorità di Leopoldville, era effettivo dal dicembre scorso. Questa parziale riduzione del blocco viene interpretata dagli osservatori come un gesto di buona volontà da parte del Governo centrale nei confronti del Governo di Stanleyville alla luce degli ultimi sviluppi della situazione.

A tarda sera, fonti bene informate hanno confermato che trattative politiche tra il Governo centrale ed il regime di Stanleyville inizieranno domenica nel villaggio di Bundoki alla frontiera tra la Provincia orientale e quella dell'Equatore. Interverranno alla conferenza Antoine Gizenga, il vice Primo Ministro di Leopoldville Jean Bolikango ed altre personalità congolesi.

UNA REVISIONE DELLA N.A.T.O. DOPO IL «VERTICE A DUE»?

Macmillan per l'ammissione degli alleati ai segreti atomici

Fra i risultati dei colloqui anglo-americani potrebbe anche esservi la soluzione della crisi laotiana - Nulla di concreto sulla questione cinese

DAL NOSTRO INVIATO

Washington, 7

Giornata di tregua della conferenza-maratona fra Stati Uniti e Inghilterra. Macmillan è a Boston, Kennedy studia, alla Casa Bianca, i problemi interni per qualche giorno passati in secondo piano e, nel tempo stesso, riesamina l'insieme delle decisioni prese nel corso dei colloqui con il Premier inglese.

I colloqui riprenderanno e si concluderanno domani mattina. Il primo atto compiuto da Kennedy, oggi, è stato di carattere culturale: ha chiesto al Parlamento di votare un bilan- dieci milioni di dollari cidi di lire) perchè gli (si concorrano a sal- Shpli della vallata del v saranno altrimenti N per la costruzione a di Assuan.

Il Presidente ameri- mava la sua proposta, an a Boston preannun- rte intese forse raggiun- primo «vertice occiden- li Kennedy. Esse concer- la NATO e hanno fatto grande impressione.

Acclamo che esista una a NATO: quella che potrà edere, alla pari con gli al- paesi dell'Occidente, la po- za nucleare — ha detto Mac- millan —. La storia non si ferma e se noi non lavoreremo per rendere più grande la nostra unità, finiremo per trovarci divisi. Abbiamo poco tempo davanti a noi e non si può rinviare ciò che deve essere fatto oggi».

Macmillan, dunque, afferma che il «Club atomico» è alla sua fine e che tutti i paesi dell'Alleanza atlantica debbono possedere i segreti nucleari che finora sono il privilegio della sola Inghilterra e degli Stati Uniti, in Occidente. «E' naturale — dice Macmillan — che ci siano in Europa paesi che si sentono infelici perchè la loro difesa dipende soltanto dagli anglo-americani. Noi dobbiamo, quindi, trovare una via per eliminare le legittime apprensioni dei nostri alleati europei. So bene che ogni allargamento della potenza nucleare presenta un pericolo. Ma l'esistenza della NATO dipende dall'ammissione di ogni paese ai segreti atomici, così come dalla sua partecipazione all'armamento convenzionale».

Il discorso di Macmillan, lascia prevedere la possibilità di un «vertice atlantico» (che potrebbe avvenire a Parigi, durante il viaggio di Kennedy) per trattare di tale importante problema. Le parole del Premier inglese hanno reso febbrile l'attesa per la riunione di domani alla Casa Bianca, poichè si spera in qualche eccezionale annuncio di revisione della politica americana fin qui seguita. Qualcuno si arrischia ad annunciare una «nuova frontiera per la NATO» e una modifica sostanziale dell'alleanza, i cui componenti diventerebbero, grazie alla «nuova frontiera», potenze atomiche «alla pari» con Stati Uniti, Inghilterra e Russia.

Se questo può essere un risultato, per ciò che attiene lo Occidente, negli altri settori della politica cosa ci si può attendere? Prima di partire per Boston, dove anch'egli era invitato, Dean Rusk ha parlato ai giornalisti. «Uno dei risultati dei colloqui anglo-americani — ha detto Rusk — potrebbe essere la richiesta simultanea di un «cessate il fuoco» della nomina della Commissione dei tre neutri e della convocazione della conferenza internazionale per il Laos. Resta sempre precisato il fatto che gli Stati Uniti chiedono un «cessate il fuoco» prima di ogni altra cosa».

Che ormai un accordo segreto con Kruscev sia stato raggiunto per quanto concerne il Laos, pare dimostrato da questa inattesa frase di Rusk: «Io penso che gli uomini politici del Laos potrebbero cominciare a costituire un Governo di più larga formazione».

Egli non ha avuto il tempo di parlare del Viet Nam, nuovo potenziale pericolo di altre crisi in Asia. Kennedy e Macmillan, ieri, durante la crociera sul «Potomac», hanno discusso del Viet Nam e pare abbiano raggiunto l'accordo di sostenere il Governo di Ngo Diem con ogni mezzo. Un portavoce del Dipartimento di Stato ha precisato: «Kennedy e Macmillan hanno deciso di continuare nella politica di forte appoggio americano al Viet Nam», aggiungendo che tale appoggio si concreta in invii di aiuti militari ed economici. Nel Viet Nam, i comunisti hanno cominciato una specie di guerriglia destinata a far cadere il Governo Ngo per impossessarsi del Paese.

Se sul Laos e sul Vietnam, Kennedy e Macmillan hanno raggiunto un principio d'accordo e se una linea comune di condotta può essere stata tracciata per quanto concerne l'atteggiamento di Washington e Londra sia davanti ai problemi della NATO, sia di fronte a Mosca, appare certo che nessuna intesa (forse nemmeno di principio) è stata possibile fra Kennedy e Macmillan sul problema dell'ammissione della Cina comunista all'ONU. Benchè Kennedy abbia riconosciuto, in un colloquio a quattro occhi con il Premier inglese, nel corso della crociera dello yacht «Honey Fitz», l'importanza della questione, la particolare situazione americana di questo momento e lo stato d'animo generale dell'opinione pubblica degli Stati Uniti non consentono agli Stati Uniti di porre in termini di realtà politica il «caso» di Mao Tse-tung. Soltanto se Pechino si dicesse disposta a trattare per la neutralizzazione di una Formosa indipendente, Kennedy potrebbe riesaminare l'insieme del problema. Stando così le cose, è evidente che da questo lato la conferenza anglo-americana è fallita.

Resta stasera la grande speranza per ciò che sarà fatto per l'unità e la coesione dell'Occidente.

Stelio Tomei

Johnson alla Casa Bianca al suo rientro negli S.U.

Washington, 7

Al suo ritorno dal rapido giro nel Senegal, a Ginevra e Parigi, il vice Presidente degli Stati Uniti, Lyndon Johnson, si è portato immediatamente in elicottero alla Casa Bianca, dove lo ha accolto sulla porta il Presidente Kennedy. Johnson ha riferito subito a Kennedy i risultati del suo viaggio.

DOPO AVER ABBANDONATO IL COMANDO DI UNA UNITA' DA GUERRA

Chiede asilo alla Svezia un ufficiale della Marina russa

Entrato con la nave nelle acque territoriali, si è fatto condurre a terra con una lancia - «Questa - ha detto - è la fine o il principio»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Stoccolma, 7

Un ufficiale della Marina da guerra sovietica ha chiesto asilo politico alla Svezia dopo aver abbandonato la piccola nave, da lui comandata nelle acque territoriali svedesi. La notizia è stata data con grande risalto dal giornale di Stoccolma «Aftonbladt», il quale afferma che la nave — una unità di appoggio ai sottomarini, siglata (MBSS 136150 — era inseguita da alcuni sommergibili sovietici che ancora incrociano al largo della costa svedese. Il giornale riferisce dettagliatamente i particolari dell'episodio.

Ieri sera una piccola nave russa è entrata nelle acque territoriali svedesi dirigendosi verso l'isola di Goetland. Mentre le autorità del porto tentavano di mettersi in contatto radiofonico con la nave, un ufficiale ed un marinaio hanno lasciato l'unità a bordo di una lancia ed hanno raggiunto il porto. Subito dopo, l'ufficiale, un sottotenente di Marina di cui non è stato rivelato il nome, chiedeva asilo politico alle autorità svedesi.

Stando a quanto il giornale lascia capire, il marinaio che aveva accompagnato a terra l'ufficiale, ignorava che il proprio comandante intendeva abbandonare la nave e rifugiarsi in Svezia. Ciò d'altra parte sembra essere provato dal fatto che il marinaio ha fatto ritorno a bordo della nave, mentre l'ufficiale è rimasto a terra a disposizione della polizia. A questo punto le notizie si fanno confuse.

Il giornale afferma, infatti, ma senza esprimerne la certezza, che «con ogni probabilità» vi è stato un litigio fra l'ufficiale ed il marinaio. Quest'ultimo avrebbe avuto parole di disprezzo per il suo superiore ed avrebbe chiesto di tornare immediatamente a bordo della nave assicurandone la immediata partenza. La nave russa però non ha lasciato immediatamente le acque di Goetland. E' rimasta all'ancora per qualche ora finchè due navi da guerra svedesi si sono messe al suo fianco e l'hanno scortata verso il mare aperto.

Intanto a confermare le notizie fornite dall'«Aftonbladt» le autorità svedesi hanno ammesso che un ufficiale russo ha chiesto asilo politico alla Svezia, ma si sono rifiutate di precisare se in realtà sottomarini sovietici stanno incrociando al largo delle acque territoriali svedesi. Dal canto suo l'Ambasciata russa a Stoccolma non è stata molto esplicita. «Ho sentito qualche cosa circa la defezione di un nostro ufficiale — ha detto al riguardo l'Addetto stampa dell'Ambasciata Victor Smirnov — ma non so molto di questa faccenda».

Il comandante della nave russa si trova a disposizione della polizia, che lo ha sottoposto ad un lungo interrogatorio. Finora però non è stata fornita alcuna informazione e non si è quindi in grado di stabilire quali siano le ragioni che hanno indotto l'ufficiale a fuggire dall'URSS e a rifugiarsi in Svezia. L'avvenimento ha comunque destato una certa impressione nella capitale svedese, dove ci si chiede se veramente sottomarini russi stessero dando la caccia alla nave quando quest'ultima è entrata nelle acque territoriali svedesi.

Scarse notizie ufficiali sono state fornite in serata dal capo della polizia di Hemse, la piccola località dove è sbarcato l'ufficiale russo: il capo della polizia, E. Oestberg, confermando gli interrogatori in corso, ha precisato che l'ufficiale «è nato in Lituania, ha circa 25 anni». Per il momento gli vengono poste solo «domande preliminari: una inchiesta dettagliata sul suo caso avrà luogo in un secondo momento, appena giungeranno da Stoccolma alcuni alti ufficiali di polizia». Parzialmente smentendo le voci diffuse da altre fonti circa la sorte della piccola nave da guerra russa, Oestberg ha affermato che «l'unità sovietica è ora in rotta verso il porto di Slite, sempre nell'isola di Goetland, scortata da unità navali svedesi». Più tardi dalla isola di Goetland è stato infatti confermato che l'unità russa aveva attraccato colà. Si ritiene che ciò sia avvenuto su iniziativa russa: l'Ambasciata sovietica a Stoccolma, si dice, avrebbe deciso di far salire a bordo della nave un altro capitano anzichè far raggiungere dall'unità la flotta senza un capitano a bordo e al solo comando del secondo in carica. La versione «tecnica» russa a questo riguardo è che «la piccola unità non dispone fra i nove marinai a bordo di una persona in grado di assumere efficientemente il comando».

Una secca smentita ufficiale è stata data dal maggiore G. Westerlund, del Comando supremo svedese, alle voci secondo cui l'unità russa sarebbe stata «costretta ad entrare nelle acque territoriali svedesi da un sommergibile che la inseguiva». Il maggiore Westerlund ha ripetuto che «il capitano dell'unità ha chiesto asilo politico, nessuno dei marinai ne ha seguito l'esempio». In via non ufficiale, è stato riferito che appena sceso a terra l'ufficiale russo ha detto: «Questa è la fine o il principio. Voglio restare in Svezia, chiedo asilo politico». Il russo ha parlato in lingua tedesca.

U. P. I.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

INCREDIBILE INCIDENTE NEL CIELO DEL NUOVO MESSICO

UN MISSILE «SFUGGE» E ABBATTE UN BOMBARDIERE

Otto uomini scomparsi - Per fortuna non vi erano atomiche a bordo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

El Paso (Texas), 7

Il gigantesco dispositivo di sicurezza escogitato dagli Stati Uniti per premunirsi contro gli attacchi di sorpresa è scattato oggi contro i suoi stessi autori: un bombardiere strategico «B-52» è stato abbattuto per errore da un caccia dell'aviazione americana durante un volo di esercitazione nel cielo del Nuovo Messico.

Il grosso aereo, uno dei più potenti attualmente in dotazione alla «United States Air Force», è precipitato in una zona montagnosa, a 60 miglia da Grant, nella parte occidentale dello Stato meridionale della Unione. Non si conosce la sorte degli otto uomini d'equipaggio. Un portavoce dell'aviazione ha dichiarato che sussistono poche speranze di ritrovare gli uomini in vita. Fortunatamente, il potente pluri-reattore, munito di otto motori a reazione, non aveva a bordo armi nucleari.

La rivelazione dell'incredibile incidente è stata data da un giornale del Texas, il «Forth Worth Star-Telegram», il quale annunciava che l'aereo, precipitato presso Albuquerque alle 12.20 ora locale (20.20 ora italiana), era stato abbattuto per errore da un caccia (F-100» della base aerea di Kirtland.

Poche ore dopo la rivelazione del giornale, il comando dell'Aviazione degli Stati Uniti usciva dal suo mutismo, rilasciando un comunicato ufficiale sull'incidente. In essa si informava che il «B-52» del nono squadrone bombardieri del «SAC» di El Paso, senza armi a bordo, era stato abbattuto per errore da un missile «sfuggito» a un caccia «F-100».

Secondo il comunicato, un missile «Sidewinter» attaccato sotto l'ala sinistra del veloce caccia è partito al sesto passaggio effettuato dall'«F-100» sopra il bombardiere. Il «Sidewinder» è un missile teleguidato a raggi infrarossi: il suo puntamento si basa sulle radiazioni di calore sprigionate dai tubi di scarico dei motori dell'apparecchio da colpire. L'ordigno si dirige automaticamente sul bersaglio, qualunque sia stata la direzione nella quale esso sia stato lanciato.

Il comunicato aggiunge che l'«F-100» stava svolgendo una azione di «intercettazione regolarmente autorizzata» per esercitazione. I due aerei, caccia e bombardiere, si erano mantenuti in contatto radio fino a pochi istanti prima del tragico incidente, avvenuto a una quota di 10.500 metri.

L'incidente ha causato enorme impressione in tutti gli Stati Uniti ,gettando altro olio sul fuoco delle polemiche fra pacifisti e fautori della «pace armata». L'opinione pubblica si chiede quali sarebbero state le conseguenze della sciagura se il «B-52» avesse avuto a bordo un ordigno nucleare innescato o se fosse precipitato su di un abitato.

W. B.

Nuova lama Gillette Blu-Extra



PACCHETTO DI 10 LAME L. 800
PACCHETTO DI 6 LAME L. 150

Sbalorditiva scoperta nel campo della rasatura

Fantastica!

"vi rade e non ve ne accorgete"

La nuova lama Gillette Blu-Extra è il risultato più sbalorditivo di questi ultimi 25 anni di progressi. Un nuovo sistema di fabbricazione, esclusivo, ha prodotto una lama che non ha eguale nel mondo.
Questa lama ha un taglio così dolce da consentire una rasatura "vellutata" come mai si era ottenuta fino ad oggi. Ogni mattina avrete la gioia di una rasatura senza confronti, qualunque sia la durezza della vostra barba, la delicatezza della vostra pelle e il sistema di radervi da voi usato in precedenza. Dovete provarla per credercil
Acquistatela subito! Costa 30 lire.



Avete mai provato a radervi con un fiore?

"Eppure è così" - dice chi ha provato la gioia di questa nuova rasatura. "Con la lama Gillette Blu-Extra vi sembrerà veramente che sia il petalo vellutato di un fiore che passa sul vostro viso e che vi rade alla perfezione".

Gillette
MARCHIO REGISTRATO
BLU-EXTRA

PER RADERSI BENE CI VUOLE GILLETTE!

Siete in mani esperte - le più esperte! - quando volate Jet Pan American

La grande differenza sta qui: nelle mani al comando dei Jet Clipper Pan American — nella loro insuperata esperienza.*

Basti pensare che i piloti dei quadrigetti Pan American hanno trasportato attraverso l'Atlantico più passeggeri di tutte le altre linee aeree messe insieme: più di 1.250.000 persone.

E' questa superiore esperienza che contraddistingue ogni volo Jet Pan American: l'assoluta tranquillità del viaggio, la minuziosa cura d'ogni particolare del servizio ristorante, la cordialità ospitale del personale di bordo... La Pan American vi offre più servizi Jet — per più destinazioni — d'ogni altra Compagnia: un motivo di più per scegliere anche voi la più esperta Compagnia del mondo. Per prenotazioni e informazioni sui voli Jet Clipper per più di sessanta città nei cinque Continenti, rivolgetevi al vostro Agente di Viaggio o direttamente alla Pan American.



PAN AM
la più esperta
Compagnia aerea del mondo

* Trade-Mark Reg. U.S. Pat. Off.

AGIP

PRIMA IN ITALIA

SUPERCORTEMAGGIORE

la potente benzina italiana

Al primo posto
con le vendite
perchè
al primo posto
nella qualità

mantiene intero sulla strada il suo elevatissimo numero di ottano sviluppando tutta la potenza del motore



MOTEL E STAZIONE DI SERVIZIO AGIP - ROMA - VIA AURELIA Km. 8

SULLE STRADE ITALIANE LA POTENTE BENZINA ITALIANA

STANZA mobiliata affittasi signore solo possibilmente pensionato. Rossetti 11, pt. 42988 F

G Istruzione L. 25

A.A. CORSO CELERE stenografia tedesca. Doposcuola medie, avviamenti, dattilografia, stenografia, contabilità. Istituto Enenkel, Trieste, Battisti 22. 63219 G

A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità pratica moderna. Due mesi: 3.500. Icco: Teatro 1, piano terzo. 42933 G

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 177 G

FRANCESE lezioni conversazione impartisce signora. Telefono 30061 dalle 15-19. 63165 G

LAUREATA pratica impartisce lezioni italiano, latino. Posizione centralissima. Telefono 53023 42978 G

LEZIONI di russo, professore lingua madre. Tel. 91123. 63081 G

TEDESCO, ripetizione programmi scuole medie. Telef. 55588. 22504 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CANARINO fuggito paraggi via Paduina. Rinvenitore pregato telef. 95210, verso mancia. 22822 H

MEDAGLIA d'oro con ariete e dea bendata; mancia rinvenitore. Telefonare 34755. 42980 H

UCCELLO tipo merlo fuggito. Generosa mancia telef. 37732. 22818 H

I Off. appart. bott. L. 25

VIA POLA-ISTRIA, unico disponibile in stabile nuovo, piano 6.o, panoramico, stanza, soggiorno, poggiolo, cucinino, WC. bagno, cantina; 19.000 mensili. VIALE VENTISETTEMBRE, stabile lusso, nuovo, ascensore automatico, centralnafta, tre stanze, piano 7.o, due poggioli 40.000 mensili. LEO-ROSSETTI, due stanze, soggiorno, bagno, affittasi, 25.000 mensili prontingresso. INFORMAZIONI CONTRATTI AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 182 I

AFFITTANZE appartamenti: Giardino Pubblico, 5 stanze, cucina, bagno, 2 ingressi, 30.000 senza spese. Altro 2 stanze, stanzetta, cucina, mobiliato oppure vuoto. Crispi, un salone, tristanze, cucina, bagno, giardino, 25 mila mensili con spese. Peschiera centrale, 4 stanze, stanzino, cucina, bagno, 26.000 mensili con spese, affittiamo. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 63344 I

APPARTAMENTI 1-2-3 stanze lussuosi, zone Locchi, Rossetti, Rotonda Boschetto, Sanfrancesco, Sangiacomo, Stadio, affittasi. Torrebianca 14. 42989 I

APPARTAMENTO via Udine, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, affittasi, Carli, San Maurizio 4. 1909 I

APPARTAMENTO completamente rimesso a nuovo, affittasi. Stanze quattro, bagno installato, accessori, II piano viale XX Settembre 27. Rivolgersi portineria, per trattative telefonare 90231. 63322 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina, bagno, paraggi p.zza Hortis, soleggiato, 21.000 affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1908 I

APPARTAMENTO 4 stanze cucina, bagno, riscaldamento, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1910 I

APPARTAMENTO Roiano, 2 stanze cucina, 15.000. Mensili compensando spese. Altro sottotetto stanza cucina, 7000 mensili poche spese affittansi. Piazza Benco 2, Amsterdam, 11391 I

APPARTAMENTO casa nuova, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ascensore, centralnafta, libero giugno, affittasi via Locchi. Altro via Torricelli. Tel. 28300. 22841 I

APPARTAMENTO 2 stanze, soggiorno, cucinetta, ripostiglio, bagno, ascensore, centralnafta, (casa nuova) 30.000 affittasi. Corso Italia 29, II, Failla. 22844 I

APPARTAMENTO 4 stanze cucina, bagno, ripostiglio, 25.000 trattabili, piccole spese, affittasi. Corso Italia 29, II, Failla. 22844 I

APPARTAMENTO signorile soleggiato, bistanze, stanzetta, cucina, bagno, poggioli, ripostiglio, riscaldamento autonomo a nafta-carbone, ascensore, affittasi referenziando, via Canova. Telefono 28300. 22841 I

LOCALE nuovo 20 mq., qualsiasi attività, buona posizione, affittasi. Cassetta 63269 I, UPI.

MAGAZZINO ampio affittasi, Largo Barriera Vecchia 16. Rivolgersi negozio orologeria. 63322 I

RESTAURATO paraggi p.zza Garibaldi, 2 stanze, cucina, bagno, affittasi. Tel. 95982, 42985 I

TRISTANZE, bagno, calefazione autonoma, tutto rimesso nuovo, affittasi. Tommasi, Boccaccio n. 5. 22835 I

VILLA Barcola Boveto, primo piano soleggiato, indipendente, tre stanze accessori, garage giardino. Trentamila affittasi. Telefonare 66809. 63313 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO 3 stanze, moderni, accessori, cerco affitto. Telef. 37703. 150 L

APPARTAMENTINO 1-2 stanze, vuoto, moderno, cerca impiegata consolare. Preferibilmente zona Sonnino, Coroneo. Cassetta 22773 L, UPI.

APPARTAMENTO 2 stanze cucina cercasi affitto. Telef. 74486. 42972 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettriche e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 158 M

A.A. A PREZZI vera occasione vendiamo cucine legna-carbone, gas, elettriche delle migliori marche, e grandi cucine per trattorie, nonchè frigoriferi fino ad esaurimento. Kozmann, piazza Ospedale 7. 1099 M

FOTOGRAFICA Ikonta 4,5 x 6, Tessar 3,5, Compurrapid, borsa, 26.000. Tel. 37395. 43000 M

MACCHINA Singer cuce, ricama, rammenda, 15.000. A mano 5000. Rientranti bellissime. Nuove ottime marche. Eleganti mobiletti convenienti. Facilitazioni, scambi, riparazioni. Via Manzoni 4, Cosulli. Tel. 96925. 22694 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi prezzi convenienti vendita rateale; ottime occasioni macchine usate specializzata officina riparazioni Delponte Timeus 12, telefono 90279. 28 M

MACCHINE cucire Necchi, le più moderne ai migliori prezzi. Garanzia senza limite di tempo. Facilitazioni di pagamento. Taglio cucito ricamo gratuito. Altre Singer occasione. Tullio, Battisti 12 - Monfalcone - Cervignano. 42908 M

N Acquisti d'occas L. 35

A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri, tappeti, soprammobili, camere letto, pranzo, cucine. Telefonare 30358. 42966 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 22839 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20. Tel. 38008. 64 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. ALABARDA Zanchi assortimento mobili, carrozzine, attaccapanni, ecc. Rossetti 4. Ricordatevi: convenientissimo. 42694 NN

A. ASSORTIMENTO matrimoniali, soggiorni, guardaroba, camere pranzo, cucine, salotti, divanietto, camere scapolo, carelli, attaccapanni, entrée. Pezzi singoli. Prezzi imbattibili. Facilitazioni pagamento. Esposizione: 9-19, via Rittmeyer 18, I piano. 42913 NN

A. ATTACCAPANNI lavatex 9000, armadi 15.000, guardaroba diverse misure, librerie svedesi 28.000, scrivanie 18.000, divanietto 12.000, poltroneletto 18.000, panchetta letto 20.000, lettini 6500, cromati 12.000, carrozzine, brandine 4500, materassi 3300, molleggiati 10.000, salotti letto svedese 48.000, tinelli 95.000, matrimoniali, cucine occasione speciali. Tarabochia 6. 22763 NN

A. MATRIMONIALE 5 porte, lussuosa, altra 4 porte bellissime vendonsi vera occasione. Coroneo 39, falegname. 63327 NN

A CUCINE americane panforti-Fòrmica (anche colorate), elementi componibili, angolo, singoli per cucinino. Ultimi modelli metallo. Nuovissime cucinette-tinello svedesi, convenientissimi soggiorni tutto Fòrmica. «Polli», D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 68 NN

ASSORTIMENTO: attaccapanni, camerette componibili svedesi, cucine guardaroba, ingressi matrimoniali mobili singoli. Permaflex, soggiorni tinelli. «POLLI», D'Annunzio 26; esposizione; Petronio 32. 68/2 NN

CUCINA seminuova e mobili vari vendonsi. Via Rossini 22, Monfalcone. 227 NN

MATRIMONIALE 5 porte; altra usata, vendesi; grande occasione. Via Cancellieri 6. 42948 NN

MATRIMONIALI, cucine, armadi, pezzi singoli, vendo, rate; lavoro su ordinazione domicilio. Falegname, Tiziano 1. 22810 NN

MATRIMONIALI 4-5-6 porte vendonsi vera occasione. Mobilificio, via Padovan 8, 42983 NN

PIANOFORTE compero; indicare marca, prezzo. Cassetta 5639 NN, UPI.

URGENTEMENTE causa trasloco, vendo cucina, bagno, occasionissima. Micheli, via Pauliana 14. 22777 NN

O Commerciali L. 35

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 83 O

TENDE alla veneziana a prezzi imbattibili. Rivolgersi all'«Artigiana Palchetti» di via Ginnastica 66, tel. 73345. 63345 O

P Rappr. piazzisti L. 25

INDUSTRIA importanza nazionale arredamenti ufficio assumerebbe rappresentante 20-25 anni, per zona Friuli. Scrivere referenziando, SPI, cassetta 9, Padova. 5676 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A. BARCHE tipi speciali in vetroresine, 12 modelli a vostra disposizione, da lire 7.800 a 285.000, troverete in deposito da «Marchi Gomma». 1012 Q

A. 1100 Special, nuova, elaborazione motore carrozzeria, vende Autorimessa Sessa, Fabiosevero 96, tel. 29241. 22845 Q

AUTOFURGONE 500 C 1954, vendo contanti 160.000. Baldi, Cologna 12. 22805 Q

DUCATI occasione seminuove, 100 Sport et 98 TS. Altre 98 Sport 50.000, 98 Turismo 28.000. Laverda 75, lire 20.000. Ciclomotori Bianchi Ducati. Centro motori Marzolla, Agenzia Bianchi, Ducati, Guizzo. Corso Italia 83, Gorizia, tel. 2631. 43 Q

FIAT 1100/103 1958 vendesi. Telefonare 93560. 22825 Q

FIAT 1100/103, 600, Belvedere, 1400, vendonsi. Diaz 10. 43002 Q

GIULIETTA TI perfetta, completa radio e trombe, vendesi. Via dell'Istria 13, negozio. Esclusi mediatori. 22843 Q

GIULIETTA TI mod. '60, 27 mila km., vendo o permuto. Telef. 25983 (13-15). 42990 Q

GIULIETTA TI perfetta, completa radio e trombe, vendesi. Via dell'Istria 13. Esclusi mediatori. 63343 Q

PRESSO Alfa Romeo, via Media 39, vendesi: 600, Dauphine, 103, 1200 '58, Appia 2.a serie, Giulietta '58-'59, Sprint, Flaminia, 1400. 42973 Q

VESPA 150, 1959, vendesi occasione. Bar, via Istria 60, ore 11-15. 42953 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44, telefono 28940. Non attendete l'estate per le prenotazioni. Approfittate ora della consegna immediata della Vespa 150 modello 1961, quattro marce. Assortimento scooter, moto, motofurgoni usati. 63206 Q

VETTURETTA triruote, 2 posti, bagaglio, eleganti, occasione vendesi. Tel. 51223. 42997 Q

300 Nuova, Appia '54. 103, 1400, Alfa Super. Bosco 20. 63332 Q

600 fine '57 vendo. Autofficina Nacinovi, Torricelli 4, tel. 61582 22779 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A.A.A.A. CAPITALI concedonsi per acquisto appartamenti in condominio, negozi, esercizi. FIMI, Mazzini 21, II. Telefono 31025. 42976 R

LATTERIA-Caffè rione popolatissimo, consumo 130 litri latte, darebbesi gestione a persona competente. Consegna immediata. Rivolgersi Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 1212 R

LATTERIA bene avviata, rimessa a nuovo, vendesi causa malattia, 1.400.000. Telef. 74634 dalle 12 alle 14. 42999 R

NEGOZIO centrale avviatissimo, articoli regalo bigiotteria, cedesi. Offerte cassetta 22743 R, UPI.

PANIFICIO attivo, diecimilioni agevolando cediamo. Magnifico investimento capitale, rende netto 80.000 mensili. Krainz, Bar Danubio. 42956 R

PICCOLI prestiti concedonsi operai, impiegati in 24 ore. FIMI, via Mazzini 21, II. Telefono 31025. 42976 R

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, Roma 18. 63261 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A. FLUMIANI (paraggi Revoltella), palazzina avanzata costruzione, appartamenti da 1-2-3 stanze, cucina, bagno, cantina, eventuale garage, grande terrazza, centralnafta, zona tranquilla, verde. Studio Nicolini, Majolica 1. 111 S

A. IN COSTRUENDE palazzine zona Carpaccio - Besenghi, vendiamo signorili 2-3-4 stanze più salone, biservizi, terrazze, centralnafta, ascensore, garage, cantina, giardini. Isolazioni antiacustiche. Nessuna provvigione, Alabarda, Spiridione n. 6. 42910 S

AFFARONE! Appartamenti liberi, 2 stanze, cucina bagno, poggiolo, giardino, moderni, 2 milioni 580.000; altri occupati 1.580.000, vendo pagamento rateale. Visitare ore 10-16, D'Alviano 28, paraggi Broletto. 42864/4 S

APPARTAMENTI pronta entrata via Giacinti (Roiano) da 1-3 stanze, accessori, centralnafta, ascensori, scarichi, immondizie, finiture signorili. Facilitazioni di pagamento. Telefonare 35606 e 61156. 1122 S

APPARTAMENTI condominio occupati paraggi piazza Garibaldi, 1-2 stanze, accessori, vendonsi pagamento rateale. Carli, S. Maurizio 4. 1907 S

APPARTAMENTI in palazzina Fabiosevero, prossima costruzione, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, ascensore, giardino, prenotarsi. Carli, S. Maurizio 4. 1904 S

APPARTAMENTI nuova costruzione, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, zona Giardino Pubblico, buon impiego capitali, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1903 S

APPARTAMENTI liberi occasione, 2 camere Ventisettembre 1.580.000; 4 camere camerino Giulia 3.200.000; altri nuovi prontaentrata bellissimi; altri via dei Fabbri, D'Alviano, Boccaccio, vendonsi pagamento rateale. Galleria Rossoni, Amministrazione, pianterreno. 42864/5 S

APPARTAMENTO in villa, panoramico, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, giardino, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1906 S

APPARTAMENTO centro, stanza, cucina, vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1905 S

APPARTAMENTO San Giacomo, 2 stanze, cucina, bagno, gabinetto separato, poggiolo, nuovo, vendesi 2.800.000. Carli, S. Maurizio 4. 1901 S

APPARTAMENTO stanza, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1902 S

APPARTAMENTO 1.o piano, nuovo, pronta entrata, via Giacinti (grattacielo), una stanza, cucina, bagno e WC, ampia antiocamera, centralnafta, vendesi occasione 2 milioni. Tel. 61156. 10 S

LIGNANO Sabbiadoro vendo appartamento fronte mare, cinque vani. Scrivere cassetta 20 B, SPI, Udine. 5694 S

MONFALCONE fondovilla, 3 garages, seminterrato mq. 420, via Doria, vendesi. Delpiano, via IX Giugno 82. 632 S

OCCASIONE a Grado. Vendesi centro zona balneare appartamento ammobiliato composto di camera da letto, grande soggiorno, cucinino, bagno, terrazza, ascensore: lire 2.800.000. Rivolgersi: Agenzia Affari cav. Ilario Zuberti, via Marconi 3 «Villa Sonia», tel. 82-85. 633 S

OTTO appartamentini 1-2 camere, reddito attuale 180.000 annuali aumentabili ogni anno 25 per cento, vendonsi 3.600.000. Galleria Rossoni, Amministrazione, pianterreno. 42865/1 S

VENDO grande lussuoso appartamento in Trieste. Per informazioni scrivere: geometra Serafini, via Vittorio Veneto 8, Udine. 5697 S

VILLA signorile con parco; villa con terreno; altre villette, vende Alabarda, Spiridione 6. 42998 S

VILLETTA con giardino, paraggi Besenghi, 5 stanze, cucina, bagno, cantina, vendesi. Telefono 95982. 42985 S

VILLINO 2 quartieri, vista incantevole, fermata autobus 14, ottomilioni, cediamo. Krainz, Bar Danubio. 42956 S

U Matrimoniali L. 60

A. ASSICURIAMO ottime sistemazioni matrimoniali, massima riservatezza. Casella 49 L, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5651 U

AGENZIA Rancic & Co. 777 B George Street Sydney Australia desidera mettere in contatto per corrispondenza signorine italiane con cittadini australiani di diverse età e differenti origini europee a scopo matrimonio. Inviare la corrispondenza presso l'Agenzia Rancic allegando due foto. Assicurasi massima riservatezza. 11346 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da mettere l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da attiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.40 A Cervignano - Portogruaro
6.12 R Bologna - Milano (*)
6.40 D Venezia - Torino - Roma
7.14 A Monfalcone (***)
8.45 R Venezia-Roma
10.14 DD Venezia - Milano - Genova (II) Parigi
10.24 A Portogruaro
12.55 R Cervignano Venezia
13.32 A Cervignano Venezia
14.52 D Venezia - Milano - Parigi (xxx)
16.40 D Monfalcone Venezia Bari
17.03 A Monfalcone Portogruaro
17.53 DD Venezia Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38 A Monfalcone Portogruaro
19.25 A Monfalcone - Cervignano
20.50 R Venezia (xxx)
22.17 DD Venezia - Milano - Torino Genova - Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste Roma)

ARRIVI

6.23 A Cervignano Monfalcone
7.32 A Portogruaro Monfalcone
7.45 DD Torino - Milano Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.22 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.22 R Venezia Cervignano-Monfalcone (xxx)
11.33 DD Parigi - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27 D Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
13.57 A Cervignano
15.22 D Parigi - Milano - Venezia (xxx)
17.05 D Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.10 A Monfalcone (***)
18.37 R Bologna - Venezia (*)
19.08 A Portogruaro Monfalcone
19.50 DD Parigi Milano Venezia
21.20 R Roma - Milano - Mestre (*)
22.35 A Venezia - Monfalcone
23.42 DD Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) II classe solo fino Venezia - (***) Sospeso la domenica - (x) Dall'1-10 al 27-5-1961 - (xx) Dal 3-10 al 23-5-1961.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45 A Udine - Tarvisio
5.16 A Udine
6.18 D Udine - Tarvisio
6.24 A Udine
7.45 D Udine - Vienna Monaco - Amburgo
9.45 A Udine
12.20 D Udine - Tarvisio - Vienna
12.30 A Udine
14.26 A Udine
16.17 A Udine
17.37 A Udine
19.10 D Udine
20.16 D Udine Vienna Monaco
20.27 A Udine
21.37 A Udine

ARRIVI

7.15 A Udine
8.00 A Udine
8.23 D Udine
9.12 A Udine
9.30 D Vienna - Monaco - Udine
11.46 A Tarvisio - Udine
15.07 A Udine
16.55 A Udine
17.52 DD Vienna - Tarvisio - Udine
19.43 A Udine
21.05 A Udine
22.20 D Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
23.20 A Udine
0.56 D Tarvisio - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19 D Poggioreale - Fiume - Zagabria Belgrado
7.28 A Poggioreale
8.32 D Poggioreale - Lubiana
11.57 DD Poggioreale Fiume - Lubiana - Belgrado Atene - Istanbul
13.37 A Poggioreale
16.04 D Lubiana Belgrado
17.58 A Poggioreale
20.00 A Poggioreale

ARRIVI

5.50 D Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.05 A Poggioreale
11.24 A Poggioreale
13.18 D Belgrado Lubiana
17.20 A Poggioreale
17.28 DD Istanbul Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
20.06 D Lubiana - Poggioreale
21.48 A Poggioreale